



OGS

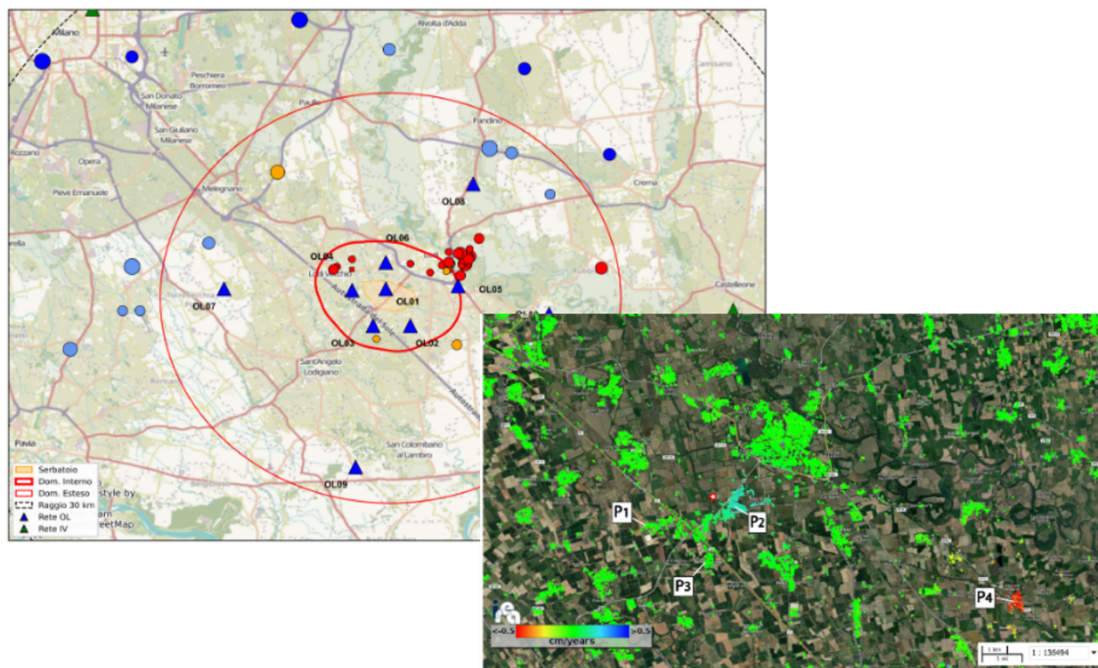
Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale



Consiglio Nazionale delle Ricerche

istituto per il rilevamento
elettromagnetico
dell'ambiente

CONCESSIONE DI STOCCAGGIO DI GAS NATURALE “CORNEGLIANO STOCCAGGIO”



MONITORAGGIO SISMICO E DELLE DEFORMAZIONI SUPERFICIALI Anno di esercizio 2025 – Seconda relazione semestrale 2025.2

Struttura Preposta al Monitoraggio:

*Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale
Centro di Ricerche Sismologiche (CRS) - OGS*

*Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente (IREA)
Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) – IREA-CNR*

Sgonico, 6 marzo 2026

Relazione interna OGS 2026/28

A cura di:

Mariangela Guidarelli¹, Ivana Zinno², Manuela Bonano², Claudio De Luca², Eduardo Rafael Diez Zaldivar¹, Riccardo Lanari², Andrea Magrin¹, Luca Moratto¹, Laura Peruzza¹, Nikolas Potleka¹, Marco Romanelli¹, Maria Adelaide Romano¹, Denis Sandron¹, Marco Santulin¹, Lavinia Tunini¹, Giovanni Zeni², David Zuliani¹.

¹OGS - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale
Centro di Ricerche Sismologiche (CRS)

²IREA-CNR – Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente (IREA)
Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

La relazione può essere citata come:

Guidarelli M., Zinno I., Bonano M., De Luca C., Diez Zaldivar E.R., Lanari R., Magrin A., Moratto L., Peruzza L., Potleka N., Romanelli M., Romano M.A., Sandron D., Santulin M., Tunini L., Zeni G., Zuliani D., (2026) Concessione di stoccaggio di gas naturale "Cornegliano Stoccaggio". Monitoraggio sismico e delle deformazioni superficiali - Anno di esercizio 2025 – Seconda relazione semestrale. Rapporto interno OGS-2026/28, Trieste, 72 pp., <https://hdl.handle.net/20.500.14083/46043>

Coordinatore della Struttura Preposta al Monitoraggio e responsabile scientifico per l'OGS:

Dott.ssa Mariangela Guidarelli

Responsabile scientifico per l'IREA-CNR:

Dott.ssa Ing. Ivana Zinno

Visto e approvato:



MATTEO PICOZZI
22.09.2026 19:02:58 GMT+02:00

Per l'OGS

il Direttore del CRS

Prof. Matteo Picozzi

FRANCESCO
SOLDOVIERI
23.09.2026
10:59:22
GMT+02:00



Per l'IREA-CNR

il Direttore dell'IREA-CNR

Dott. Ing. Francesco Soldovieri

Indice

Elenco delle abbreviazioni.....	iv
Indice delle Figure	v
Indice delle Tabelle	viii
Sommario.....	1
1. Monitoraggio sismico	2
1.1 La Rete di Monitoraggio di Cornegliano Laudense	3
1.2 Operatività della rete sismica	9
1.3 Eventi rilevati dalla RMCL e attività di stoccaggio.....	10
2. Monitoraggio delle deformazioni superficiali.....	16
2.1 Elaborazione dei dati della stazione GNSS LODI	17
2.2.1 Analisi dei dati GPS delle stazioni LODI e LOZ1	17
2.1.2 Risultati	20
2.2 Analisi interferometrica delle deformazioni del suolo relative al periodo 2015-2025 (dati SENTINEL-1).....	30
2.2.1 Analisi SBAS Sentinel-1: orbite discendenti (periodo marzo 2015-ottobre 2025)	32
2.2.2 Analisi SBAS Sentinel-1: orbite ascendenti (periodo marzo 2015 – ottobre 2025)	35
2.2.3 Analisi SBAS Sentinel-1: mappe delle componenti verticale ed Est-Ovest della deformazione superficiale	38
2.2.4 Analisi SBAS Sentinel-1: uno zoom sull'area in deformazione in prossimità del sito di stoccaggio di Cornegliano Laudense	43
3. Conclusioni	46
Bibliografia	48
Appendice A – Disponibilità dei dati registrati dalla RMCL.....	50
Appendice B – Lista degli eventi sismici riconosciuti nell'intera area di rilevazione	54
Appendice C – Serie temporali della Rete GNSS LODI nel sistema di riferimento ITRF14	57
Appendice D - Statistica degli accessi al sito della Rete di Monitoraggio di Cornegliano Laudense.....	65
Appendice E - Stazione geodetica a basso costo LOZ1	69

Elenco delle abbreviazioni

AE Area Esterna di rilevazione della rete di monitoraggio
BSI Bollettino Sismico Italiano
CPTI15 Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (<https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15>)
CSI1.1 Catalogo della Sismicità Italiana (<https://csi.rm.ingv.it/>)
DBMI15 Database Macrosismico Italiano (<https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>)
DE Dominio Interno di rilevazione della rete di monitoraggio RMCL (MiSE-UNMIG, 2014)
DI Dominio Esteso di rilevazione della rete di monitoraggio RMCL (MiSE-UNMIG, 2014)
DInSAR Differential SAR Interferometry
DISS Database delle Sorgenti Sismiche Italiane (<https://diss.ingv.it/>)
EMSC European-Mediterranean Seismological Centre
GAMIT/GLOBK suite di programmi sviluppato dal MIT per analizzare dati GPS, principalmente per studiare la deformazione della crosta terrestre
GNSS Global Navigation Satellite System
GPS Global Positioning System
LOS Line of sight
MiSE-UNMIG Ministero per lo sviluppo economico - Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse
ML Magnitudo locale
NHNM New High Noise Model (McNamara and Buland, 2004)
NLNM New Low Noise Model (McNamara and Buland, 2004)
PDF Probability Density Function
PSD Power Spectral Density
RMCL Rete di Monitoraggio di Cornegliano Laudense
RSNC Rete Sismica Nazionale Centralizzata (gestita da INGV)
RSNI Regional Seismic network of Northwest Italy (gestita dall'Università di Genova)
SAR Synthetic Aperture Radar
SBAS Small Baseline Subset
SMINO Sistema di monitoraggio terrestre dell'Italia Nord Orientale
SPIN Servizio di Posizionamento Interregionale GNSS Piemonte-Lombardia

Indice delle Figure

Figura 1 - Mappa della RMCL. I triangoli indicano le stazioni della RMCL (in blu) e della Rete Sismica Nazionale Centralizzata (RSNC) dell'INGV (in verde) usate per integrare le rilevazioni. L'area gialla al centro indica la proiezione in superficie della parte più produttiva del serbatoio. Le linee rosse indicano i perimetri del Dominio Interno (DI, linea spessa) e del Dominio Esteso (DE, linea sottile) di rilevazione. La linea tratteggiata indica la distanza di 30 km dal sito di stoccaggio e definisce l'Area Esterna.	4
Figura 2 - Insieme delle stazioni sismometriche utilizzate dal sistema di monitoraggio sismico in cui è inserita la RMCL. Nell'area della Pianura Padana e nell'area Occidentale si riconoscono le stazioni di INGV e RSNI più vicine alla RMCL. Nell'area Orientale si distinguono invece le stazioni appartenenti alle reti gestite da OGS anche per conto delle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, oltre alle stazioni della Provincia Autonoma di Trento. Il rettangolo punteggiato rappresenta l'area di riconoscimento dei terremoti regionali, indispensabile. Per evitare false identificazioni di eventi locali.	8
Figura 3 - Forme d'onda registrate per l'evento ML1.5 del 02/08/2025 ore 08:38:26 avvenuto nel Dominio Esteso. Sono raffigurate tre componenti per ogni stazione (la componente verticale è in colore blu, le due componenti orizzontali rispettivamente in rosso (E-O) e verde (N-S)). Le tracce sono quelle registrate sui sismometri posti in pozzo delle seguenti stazioni, ordinate dall'altro verso il basso in base alla distanza dall'evento: OL05, OL08, OL06, OL03, OL04, OL09.	11
Figura 4 - (a) Mappa degli eventi localizzati dalla RMCL nel periodo 1/1/2017-31/10/2025, a distanza epicentrale ≤ 30 km dal sito di stoccaggio (a) e a una scala di maggiore dettaglio (b). Gli epicentri sono rappresentati con i cerchi con dimensione proporzionale alla magnitudo o con quadrato se privi di valore di magnitudo; i triangoli colorati rappresentano le stazioni appartenenti alle diverse reti sismiche esistenti nell'area; il cerchio nero tratteggiato, centrato sul sito di stoccaggio e con raggio 30 km, rappresenta l'Area Esterna di rilevazione. (b) Ingrandimento della figura in (a).	13
Figura 5 — (a) Pressione media misurata al collettore dei pozzi durante le attività dell'impianto del sito di Cornegliano Laudense. (b) Portata di gas (unità in milioni di metri cubi standard al giorno) durante le attività dell'impianto. In verde e rosso sono rappresentati rispettivamente i valori in entrata e uscita. (c) Volume complessivo del gas contenuto nel serbatoio naturale durante le attività dell'impianto, normalizzato al valore di volume massimo. I valori assoluti del volume sono mascherati di proposito in quanto rappresentano un dato commerciale sensibile e riservato. Continua alla pagina successiva.	15
Figura 6 - Localizzazione delle stazioni GNSS della rete locale di LODI. Queste stazioni sono CREA (Crema), CREM (Cremona), MIL2 (Milano), PAVI (Pavia). La posizione della stazione MILA, rimasta attiva fino al 8/2/2019, è indistinguibile da quella di MIL2 in questo grafico.	18
Figura 7 - Serie temporale di LODI (nel sistema di riferimento ETRF14) nelle tre componenti: Nord-Sud (grafico in alto), Est-Ovest (in centro), e verticale (in basso). Ogni punto sul grafico indica lo spostamento stimato giornaliero in mm, mentre la barra di errore rappresenta la dispersione delle 2880 stime giornaliere. La retta interpolante sui grafici fornisce una stima di velocità con il relativo errore, visibile anche in alto a sinistra (rate(mm/year)). Sono presenti, inoltre, il NRMS (errore quadratico medio normalizzato) e il WRMS (errore quadratico medio pesato).	22
Figura 8 - Serie temporale della stazione CREA secondo il sistema di riferimento ETRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 28/9/2021. Dalla serie temporale è stato	

rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 6. 23

Figura 9 - Serie temporale della stazione CREM secondo il sistema di riferimento ETRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 15/10/2021. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 6. 24

Figura 10 - Serie temporale della stazione MILA secondo il sistema di riferimento ETRF14. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 6. 25

Figura 11 - Serie temporale della stazione MIL2 secondo il sistema di riferimento ETRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 26/1/2022. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 6. 26

Figura 12 - Serie temporale della stazione MIL3 secondo il sistema di riferimento ETRF14. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 6. 27

Figura 13 - Serie temporale della stazione PAVI secondo il sistema di riferimento ETRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 20/1/2022. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 6. 28

Figura 14 - Residui delle serie temporali Nord-Sud (dN), Est-Ovest (dE), Verticale (dU) delle stazioni GNSS considerate nell'analisi. In colore sullo sfondo, i residui delle stazioni di riferimento: CREA, punti azzurri; CREM, punti arancioni; PAVI, punti rossi; MILA, MIL2 e MIL3 punti verdi (MILA, MIL2 e MIL3 sono state unite assieme per ricoprire l'intero arco temporale 2017-2025). In viola, in primo piano, la stazione LODI a cui è stato tolto il trend delle altre stazioni. In nero la media dei residui delle stazioni di riferimento. Per evidenziare graficamente l'anomalia di LODI abbiamo considerato come zero la media di LODI calcolata sul periodo precedente all'inizio delle attività di stoccaggio. 29

Figura 15 - Distribuzione nel piano tempo/baseline-perpendicolare dei dati SAR S-1 acquisiti sull'area di interesse. Ogni crocetta rappresenta un'immagine SAR acquisita da orbite discendenti, ogni rombo un'immagine SAR ottenuta da orbite ascendenti. 30

Figura 16 - Distribuzione nel piano tempo/baseline perpendicolare dei dati SAR S-1 acquisiti da orbite discendenti sull'area di interesse. I triangoli neri, rossi e blu rappresentano rispettivamente i dati S-1A, S-1B e S-1C. Si segnala l'assenza di acquisizioni S-1B a partire da dicembre 2021 e la presenza di dati S-1C a partire da aprile 2025. 32

Figura 17 - Mappa di velocità di deformazione in LOS, geocodificata ed espressa in cm/anno, sovrapposta ad un'immagine ottica dell'area di interesse. L'immagine si riferisce alla elaborazione dei dati S-1 acquisiti da orbite discendenti nel periodo marzo 2015 - ottobre 2025. La stellina rossa nel riquadro bianco indica il sito dell'impianto di stoccaggio. Si riportano, inoltre, in corrispondenza delle tre stazioni GNSS identificate sulla mappa tramite stelline nere, i grafici dei confronti tra le serie temporali di deformazione GNSS proiettate nella linea di vista del sensore radar (asterischi rossi) e quelle ottenute tramite i dati DInSAR (triangoli neri). Il rettangolo bianco fa riferimento alla zona analizzata in dettaglio in Figura 18. 33

Figura 18 - Zoom della mappa di velocità media di deformazione di Figura 17 in corrispondenza dell'area identificata dal rettangolo bianco, incentrato sull'area che comprende i comuni di Cornegliano Laudense e di Turano Lodigiano. La stellina con contorno rosso indica la posizione dell'impianto di stoccaggio (Cluster A). I grafici riportano l'andamento temporale dello spostamento superficiale in LOS per tre punti localizzati nei pressi di Cornegliano Laudense (P1, P2 e P3) e un punto localizzato nell'area di Turano Lodigiano (P4).

<i>L'immagine si riferisce alla elaborazione dei dati S-1 acquisiti da orbite discendenti nel periodo marzo 2015 - ottobre 2025.</i>	34
Figura 19 - Distribuzione nel piano tempo/baseline perpendicolare dei dati SAR S-1 acquisiti da orbite ascendenti sull'area di interesse. I triangoli neri, rossi e blu rappresentano rispettivamente i dati S-1A, S-1B e S-1C. Si segnala l'assenza di acquisizioni S-1B a partire da dicembre 2021 e la presenza di dati S-1C a partire da aprile 2025.	35
Figura 20 - Mappa di velocità di deformazione in LOS, geocodificata ed espressa in cm/anno, sovrapposta ad un'immagine ottica dell'area di interesse. L'immagine si riferisce alla elaborazione dei dati S-1 acquisiti da orbite ascendenti nel periodo marzo 2015 – ottobre 2025. La stellina rossa nel riquadro bianco indica il sito dell'impianto di stoccaggio. Si riportano, inoltre, in corrispondenza delle tre stazioni GNSS identificate sulla mappa tramite stelline nere, i grafici dei confronti tra le serie storiche di deformazione GNSS proiettate nella linea di vista del sensore radar (asterischi rossi) e quelle ottenute tramite i dati DInSAR (triangoli neri). Il rettangolo bianco fa riferimento alla zona analizzata in dettaglio in Figura 21.	36
Figura 21 - Zoom della mappa di velocità media di deformazione di Figura 20 in corrispondenza dell'area identificata dal rettangolo bianco, incentrato sull'area che comprende i comuni di Cornegliano Laudense e di Turano Lodigiano. La stellina con contorno rosso indica la posizione dell'impianto di stoccaggio (Cluster A). I grafici riportano l'andamento temporale dello spostamento superficiale in LOS per tre punti localizzati nei pressi di Cornegliano Laudense (P1, P2 e P3) e un punto localizzato nell'area di Turano Lodigiano (P4). L'immagine si riferisce alla elaborazione dei dati S-1 acquisiti da orbite ascendenti nel periodo marzo 2015 – ottobre 2025.	37
Figura 22 - Mappa della componente verticale della velocità di deformazione, geocodificata ed espressa in cm/anno, sovrapposta ad un'immagine ottica dell'area di interesse. La stellina rossa nel riquadro bianco indica il sito dell'impianto di stoccaggio. Si riportano, inoltre, in corrispondenza delle 3 stazioni GNSS identificate sulla mappa tramite stelline nere, i grafici dei confronti tra la componente verticale delle serie storiche di deformazione GNSS (asterischi rossi) e quella ottenute tramite i dati DInSAR (triangoli neri). Il rettangolo bianco fa riferimento alla zona analizzata in dettaglio in Figura 25.	39
Figura 23 - Mappa della componente Est-Ovest della velocità di deformazione, geocodificata ed espressa in cm/anno, sovrapposta ad un'immagine ottica dell'area di interesse. La stellina rossa nel riquadro bianco indica il sito dell'impianto di stoccaggio. Si riportano, inoltre, in corrispondenza delle 3 stazioni GNSS identificate sulla mappa tramite stelline nere, i grafici dei confronti tra le serie storiche di deformazione GNSS in direzione Est-Ovest (asterischi rossi) e quelle ottenute tramite i dati DInSAR (triangoli neri). Il rettangolo bianco fa riferimento alla zona analizzata in dettaglio in Figura 25.	40
Figura 24 - Zoom della mappa della componente verticale della velocità media di deformazione di Figura 23 in corrispondenza del riquadro bianco, incentrato sull'area che comprende i comuni di Cornegliano Laudense e di Turano Lodigiano. La stellina rossa indica la posizione dell'impianto di stoccaggio (Cluster A). I grafici riportano l'andamento temporale della componente verticale dello spostamento superficiale per tre punti localizzati in prossimità di Cornegliano Laudense (P1, P2 e P3) e un punto localizzato nell'area di Turano Lodigiano (P4).	41
Figura 25 - Zoom della mappa della componente Est-Ovest della velocità media di deformazione Figura 24 in corrispondenza del riquadro bianco, incentrato sull'area che comprende i comuni di Cornegliano Laudense e di Turano Lodigiano. La stellina rossa indica la posizione dell'impianto di stoccaggio (Cluster A). I grafici riportano l'andamento temporale della componente Est-Ovest dello spostamento superficiale per tre punti localizzati in prossimità di Cornegliano Laudense (P1, P2 e P3) e un punto localizzato nell'area di Turano Lodigiano (P4).	42

Figura 26 - Zoom della mappa della componente verticale della velocità di deformazione sull'area di Cornegliano Laudense situata in prossimità del sito di stoccaggio (la stellina bianca corrisponde al Cluster A). Sono inoltre mostrate le serie temporali della componente verticale dello spostamento superficiale di tutti i pixel evidenziati tramite i rettangoli colorati A-F sulla mappa di deformazione. 43

Figura 27 - Zoom della mappa della componente Est-Ovest della velocità di deformazione sull'area di Cornegliano Laudense situata in prossimità del sito di stoccaggio (la stellina bianca corrisponde al Cluster A). Sono inoltre mostrate le serie temporali della componente Est-Ovest dello spostamento superficiale di tutti i pixel evidenziati tramite i rettangoli colorati A-F sulla mappa di deformazione. 44

Indice delle Tabelle

Tabella 1. Elenco delle stazioni della RMCL. Informazioni dettagliate si trovano nelle singole schede di stazione riportate nell' Appendice B della relazione di consegna della rete (Priolo et al., 2017).....	3
Tabella 2 - Strumentazione sismologica installata presso le stazioni della RMCL.	5
Tabella 3 - Stazioni sismometriche utilizzate a integrazione della RMCL per la localizzazione de	6
Tabella 4 - Modello 1D utilizzato in questo studio per le localizzazioni degli eventi sismici. Le colonne indicano da sinistra a destra in successione: il numero di strato, la velocità V_p , la profondità dello strato e il valore di V_p/V_s	9
Tabella 5 - Principali interventi riguardanti la strumentazione sismica nel periodo 01/05/2025-31/10/2025.	10
Tabella 6 - Coordinate ETRF2000 (2008.0) delle stazioni CREA, CREM, MILA, MIL2, MIL3, PAVI e del sito LODI. Tra settembre 2021 e gennaio 2022 le antenne e i ricevitori delle stazioni CREA, CREM, MIL2 e PAVI sono state sostituite. Qui sono riportati i modelli di antenna e ricevitore aggiornati; per i periodi precedenti si veda Priolo et al. (2021).....	19
Tabella 7 - Velocità dei siti della Rete GNSS LODI nei sistemi di riferimento ITRF14 e ETRF14. Le stime ottenute per la stazione LODI sono indicate in grassetto e colore rosso. I valori di velocità di MIL3 non sono da considerarsi attendibili, in quanto sono stati stimati con meno di 4 mesi di dati disponibili. Si ricorda che la migliore accuratezza nella stima delle velocità che si può raggiungere, considerando serie temporali lunghe e monumentazione stabile, è di 0.2 mm/anno sulle componenti orizzontali e 0.5 mm/anno sulla componente verticale (Masson et al., 2019).....	21
Tabella 8 - Caratteristiche principali comuni ai due dataset SAR S-1 utilizzati.....	31
Tabella 9 - Caratteristiche principali relative a ciascuno dei due dataset SAR S-1 utilizzati.	31

Sommario

Il presente documento descrive le attività effettuate nel periodo 1/5/2025-31/10/2025 per l'esercizio del monitoraggio integrato svolto dall'OGS e dall'IREA-CNR presso la concessione di stoccaggio gas naturale denominata "Cornegliano Stoccaggio". Esso costituisce il primo rapporto previsto per l'anno di esercizio 2025, secondo contratto. L'attività di monitoraggio integrato è commissionata da IGS S.p.A. all'OGS e all'IREA-CNR con il Contratto dd. 27/1/2023 con cui viene disciplinato l'esercizio dell'infrastruttura di monitoraggio sismico e la gestione del sistema di monitoraggio integrato. L'infrastruttura di monitoraggio sismico di Cornegliano Laudense (di seguito denominata *Rete di Monitoraggio di Cornegliano Laudense – RMCL*) e le procedure di acquisizione ed elaborazione dati sono quelle descritte nella relazione sulle attività iniziali datata 13/11/2018 (Priolo et al., 2018).

In sintesi, il presente rapporto è organizzato nel modo seguente:

- il Capitolo 1 descrive il **monitoraggio sismico**: le caratteristiche della rete e le procedure di identificazione e localizzazione degli eventi sismici (Cap. 1.1); lo stato di funzionamento della rete e del sistema di acquisizione dati (Cap. 1.2); i risultati del monitoraggio sismico ottenuti per l'intero periodo di osservazione 1/1/2017-31/10/2025 con una descrizione della sismicità rilevata (Cap. 1.3).
- il Capitolo 2 descrive il **monitoraggio delle deformazioni superficiali**. La prima parte del capitolo (Cap. 2.1) descrive la gestione della stazione GNSS OL01 e le elaborazioni svolte sui dati acquisiti dalla RETE LODI. La seconda parte (Cap. 2.2) descrive l'analisi interferometrica delle deformazioni del suolo completa fino alla data del 31/10/2025.
- il Capitolo 3 contiene le **Conclusioni**.

Le Appendici, alla fine del documento, riportano i seguenti contenuti:

- Appendice A: grafici dello stato di funzionamento della rete in formato tabellare;
- Appendice B: risultati del monitoraggio sismico;
- Appendice C: serie temporali delle stazioni GNSS della RETE LODI secondo il sistema di riferimento ITRF08.
- Appendice D: statistiche delle visite al sito della Rete di Monitoraggio di Cornegliano Laudense.
- Appendice E: Stazione geodetica a basso costo LOZ1.

Come detto, il presente rapporto è stato redatto dai ricercatori e tecnologi dell'OGS e dell'IREA-CNR. I Capitoli 1 e 2.1 sono stati redatti dall'OGS; il Capitolo 2.2 è stato curato dall'IREA-CNR. Le conclusioni, al Capitolo 3, sono state elaborate congiuntamente.

1. Monitoraggio sismico

1.1 La Rete di Monitoraggio di Cornegliano Laudense

La RMCL è composta da dieci stazioni sismometriche e da una stazione geodetica GNSS permanente. Le stazioni sono indicate con la sigla OL01-OL10, in accordo al codice OL che è il codice internazionale di registrazione della RMCL. La Tabella 1 ne riassume le principali informazioni, mentre la Figura 1 mostra la mappa con la posizione delle stazioni. La data ufficiale di inizio operatività della RMCL è il giorno 1/1/2017.

La RMCL è integrata da alcune stazioni appartenenti alle reti regionali e alla rete nazionale gestite dall'OGS, dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e da altri Enti, che completano il perimetro esterno della RMCL a distanza di alcune decine di chilometri nelle varie direzioni. Le stazioni non gestite direttamente dall'OGS sono acquisite in modalità off-line.

Tutte le stazioni sismometriche della RMCL sono dotate di sismometro posto in pozzo, mediamente ad una profondità di 75 m, per ridurre i disturbi di carattere antropico e il rumore sismico che si propaga principalmente nello strato superficiale del suolo. La Tabella 2 illustra la strumentazione con cui è equipaggiata la RMCL. I dati sono acquisiti con un campionamento di 200 Hz per i sismometri e di 100 Hz per gli accelerometri.

CODICE	LAT	LON	QUOTA (m s.l.m.)	NOME
OL01	45.291	9.464	72	Cornegliano Laudense (Cluster A)
OL02	45.266	9.485	71	Massalengo
OL03	45.266	9.453	70	Cascina Castagna
OL04	45.290	9.435	78	Cascina Taietta
OL05	45.293	9.526	75	Cascina Caviglio
OL06	45.309	9.464	77	Cascina Bracca
OL07	45.291	9.325	77	Gugnano
OL08	45.362	9.539	75	Dovera
OL09	45.170	9.438	70	Miradolo
OL10	45.274	9.604	67	Cavenago d'Adda

Tabella 1. Elenco delle stazioni della RMCL. Informazioni dettagliate si trovano nelle singole schede di stazione riportate nell' Appendice B della relazione di consegna della rete (Priolo et al., 2017).



OGS

Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale



Consiglio Nazionale della Ricerca

istituto per il rilevamento
elettromagnetico
dell'ambiente

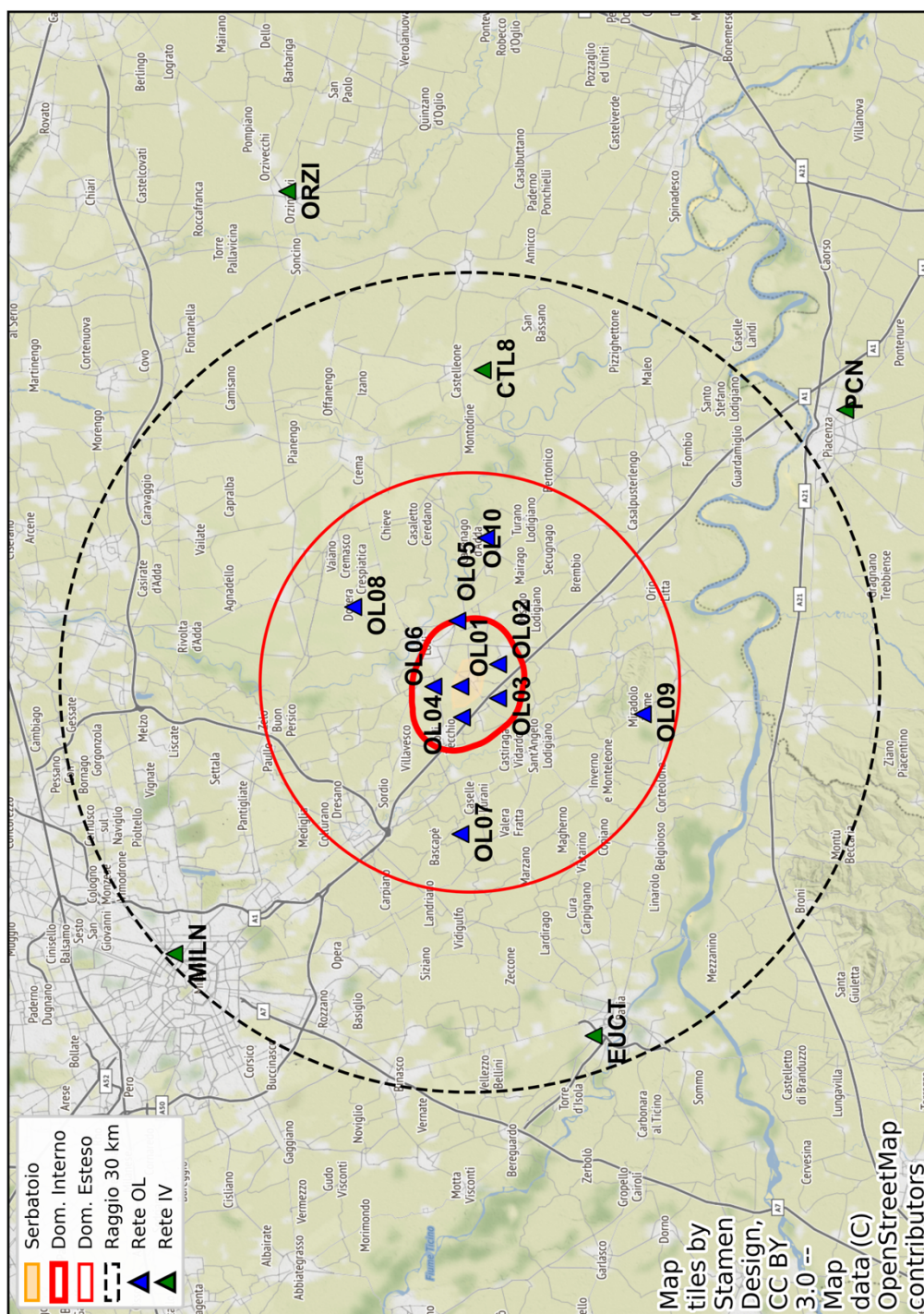


Figura 1 - Mappa della RMCL. I triangoli indicano le stazioni della RMCL (in blu) e della Rete Sismica Nazionale Centralizzata (RSNC) dell'INGV (in verde) usate per integrare le rilevazioni. L'area gialla al centro indica la proiezione in superficie della parte più produttiva del serbatoio. Le linee rosse indicano i perimetri del Dominio Interno (DI, linea spessa) e del Dominio Esteso (DE, linea sottile) di rilevazione. La linea tratteggiata indica la distanza di 30 km dal sito di stoccaggio e definisce l'Area Esterna.

Tutte le stazioni sono dotate di apparati di tele-trasmissione dei dati e antenne GPS per la sincronizzazione precisa del tempo. I dati acquisiti dalle stazioni vengono inviati al centro di acquisizione presso le sedi OGS di Sgonico (Trieste) e Udine.

I dati sismometrici acquisiti vengono archiviati in tempo reale in formato mseed sui dischi dei computer dedicati all'acquisizione e archiviati permanentemente su un'unità di archiviazione di rete (NAS di marca QNAP) con capacità complessiva di circa 50 TB e che è montata direttamente come file system dai sistemi di acquisizione ed elaborazione. La rete RMCL accumula approssimativamente 1.2 GB di dati al giorno, quindi circa 0.5 TB all'anno. Tutte le informazioni relative ai siti e alla strumentazione installata sono anche caricate nel database che gestisce i dati sismologici strumentali dell'OGS, denominato OASIS (oasis.crs.inogs.it) e descritto in Priolo et al. (2012; 2015a).

Acquisitore: Guralp-Minimus Caratteristiche: 6 canali, 24 bit		Accelerometro: Guralp-Fortis Componenti: 3 Fondo scala: ± 2.0 g Banda: DC-200 Hz	
Sismometro da pozzo: Guralp-Radian Componenti: 3 Sensibilità: 2000 V/m/s Banda: 0.00833-200 Hz (120-0.05 s) 			

Tabella 2 - Strumentazione sismologica installata presso le stazioni della RMCL.

Per migliorare la rilevazione e la localizzazione degli eventi sismici locali le stazioni della RMCL sono integrate da alcune stazioni della Rete Sismica Nazionale Centralizzata (RSNC, codice IV) gestita da INGV (Tabella 3) e della Rete Sismica Regionale dell'Italia Nord-occidentale (RSNI) che fa capo al laboratorio di sismologia dell'Università di Genova. Dette stazioni sono acquisite in modalità off-line e quindi non entrano direttamente nel sistema di localizzazione in tempo reale. Inoltre, per discriminare più efficacemente gli eventi lontani, anche se di scarso interesse per l'area della concessione di stoccaggio, vengono utilizzate numerose stazioni appartenenti ad altre reti che operano nel Nord Italia, quali la Rete Sismica dell'Italia Nord-Orientale (SMINO, codice OX) gestita da OGS anche per conto delle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia e la Rete Sismica del Trentino (codice ST) della Provincia Autonoma di Trento.

Per la rilevazione della sismicità di interesse per lo stoccaggio di Cornegliano Laudense sono state individuate due aree di riferimento che corrispondono ai domini di rilevazione indicati dagli ILG del MASE (MiSE-UNMIG, 2014). Il Dominio Interno (DI) circonda il serbatoio fino a una distanza di 3 km

e il Dominio Esteso (DE) si allarga fino a 15 km dal perimetro esterno del serbatoio. Le aree corrispondenti in superficie ai due domini sono mostrate con linee rosse in Figura 1.

Code	Name	Latitude	Longitude	Altitude(m)	Net Code
BALD	Monte Baldo (VR)	45.6830	10.8187	1911	OX
BOB	Bobbio (PC)	44.7679	9.4478	910	IV
CAPR	Capriolo (BS)	45.6372	9.9345	215	IV
CTL8	Castelleone (CR)	45.2763	9.7622	60	IV
EUCT	Pavia	46.1516	12.3630	598	IV
GORR	Gorreto (GE)	44.6071	9.2926	572	GU
GRAM	Graiana (PR)	44.4904	10.065	844	GU
MARN	Marana (VI)	45.6378	11.2099	785	OX
MERA	Merate (LC)	45.7054	9.4291	338	IV
MDI	Monte di Nese (BG)	45.7697	9.7160	954	IV
MILN	Milano	45.4803	9.2321	125	IV
MONC	Moncucco Torinese (AT)	45.0739	7.9271	480	IV
ORZI	Orzinuovi (BS)	45.4056	9.9307	83	IV
PCN	Piacenza	45.0353	9.7247	55	IV
PRMA	Parma	44.7637	10.3131	78	IV
QUIN	Quinzano d'Oglio (BS)	45.2982	10.0337	121	OX
ROTM	Rocchetta Tanaro (AT)	44.8493	8.3523	186	GU
SARZ	Sarezzano (AL)	44.8673	8.9136	266	IV
SATI	Passo dei Salati (AO)	45.8754	7.8685	2935	GU
TRAV	Traversella (TO)	45.5122	7.7461	973	GU
VARA	Monte Varagna (TN)	45.8260	10.8965	1735	OX
VARE	Varese (VA)	45.8677	8.7700	1219	IV

Tabella 3 - Stazioni sismometriche utilizzate a integrazione della RMCL per la localizzazione degli eventi. I codici di rete (NetCode) IV, GU e OX corrispondono rispettivamente alla Rete Sismica Nazionale Centralizzata gestita dall'INGV, alla Rete Sismica Regionale dell'Italia Nord-Occidentale gestita dall'Università di Genova e alla Rete Sismica dell'Italia Nord-Orientale gestita da OGS.

Le procedure di elaborazione dei dati di basso livello (intendendo con ciò le fasi di acquisizione dei dati dalle stazioni), di archiviazione dei file dei dati e di elaborazione per il riconoscimento automatico in tempo quasi-reale (real-time) della sismicità sono state già descritte nel rapporto di consegna della rete (Priolo et al., 2017). Qui descriveremo brevemente come si svolge l'analisi dei dati. Il dettaglio completo delle procedure e operazioni è descritto in Garbin e Priolo (2013) e Priolo et al. (2015b).

Le procedure di acquisizione, elaborazione e analisi dei dati sono basate sul sistema software Antelope® sviluppato da BRTT e completate con procedure e funzioni sviluppate dai ricercatori e tecnologi dell'OGS.

Ricordiamo che il sistema di elaborazione si divide in due parti:

- **real-time**, è la parte di elaborazione che comprende il riconoscimento e la localizzazione automatica degli eventi sismici con eventuale notifica di eventi locali al personale di reperibilità;

- **off-line**, è la parte che comprende la rielaborazione di tutti i dati con controllo manuale e che viene effettuata con cadenza periodica o, in caso di evento locale, nelle ore successive al suo verificarsi.

La rilevazione di un evento sismico avviene, per entrambi i rami di elaborazione, attraverso le seguenti operazioni standard:

- **detezione**: è l'operazione con cui la registrazione viene analizzata per riconoscere marcare la presenza di anomalie di ampiezza del segnale (detti, con terminologia tecnica, trigger) rispetto al rumore di fondo. Questa operazione viene effettuata in base a criteri predeterminati per tutte le tracce acquisite dal sistema;
- **associazione**: è l'operazione con cui un evento viene classificato come tale in base al fatto che numerose stazioni rilevano dei trigger con una certa sincronia. L'associatore valuta questa coincidenza temporale per una serie di localizzazioni di prova all'interno di un volume ben definito e delimitato in superficie dall'area di interesse; se una o più di queste superano dei test di attendibilità, ne conferma la migliore.

Le operazioni svolte dai due rami di elaborazione si differenziano in funzione dei loro diversi obiettivi. Il sistema real-time, in caso di evento con magnitudo superiore a una soglia prestabilita, esegue le procedure di notifica (invio del messaggio di allerta al personale reperibile, aggiornamento della tabella degli eventi in tempo reale sul sito web); il ramo off-line prosegue con operazioni mirate a qualificare in modo più accurato gli eventi rilevati. Per questo motivo i due rami di elaborazione utilizzano configurazioni diverse.

Per il ramo *off-line* l'obiettivo è quello di riconoscere la microsismicità e quindi di rilevare tutti gli eventi sismici nell'area studio, nei limiti della capacità di rilevazione della rete. È in questa fase che vengono inserite all'interno del sistema le stazioni acquisite da altri enti e non disponibili in tempo reale. Gli strumenti di elaborazione vengono configurati per consentire l'identificazione dei segnali più deboli sfruttando al limite la sensibilità della rete; ciò, tuttavia, aumenta fortemente il carico computazionale e la rilevazione di falsi eventi a causa dei pochi *trigger* usati. Per questo motivo, a valle delle operazioni di detezone e associazione, è necessario l'intervento di un sismologo, che riconosca gli eventi veri e li discrimini da quelli falsi. Questa operazione è chiamata *tagging*. In pratica, in questa fase gli eventi di interesse per il monitoraggio sismico di Cornegliano Laudense vengono marcati in modo permanente nel sistema. Per gli eventi marcati vengono effettuate le seguenti operazioni specifiche:

- estrazione delle forme d'onda relative all'evento per tutte le stazioni;
- picking manuale, l'operazione con cui vengono rilevati dal sismologo i tempi di arrivo delle fasi P e, ove possibile, delle fasi S;
- localizzazione, utilizzando le fasi rilevate manualmente;
- stima della magnitudo locale.

Le localizzazioni fornite in uscita dal sistema di elaborazione e analisi sono ottenute con il metodo Hypoellipse (Lahr, 1984). Esso utilizza un modello 1D della crosta terrestre a strati piani paralleli, descritto in termini di velocità delle onde P (V_p), spessore degli strati e rapporto tra le velocità delle onde sismiche P ed S (V_p/V_s) in ogni strato. Il modello adottato (Tabella 4) rappresenta la geologia

a scala sub-regionale, che è caratterizzata da una spessa copertura di depositi alluvionali sopra la base rocciosa; ciò si ripercuote in una variazione evidente nei primi due strati sia delle velocità V_p sia del rapporto V_p/V_s . Ricordiamo che il rapporto V_p/V_s influenza la profondità dell'ipocentro. Maggiori dettagli sono riportati nella relazione completa sulle attività iniziali (Priolo et al., 2018). Per quanto riguarda la magnitudo, viene calcolata la magnitudo locale (ML) con la formula di attenuazione di Bragato e Tento (2005).

Le informazioni riguardanti la rete di monitoraggio sismico e le procedure adottate per il riconoscimento e la stima dei parametri degli eventi sismici sono riportate anche nel sito web all'indirizzo rete-cornegliano.crs.inogs.it.

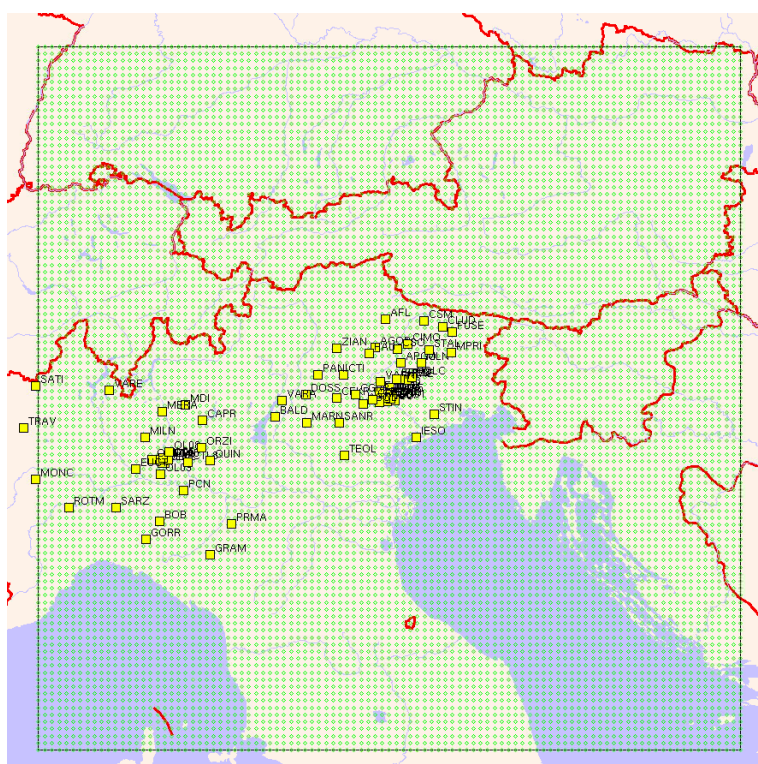


Figura 2. - Insieme delle stazioni sismometriche utilizzate dal sistema di monitoraggio sismico in cui è inserita la RMCL. Nell'area della Pianura Padana e nell'area Occidentale si riconoscono le stazioni di INGV e RSNI più vicine alla RMCL. Nell'area Orientale si distinguono invece le stazioni appartenenti alle reti gestite da OGS anche per conto delle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, oltre alle stazioni della Provincia Autonoma di Trento. Il rettangolo punteggiato rappresenta l'area di riconoscimento dei terremoti regionali, indispensabile. Per evitare false identificazioni di eventi locali.

	Vp (km/s)	Profondità (km)	Vp/Vs [Hypoellipse]
1	2.35	0.0-1.4	2.38
2	3.5	1.4-3.0	1.85
3	5.0	3.0-6.0	1.78
4	6.0	6.0-12.0	1.78
5	6.7	12.0-35.0	1.78
6	7.5	> 35.0	1.78

Tabella 4 - Modello 1D utilizzato in questo studio per le localizzazioni degli eventi sismici. Le colonne indicano da sinistra a destra in successione: il numero di strato, la velocità V_p , la profondità dello strato e il valore di V_p/V_s .

1.2 Operatività della rete sismica

Nel periodo preso in esame (1/5/2025-31/10/2025) la rete ha svolto regolarmente le funzioni di monitoraggio sismico previste. La strumentazione, il sistema di acquisizione, come pure quello di prima elaborazione e archiviazione dei dati hanno funzionato affidabilmente per la maggior parte del tempo. La disponibilità dei dati acquisiti mese per mese, nel periodo considerato, è riassunta nelle tabelle riportate in Appendice A.

Circa l'esercizio delle stazioni, è stata eseguita la quotidiana manutenzione operata da remoto, mentre gli interventi in sito, che hanno implicato delle variazioni di strumentazione o accessori, sono stati riportati nella Tabella 5. Non vengono qui elencati invece gli interventi di ordinario controllo e pulizia delle stazioni in regime di funzionamento regolare.

Dei principali interventi in sito relativi alla strumentazione di stazione menzioniamo la sostituzione di un acquisitore e del suo velocimetro Radian sulla stazione OL03; le componenti difettose sono state mandate in manutenzione presso il produttore. L'intervento è stato effettuato in due fasi, e nella seconda fase il velocimetro sostituito è stato posizionato alla corretta quota di esercizio.

Altri piccoli malfunzionamenti hanno coinvolto la componentistica accessori e hanno richiesto alcuni interventi; tra questi si menzionano: la sostituzione di un router LTE, l'aggiornamento di alcuni sistemi di controllo remoto e la sostituzione di un regolatore di carica FV.

Tutte le stazioni sono state oggetto di manutenzione periodica del verde e controllo dello stato dell'armadio e della recinzione, più frequentemente –circa ogni 30gg- nel periodo estivo, circa ogni due mesi nel periodo invernale.

Data	Stazione	Intervento
2025.05.06	OL05	Verifica e aggiornamento fw del Lan controller, sostituzione relè controllo remoto
2025.05.07	OL03	Sostituzione acquisitore Minimus e del velocimetro Radian, installato a testa pozzo, ripristino relè controllo remoto
2025.09.29	OL03	Test del nuovo cavo segnale da pozzo e posizionamento del velocimetro a fondo pozzo
2025.09.20	OL05-10-06-04-07-09	Aggiornamento e controllo LAN controller, verifica relè controllo remoto
2025.10.02	OL02	Sostituzione router
2025.10.09	OL05	Controllo e sostituzione regolatore di carica

Tabella 5 - Principali interventi riguardanti la strumentazione sismica nel periodo 01/05/2025-31/10/2025.

1.3 Eventi rilevati dalla RMCL e attività di stoccaggio

Nel periodo 1/5/2025-31/10/2025 la RMCL ha rilevato un solo evento sismico nel Dominio Esteso. L'evento sismico è caratterizzato da magnitudo pari a M1.5, profondità di 3.4km ed è associato verosimilmente a sorgenti poco profonde. È da notare che l'area in cui sono localizzati gli eventi è stata interessata dall'occorrenza di microsismicità anche precedentemente alle attività di stoccaggio. Non sono stati rilevati altri eventi sismici e non è stata registrata sismicità nel Dominio Interno e nelle vicinanze dell'impianto di stoccaggio.

La Figura 3 mostra, a titolo di esempio, i sismogrammi registrati dalla rete per l'evento ML 1.5 del 2/8/2025 ore 08:38:26 avvenuto nel Dominio Esterno. La distanza epicentrale delle stazioni visualizzate è compresa tra 8 e 21 km. In Figura 4 riportiamo la mappa degli eventi sismici rilevati a partire dal 1/1/2017. La lista completa di tutti gli eventi rilevati a partire dal 1/1/2017 con i loro parametri è riportata nella Appendice B.

La Figura 5 mostra i dati medi dell'attività di stoccaggio del gas con un campionamento orario. I tre grafici rappresentano (a) la pressione media (unità in bar) misurata al collettore dei pozzi, (b) la portata (milioni di standard m³ giorno) durante le attività dell'impianto e (c) il volume. I grafici sono aggiornati quotidianamente. I dati sono forniti da IGS. In ciascuno dei cluster A e B sono attivi sei pozzi. Il pannello (c) della Figura 5 mostra il volume complessivo del gas iniettato nel serbatoio. I valori numerici del volume sono mascherati di proposito in quanto rappresentano un dato sensibile commerciale, considerato riservato.



OGS

Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale



Consiglio Nazionale delle Ricerche

istituto per il rilevamento
elettromagnetico
dell'ambiente

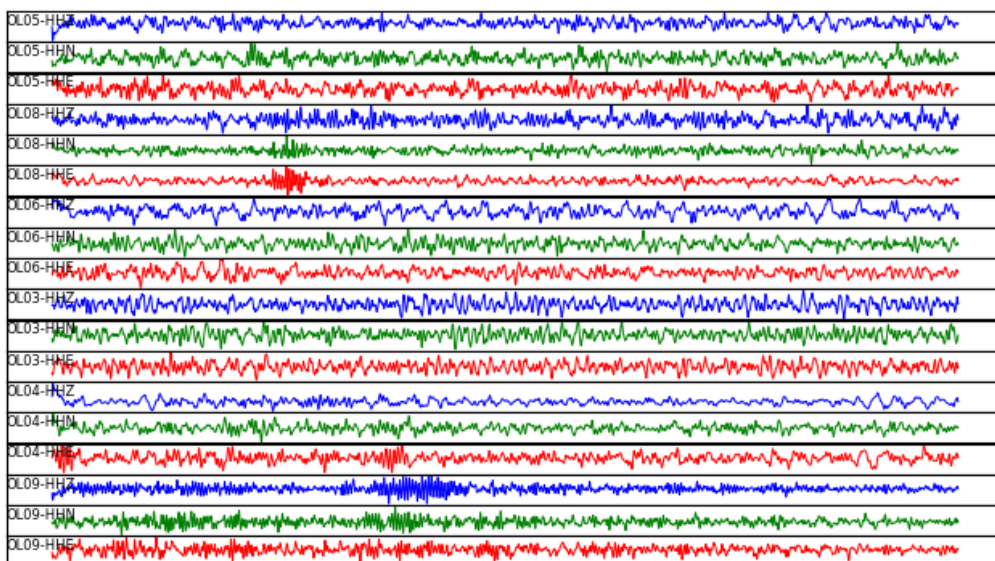


Figura 3 - Forme d'onda registrate per l'evento ML1.5 del 02/08/2025 ore 08:38:26 avvenuto nel Dominio Esteso. Sono raffigurate tre componenti per ogni stazione (la componente verticale è in colore blu, le due componenti orizzontali rispettivamente in rosso (E-O) e verde (N_S)). Le tracce sono quelle registrate sui sismometri posti in pozzo delle seguenti stazioni, ordinate dall'alto verso il basso in base alla distanza dall'evento: OL05, OL08, OL06, OL03, OL04, OL09.



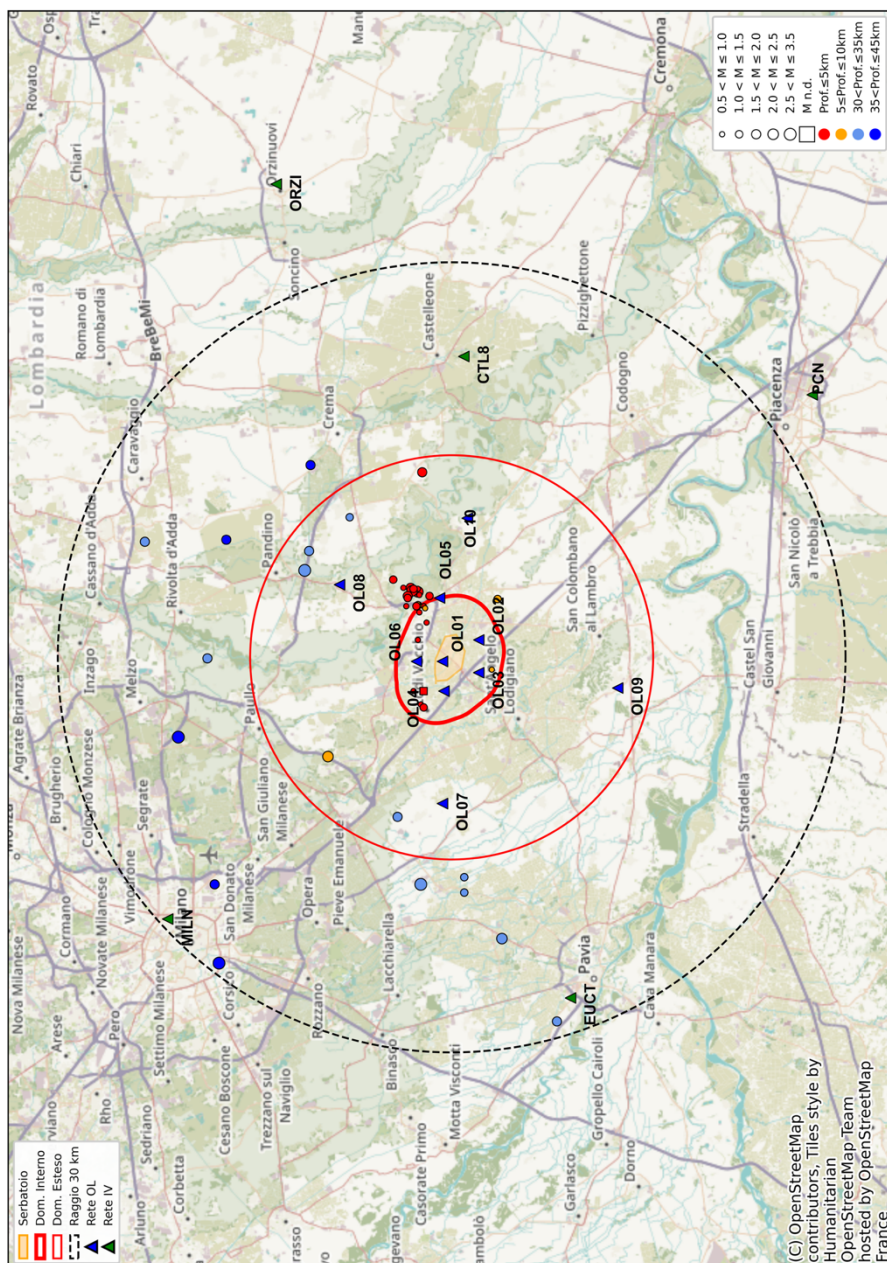
OGS

Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale



Consiglio Nazionale della Ricerca

istituto per il rilevamento
elettromagnetico
dell'ambiente



(a)



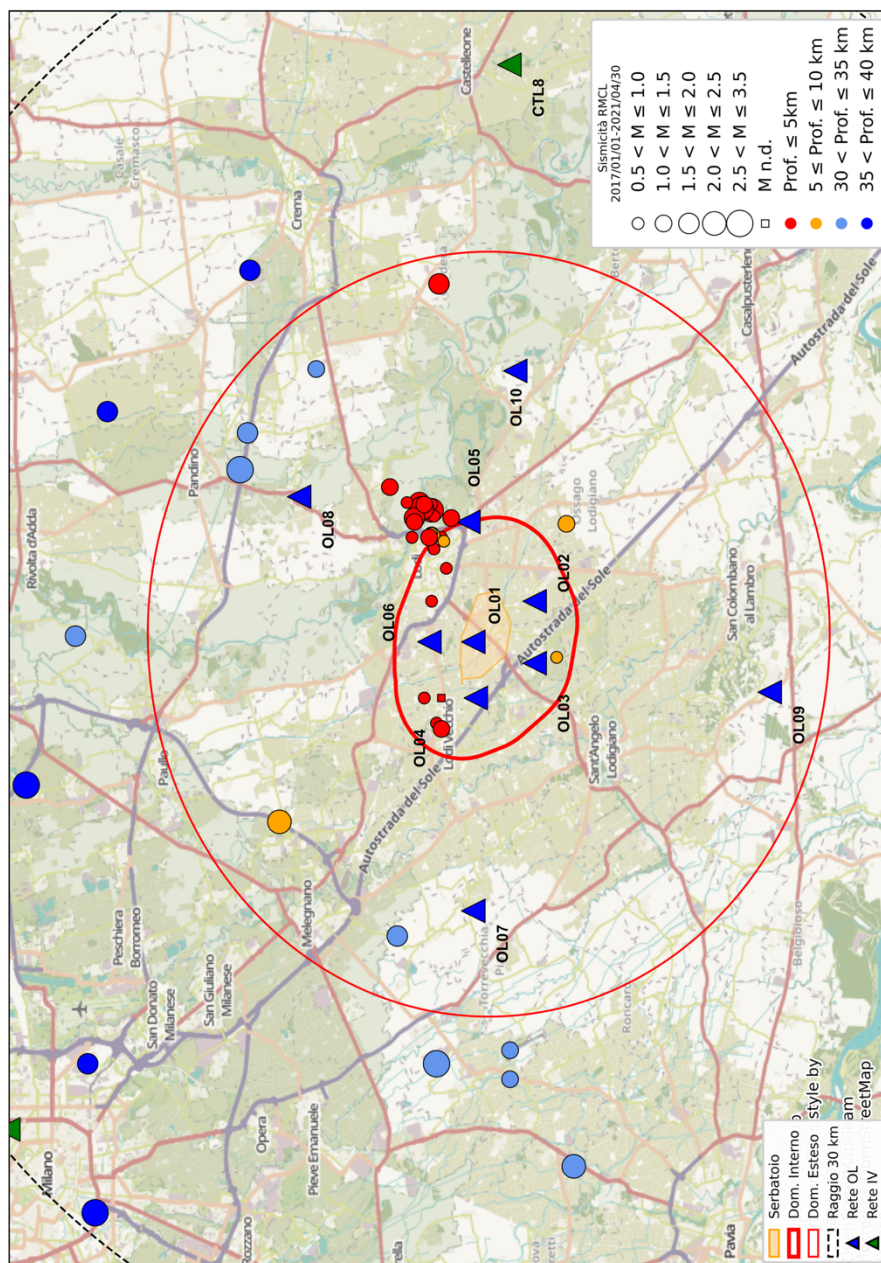
OGS

Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale



Consiglio Nazionale delle Ricerche

istituto per il rilevamento
elettromagnetico
dell'ambiente



(b)

Figura 4- (a) Mappa degli eventi localizzati dalla RMCL nel periodo 1/1/2017-31/10/2025, a distanza epicentrale ≤ 30 km dal sito di stoccaggio (a) e a una scala di maggiore dettaglio (b). Gli epicentri sono rappresentati con i cerchi con dimensione proporzionale alla magnitudo o con quadrato se privi di valore di magnitudo; i triangoli colorati rappresentano le stazioni appartenenti alle diverse reti sismiche esistenti nell'area; il cerchio nero tratteggiato, centrato sul sito di stoccaggio e con raggio 30 km, rappresenta l'Area Esterna di rilevazione. (b) Ingrandimento della figura in (a).

(c)

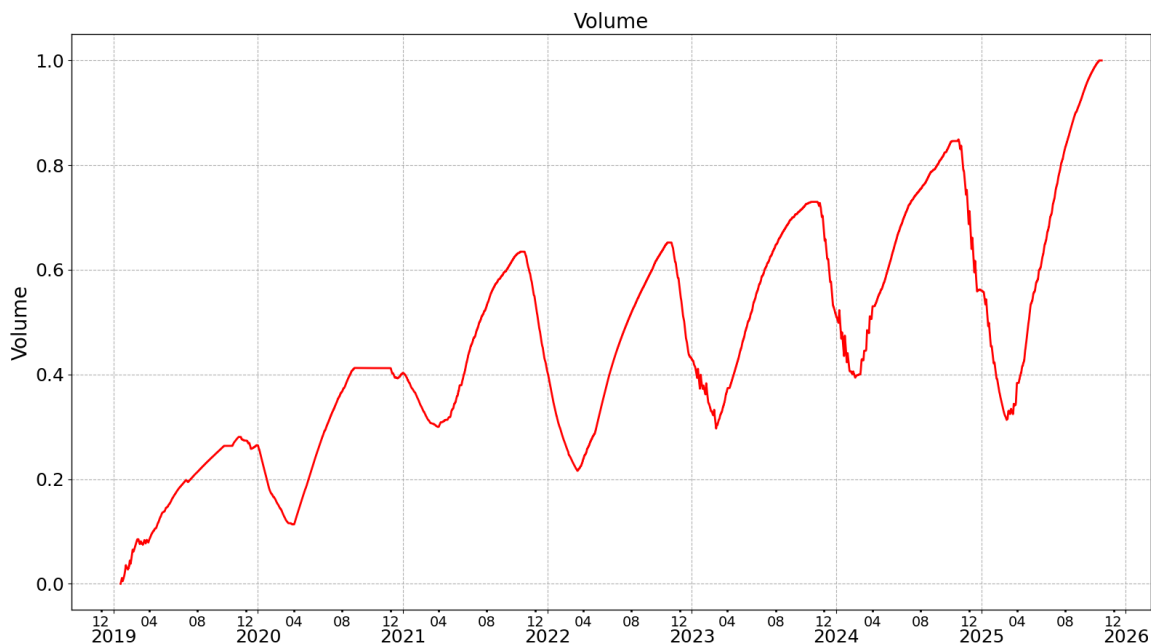


Figura 5 — (a) Pressione media misurata al collettore dei pozzi durante le attività dell'impianto del sito di Cornegliano Laudense. (b) Portata di gas (unità in milioni di metri cubi standard al giorno) durante le attività dell'impianto. In verde e rosso sono rappresentati rispettivamente i valori in entrata e uscita. (c) Volume complessivo del gas contenuto nel serbatoio naturale durante le attività dell'impianto, normalizzato al valore di volume massimo. I valori assoluti del volume sono mascherati di proposito in quanto rappresentano un dato commerciale sensibile e riservato. Continua alla pagina successiva.

2. Monitoraggio delle deformazioni superficiali

2.1 Elaborazione dei dati della stazione GNSS LODI

Il periodo oggetto di questa relazione è 01/05/2025–31/10/2025.

Nel periodo 01/05/2025–31/10/2025, la stazione LODI (precedentemente chiamata OL01, Guidarelli et al., 2024), inclusa nella rete geodetica permanente FReDNet dell'OGS, ha fornito dati orari con campionamento a 1 s, dai quali si estrapolano dati giornalieri a 30 s per la successiva elaborazione. La stazione è dotata di un ricevitore Topcon NETG5 e di un'antenna Topcon G5 entrambi multi-costellazione, in grado di tracciare le costellazioni GPS, GLONASS, Galileo, Beidou QZSS e SBAS, e multifrequenza per l'acquisizione dei segnali L1, L2 e L5.

I dati registrati sono liberamente disponibili per operazioni di post-processing in formato standard RINEX (orari e giornalieri) sul Friuli Regional Deformation Network Data Center (OGS, 2016), accessibile al link <https://doi.org/10.6092/frednet>, e, più in dettaglio, i dati relativi alla stazione LODI sono accessibili all'indirizzo https://frednet.crs.ogs.it/frednet_data/stations/LODI/.

Si ricorda che, come indicato nella relazione precedente, a fianco della stazione LODI è stata installata LOZ1, una stazione geodetica con strumentazione a basso costo. Lo scopo di questa installazione risiede nel testare le performance della strumentazione a basso costo anche per scopi di monitoraggio industriale, visto i promettenti risultati ottenuti in altri esperimenti (Tunini et al., 2022).

In questa relazione si analizzano i dati della stazione LODI, mentre i dati di LOZ1 sono analizzati nell'appendice E.

2.2.1 Analisi dei dati GPS delle stazioni LODI e LOZ1

La stazione GNSS (Global Navigation Satellite System) LODI, operativa da fine ottobre 2016, è ubicata vicino al "Cluster A" dell'impianto di Cornegliano Laudense, il quale ospita anche la stazione sismometrica.

Il dataset della stazione LODI viene registrato in file di formato RINEX (Receiver Independent Exchange Format) ed è disponibile in sessioni giornaliere e con campionamento a 30 secondi (2880 osservazioni quotidiane). Poiché il nostro obiettivo è monitorare la potenziale deformazione dell'impianto di stoccaggio, è stato stabilito un sistema di riferimento locale utilizzando quattro stazioni del servizio di posizionamento satellitare GNSS interregionale SPIN3 (rete SPIN, <https://www.spingnss.it/>). Questo sistema locale comprende le stazioni CREA, CREM, MIL3 (che sostituisce MIL2 da luglio 2025) e PAVI (Figura 6 e Tabella 6), situate rispettivamente a Crema, Cremona, Milano e Pavia. La stazione MIL3, dotata della stessa strumentazione geodetica che aveva MIL2, è stata installata il 9 luglio c.a. (secondo le informazioni contenute nel logsite della stazione,

ovvero nel file che ne specifica strumentazione e caratteristiche tecniche e i loro cambiamenti nel tempo) e i dati RINEX sono disponibili a partire dal 22 luglio. Tutte queste stazioni di riferimento si trovano entro un raggio di 30 km da LODI e sono operative da più di un decennio (per Milano si considera l'arco temporale che coinvolge MILA, MIL2 e MIL3). L'insieme di stazioni della rete locale e della stazione di LODI è chiamato con il nome di "Rete GNSS LODI".

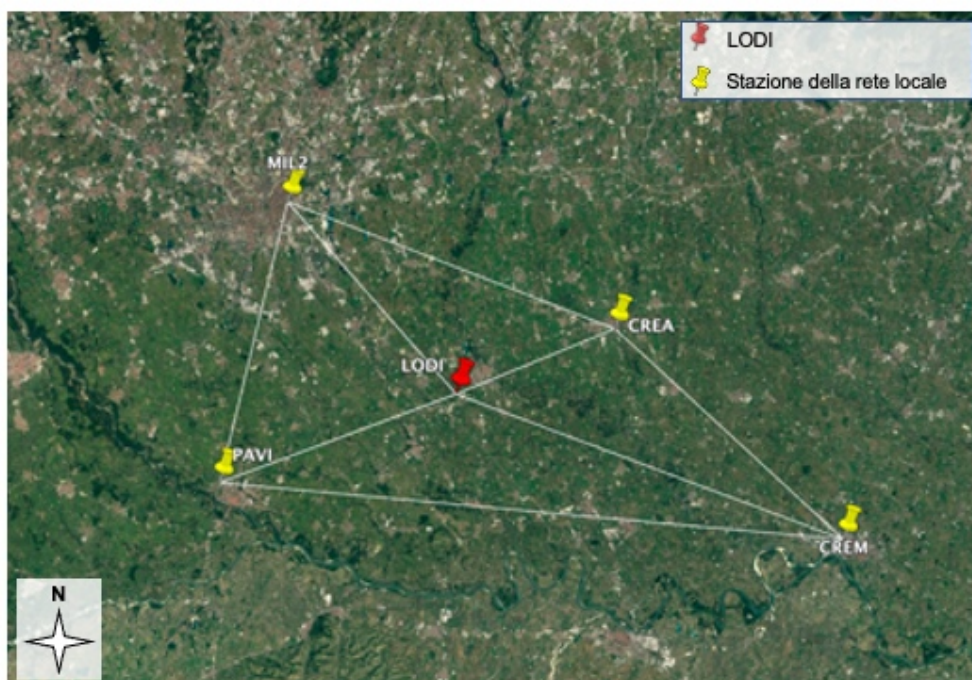


Figura 6 - Localizzazione delle stazioni GNSS della rete locale di LODI. Queste stazioni sono CREA (Crema), CREM (Cremona), MIL2 (Milano), PAVI (Pavia). La posizione della stazione MILA, rimasta attiva fino al 8/2/2019, è indistinguibile da quella di MIL2 in questo grafico.

Per il calcolo delle serie temporali, assieme ai siti della Rete GNSS LODI, sono state utilizzate più di 350 stazioni che coprono le regioni dell'Italia settentrionale e le aree circostanti. Di queste, più di 150 appartengono alla rete europea EUREF (<https://www.epncb.oma.be/>) e più di 30 appartengono alla rete IGS (<https://network.igs.org/>), e favoriscono il corretto inquadramento nei sistemi di riferimento adottati in questo lavoro.

Le osservazioni di LODI, così come quelli delle altre stazioni GNSS, sono state processate con il pacchetto software GAMIT/GLOBK versione 10.71 (Herring et al., 2018), sviluppato dal *Massachusetts Institute of Technology* (web.mit.edu), dall' *Harvard University* (www.harvard.edu) e dallo *Scripps Institution of Oceanography* (scripps.ucsd.edu). Maggiori dettagli sulla procedura di elaborazione sono contenuti nella relazione precedente (Guidarelli et al., 2024) e in Tunini et al. (2024). Per questa relazione sono stati usati parametri meno stringenti per la pulizia delle soluzioni. Sono stati definite come outlier le posizioni con residui rispetto al trend stimato sull'intera serie temporale maggiori di 6 volte il valore quadratico medio ponderato della distribuzione, invece di

maggiori di 3 volte come nelle relazioni precedenti. In questo modo non sono state eliminate le soluzioni indicanti un fenomeno reale, ovvero la deformazione più accentuata descritta nella prossima sezione, ma che non vengono descritti in modo adeguato dal modello lineare impiegato.

SITE CODE	LOCALITA'	RICEVITORE	ANTENNA	LATITUDINE LONGITUDINE	QUOTA [m]
CREA	Crema	STONEX SC2200 (GPS+GLO+GAL)	STXSA1200 STXR	45° 21' 15.592537" N 9° 41' 07.096872" E	129.818
CREM	Cremona	STONEX SC2200 (GPS+GLO+GAL)	STXSA1200 STXR	45° 08' 47.927515" N 10° 00' 07.025904" E	102.733
MILA	Milano	TPS NET-G3 (GPS+GLO)	TPSCR3_GGD CONE	45°28'47.94818"N 9°13'45.62699"E	187.275
MIL2	Milano	STONEX SC2200 (GPS+GLO+GAL)	STXSA1200 STXR	45° 28' 42.127070" N 9° 13' 45.166341" E	191.125
MIL3	Milano	STONEX SC2200 (GPS+GLO+GAL+BD S)	STXSA1200 STXR	45° 28' 42.170692" N 9° 13' 45.165274" E	191.447
PAVI	Pavia	STONEX SC2200 (GPS+GLO+GAL)	STXSA1200 STXR	45° 12' 10.732233" N 9° 08' 10.104212" E	143.638
LODI	Cornegliano Laudense	TPS NET-G5 (GPS+GLO+GAL+BD S+QZSS+SBAS)	TPSCR-G5 (TPSH)	45°17'28.17435"N 9°27'53.47318"E	121.254

Tabella 6 - Coordinate ETRF2000 (2008.0) delle stazioni CREA, CREM, MILA, MIL2, MIL3, PAVI e del sito LODI. Tra settembre 2021 e gennaio 2022 le antenne e i ricevitori delle stazioni CREA, CREM, MIL2 e PAVI sono state sostituite. Qui sono riportati i modelli di antenna e ricevitore aggiornati; per i periodi precedenti si veda Priolo et al. (2021).

Le stime giornaliere delle coordinate e le serie temporali vengono calcolate secondo due diversi sistemi di riferimento:

- il sistema di riferimento internazionale ITRF14 (International Terrestrial Reference Frame 2014, Altamimi et al., 2016, <https://itrf.ign.fr/en/solutions/ITRF2014/>), riferito al centro di massa della Terra con asse Z passante per l'asse terrestre e assi X e Y giacenti sul piano equatoriale. L'epoca di riferimento per le soluzioni dell'ITRF14 è il 2010;
- il sistema di riferimento europeo ETRF14 (Altamimi et al., 2017), che evidenzia i movimenti della crosta terrestre rispetto alla placca euroasiatica, considerata come un blocco fisso. In questo modo, la rappresentazione dello spostamento non risente del movimento delle grandi placche a livello globale, ma si riferisce alla sola placca europea, permettendo un'analisi dei movimenti tettonici a scala regionale e locale, di maggiore interesse in relazione all'attività di stoccaggio del gas.

La stazione geodetica LODI ha funzionato correttamente per tutto il tempo considerato in questa relazione.

2.1.2 Risultati

I file RINEX di LODI registrati dal 01/01/2017 fino al 31/10/2025 sono 2773, così come le giornate elaborate. L'elaborazione dei dati ha infatti prodotto 2724 soluzioni per LODI, pari all'utilizzo del 98% dei dati iniziali.

In questa sezione, riportiamo le serie temporali stimate per ciascun sito della Rete GNSS LODI. Le serie temporali sono disponibili in due sistemi di riferimento diversi: quello europeo ETRF14 e quello internazionale ITRF14. Le stime di velocità sono stimate attraverso un fit lineare sull'intera serie temporale degli spostamenti e quindi rappresentano un valore medio della velocità sull'intervallo considerato. I valori delle velocità sono abbastanza importanti e, ad esempio, per la componente orizzontale, si attestano su alcune decine di mm/anno per tutti i siti GNSS. Nel sistema ETRF14 (Altamimi et al., 2017), gli spostamenti delle placche vengono stimati rispetto al blocco europeo (o Eurasia), per cui a ciascun sito della rete è sottratto il moto medio della placca europea. Nel sistema ETRF14 quindi le velocità sul piano orizzontale sono nettamente ridotte rispetto a quelle in ITRF14 e sono dell'ordine di alcuni mm/anno. I grafici delle serie temporali consentono un'analisi più dettagliata del comportamento di ciascuna stazione GNSS; in tal modo si ha una stima del movimento della stazione sia prima che dopo l'inizio dell'attività di stoccaggio.

Confrontando le serie temporali delle stazioni della Rete GNSS LODI, si nota che queste hanno un andamento congruente tra i sistemi ITRF14 (Figure in Appendice B) e ETRF14 (Figure 7-13). La stazione LODI presenta uno spostamento marcato verso Nord-Ovest e verso l'alto, presente già nelle precedenti relazioni (Guidarelli et al., 2022; Priolo et al. 2022).

La Tabella 7 mostra le velocità stimate dal fit delle serie temporali con l'algoritmo `real_sigma` (Floyd e Herring, 2019), che consente di tenere conto delle correlazioni temporali nei dati, considerando l'intero periodo di disponibilità dei dati. Si noti che i valori anomali di MIL3, essendo calcolati su una serie temporale di meno di 4 mesi, non sono da considerarsi attendibili. Sono stati aggiunti alla tabella per completezza, ma non verranno considerati nell'analisi dei dati descritta qui di seguito.

Nel sistema di riferimento ITRF, le velocità stimate nelle componenti orizzontali sono simili (variano meno di 2 mm/anno) per tutte le stazioni GNSS (esclusa MIL3), con valori dai 16,1 mm/anno di MIL2, ai 17,5 mm/anno di LODI in direzione Nord, e dai 19,7 mm/anno di LODI ai 20,9 mm/anno di CREM in direzione Est. Nella direzione verticale, il range di variazione fra le stazioni è di circa 4 mm/anno, con valori che vanno da -1,5 mm/anno di MIL2 ai 2,5 mm/anno di LODI.

Nel riferimento europeo (ETRF14), i valori di velocità stimati nelle componenti orizzontali sono compresi, nella direzione Nord, fra 0,2 mm/anno (MIL2) e 1,7 mm/anno (LODI), e fra -0,5 mm/anno (LODI) e 0,3 (CREM) mm/anno nella direzione Est. Nella direzione verticale, i valori di spostamento vanno da -1,6 mm/anno di MIL2 ai 2,6 mm/anno di LODI.

La stazione LODI, rispetto ai valori indicati nella relazione precedente, mostra un movimento verso l'alto più accentuato ($\Delta v = 0,2$ mm/anno) rispetto ai valori relativi al semestre precedente (Guidarelli et al., 2025). Una variazione di 0,1 o 0,2 mm/anno si registra anche sulle componenti orizzontali (Nord-Sud, Est-Ovest). Anche la stazione geodetica LOZ1 rileva questo cambiamento (vedi Appendice E).

	ITRF14			ETRF14		
	Vel. Nord [mm/anno]	Vel. Est [mm/anno]	Vel. Up [mm/anno]	Vel. Nord [mm/anno]	Vel. Est [mm/anno]	Vel. Up [mm/anno]
LODI	17.5	19.7	2.5	1.7	-0.5	2.6
CREA	16.3	20.7	-0.4	0.5	0.1	-0.4
CREM	16.6	20.9	-0.6	0.9	0.3	-0.6
MILA	16.2	20.3	0.7	0.4	-0.1	0.6
MIL2	16.1	20.2	-1.5	0.2	-0.3	-1.6
MIL3	10.6	6.5	-7.8	-5.7	-13.8	-6.6
PAVI	16.4	20.2	-0.6	0.5	-0.2	-0.7

Tabella 7 - Velocità dei siti della Rete GNSS LODI nei sistemi di riferimento ITRF14 e ETRF14. Le stime ottenute per la stazione LODI sono indicate in grassetto e colore rosso. I valori di velocità di MIL3 non sono da considerarsi attendibili, in quanto sono stati stimati con meno di 4 mesi di dati disponibili. Si ricorda che la migliore accuratezza nella stima delle velocità che si può raggiungere, considerando serie temporali lunghe e monumentazione stabile, è di 0.2 mm/anno sulle componenti orizzontali e 0.5 mm/anno sulla componente verticale (Masson et al., 2019).

Come nelle relazioni precedenti, è stato analizzato l'andamento dei residui di LODI rispetto al trend tettonico medio delle stazioni di riferimento per mettere in luce eventuali anomalie locali sulla stazione LODI che potessero essere messe in relazione con lo stoccaggio di gas nel serbatoio.

Ipotizzando che il moto delle stazioni attorno a LODI, ovvero delle stazioni CREA, CREM, PAVI, MILA, MIL2 e MIL3 sia rappresentativo del trend tettonico della zona, abbiamo stimato il trend di queste stazioni, ne abbiamo calcolato la media, e l'abbiamo sottratta alla serie temporale di LODI, giorno per giorno nelle tre componenti. In questo modo, il segnale residuo su LODI rappresenta il comportamento locale della stazione stessa. Il risultato è riportato in Figura 14.

Dalla figura si può notare che continua a emergere il discostamento della stazione di LODI rispetto alle stazioni circostanti, evidenziando uno spostamento orizzontale in direzione Nord-Ovest e verticale verso l'alto a partire dal 2019, e che persiste tutt'oggi. Si nota anche l'aumento della deformazione nell'estate del 2025 rispetto alle variazioni registrate nelle estati precedenti. Tale aumento della deformazione è visibile soprattutto nella componente Nord e verticale.

LODI

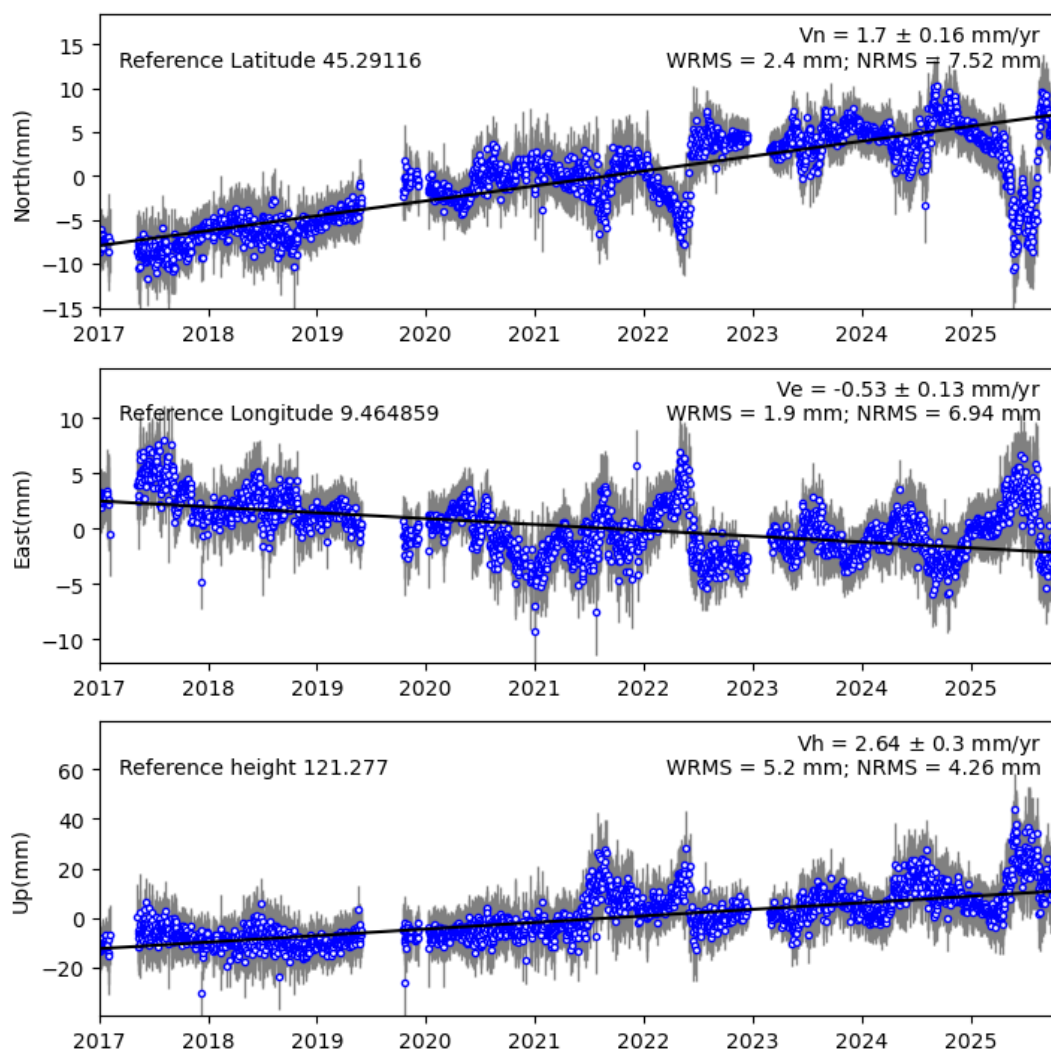


Figura 7 - Serie temporale di LODI (nel sistema di riferimento ETRF14) nelle tre componenti: Nord-Sud (grafico in alto), Est-Ovest (in centro), e verticale (in basso). Ogni punto sul grafico indica lo spostamento stimato giornaliero in mm, mentre la barra di errore rappresenta la dispersione delle 2880 stime giornaliere. La retta interpolante sui grafici fornisce una stima di velocità con il relativo errore, visibile anche in alto a sinistra (rate(mm/year)). Sono presenti, inoltre, il NRMS (errore quadratico medio normalizzato) e il WRMS (errore quadratico medio pesato).

CREA

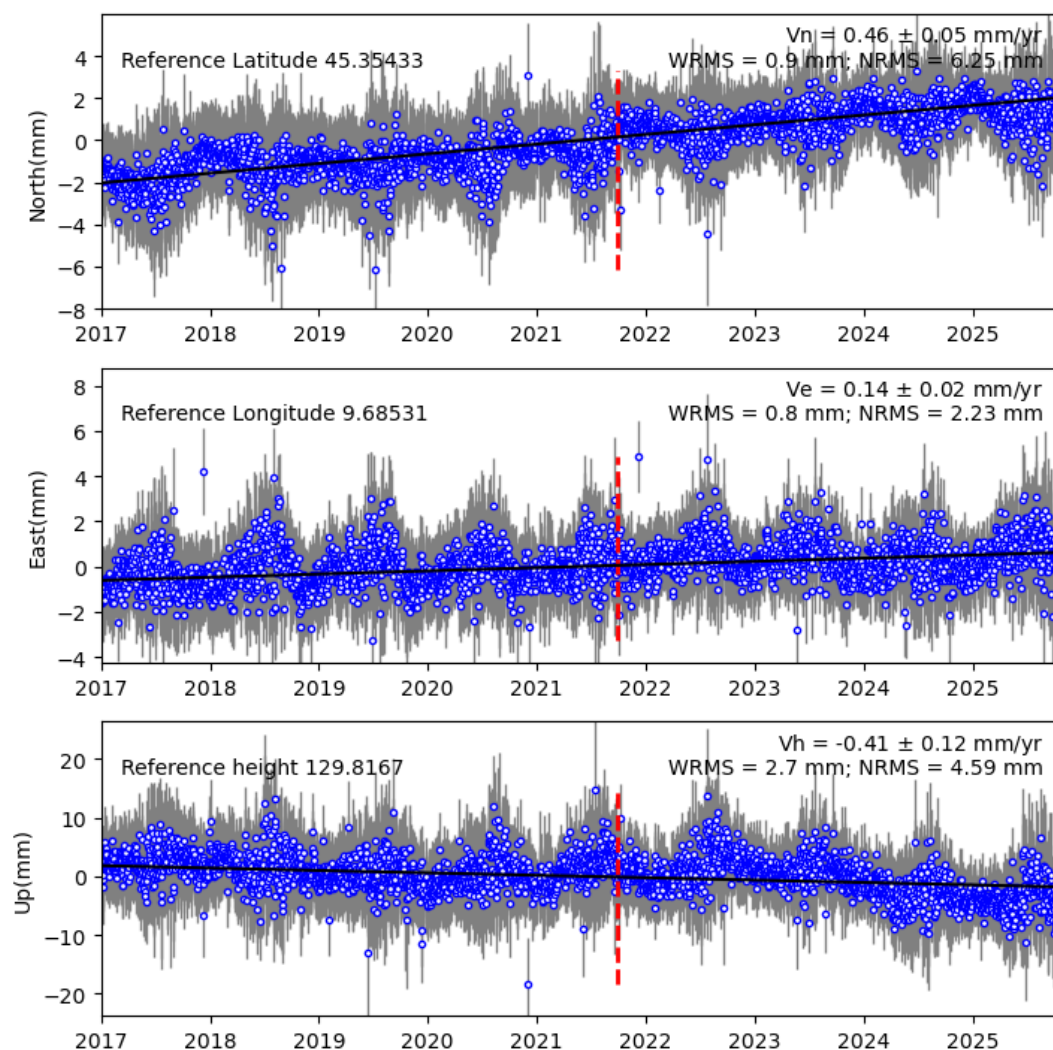


Figura 8 - Serie temporale della stazione CREA secondo il sistema di riferimento ETRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 28/9/2021. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 7.

CREM

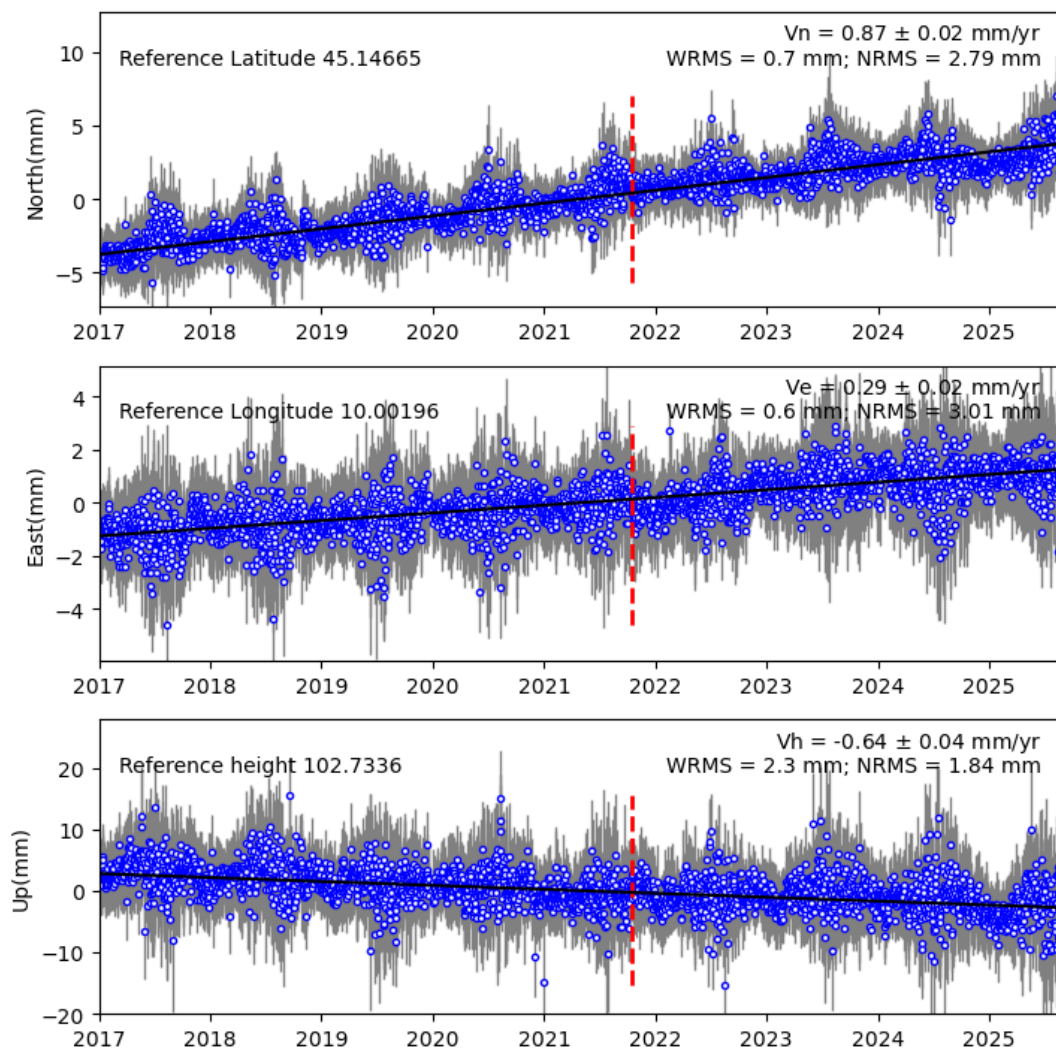


Figura 9 - Serie temporale della stazione CREM secondo il sistema di riferimento ETRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 15/10/2021. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 7.

MILA

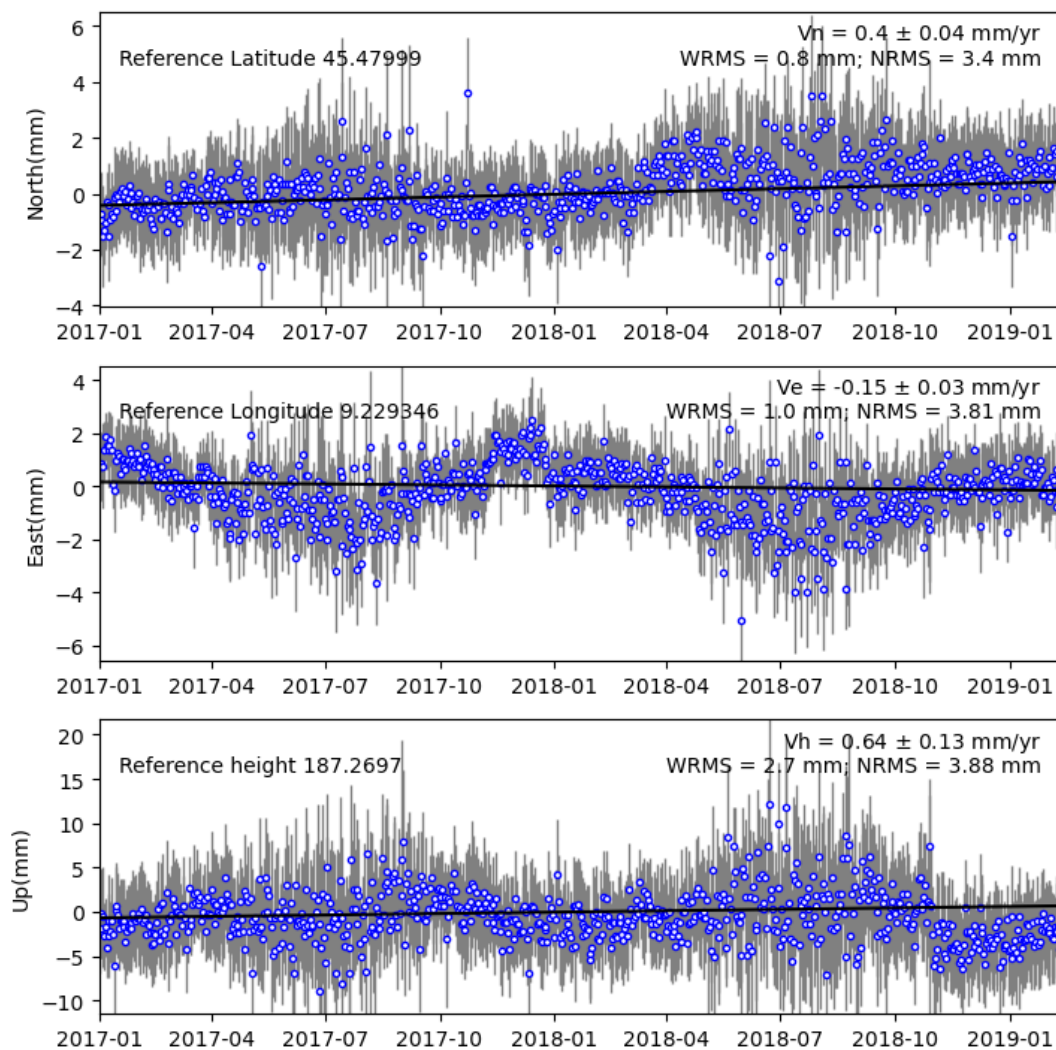


Figura 10 – Serie temporale della stazione MILA secondo il sistema di riferimento ETRF14. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 7.

MIL2

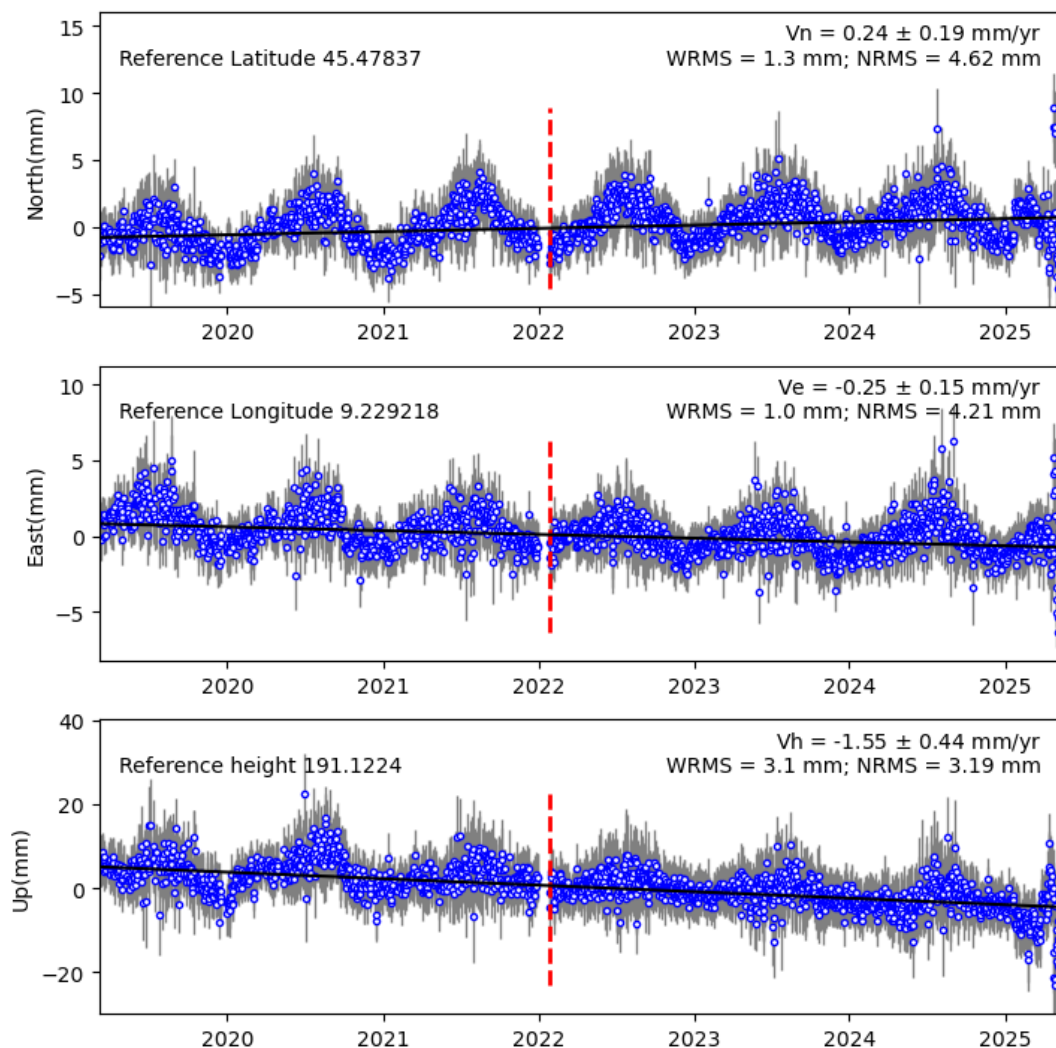


Figura 11 - Serie temporale della stazione MIL2 secondo il sistema di riferimento ETRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 26/1/2022. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 7.

MIL3

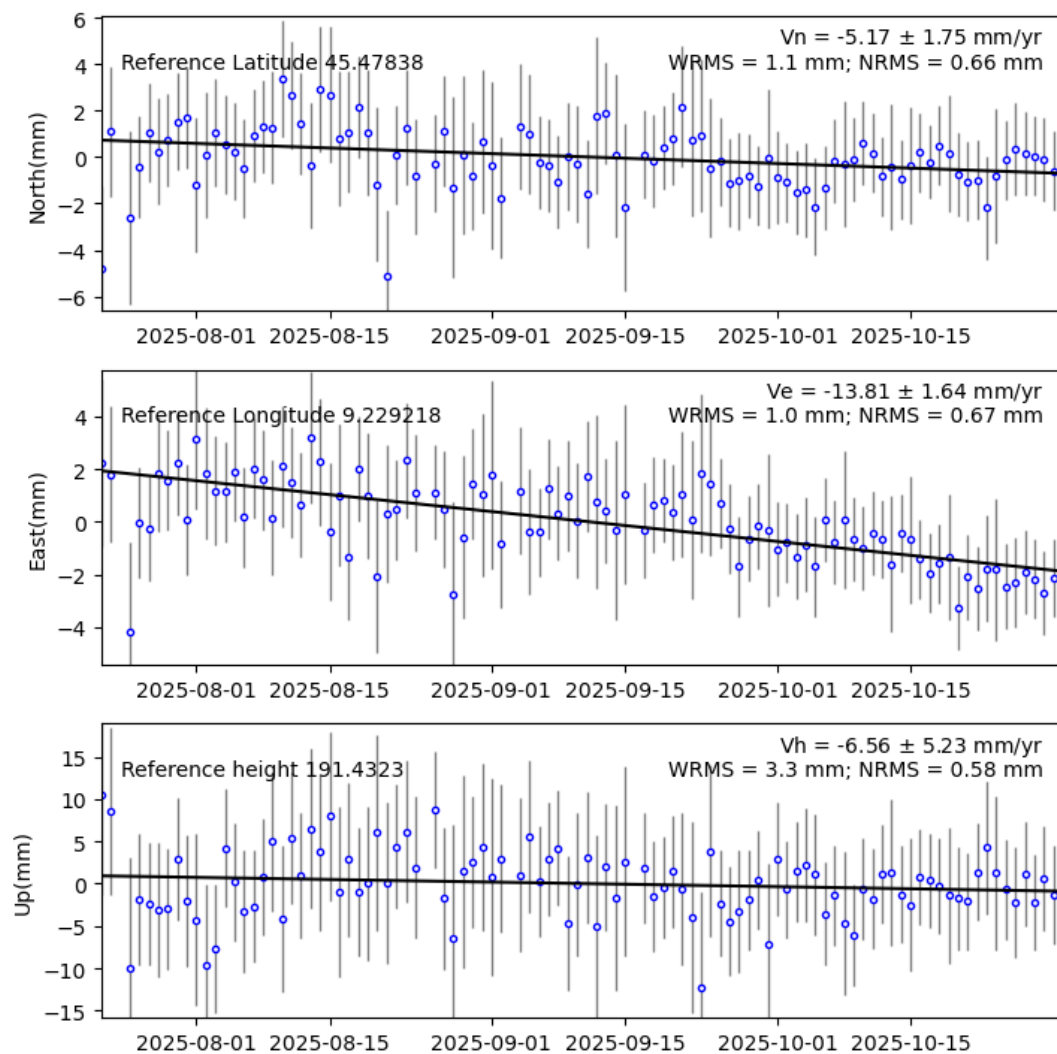


Figura 12 - Serie temporale della stazione MIL3 secondo il sistema di riferimento ETRF14. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 7.

PAVI

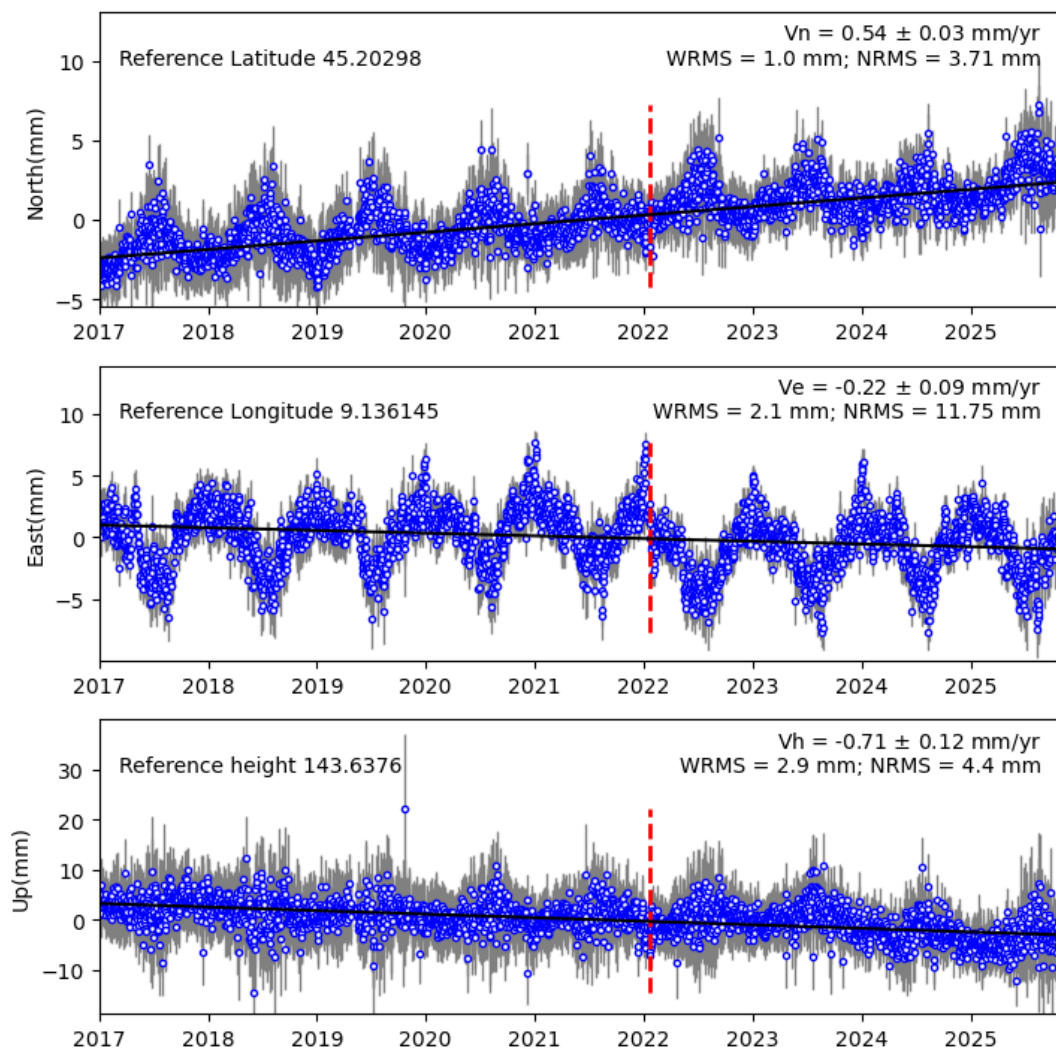


Figura 13 - Serie temporale della stazione PAVI secondo il sistema di riferimento ETRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 20/1/2022. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna. Le notazioni dei grafici sono uguali a quelle di Figura 7.

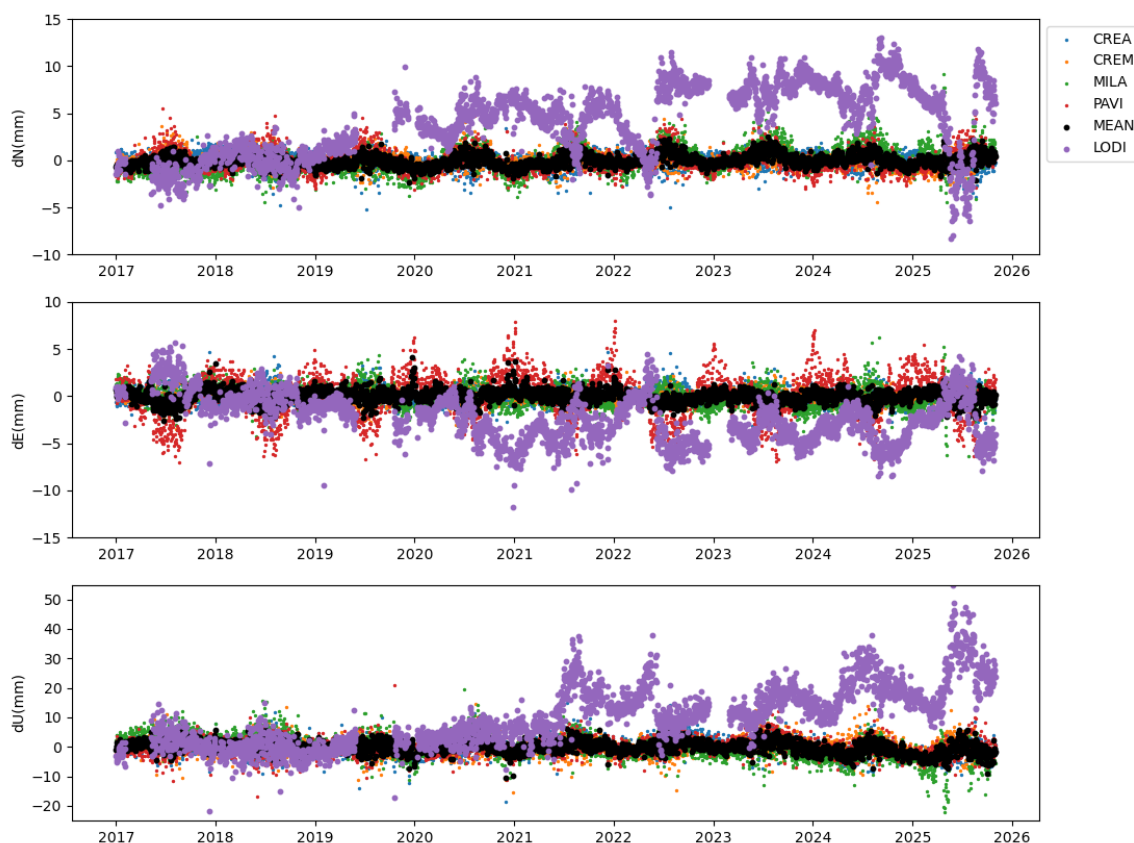


Figura 14 - Residui delle serie temporali Nord-Sud (dN), Est-Ovest (dE), Verticale (dU) delle stazioni GNSS considerate nell'analisi. In colore sullo sfondo, i residui delle stazioni di riferimento: CREA, punti azzurri; CREM, punti arancioni; PAVI, punti rossi; MILA, MIL2 e MIL3 punti verdi (MILA, MIL2 e MIL3 sono state unite insieme per ricoprire l'intero arco temporale 2017-2025). In viola, in primo piano, la stazione LODI a cui è stato tolto il trend delle altre stazioni. In nero la media dei residui delle stazioni di riferimento. Per evidenziare graficamente l'anomalia di LODI abbiamo considerato come zero la media di LODI calcolata sul periodo precedente all'inizio delle attività di stoccaggio.

2.2 Analisi interferometrica delle deformazioni del suolo relative al periodo 2015-2025 (dati SENTINEL-1)

L'analisi interferometrica mediante la tecnica SBAS-DInSAR è stata effettuata utilizzando i dati Sentinel-1 (S-1) relativi all'area di interesse e corrispondenti a 490 immagini acquisite lungo orbite discendenti e 479 lungo orbite ascendenti, relative al periodo marzo 2015 – ottobre 2025. In Figura 15 è mostrata la distribuzione dei dati S-1 nel piano tempo/baseline perpendicolare. Si nota chiaramente in figura l'aumento dei valori di baseline perpendicolare, che fino al 2023 si mantenevano entro i 200 m, dovuto ad un malfunzionamento del meccanismo di controllo orbitale, in seguito al quale, a metà aprile 2024, è stata cambiata la politica di controllo delle orbite con conseguente allargamento del tubo orbitale. Con tali dati sono stati generati, rispettivamente, 3513 e 3436 interferogrammi differenziali, a partire dai quali sono state generate le mappe di velocità media di deformazione del suolo e le corrispondenti serie temporali di deformazione.

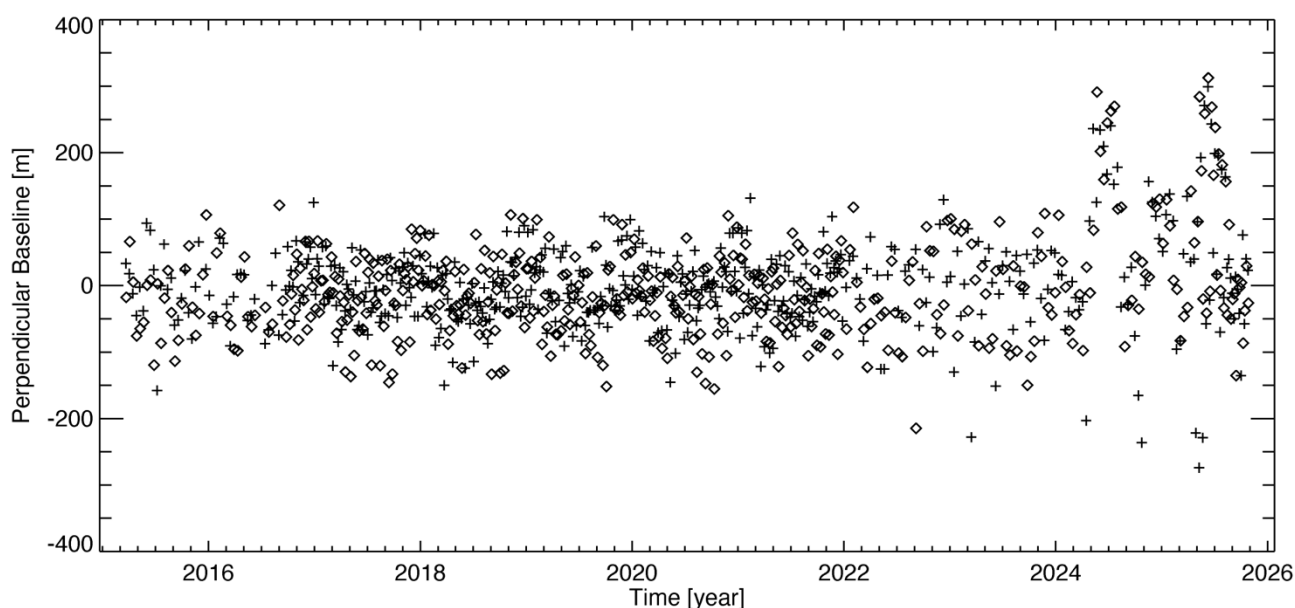


Figura 15 - Distribuzione nel piano tempo/baseline-perpendicolare dei dati SAR S-1 acquisiti sull'area di interesse. Ogni crocetta rappresenta un'immagine SAR acquisita da orbite discendenti, ogni rombo un'immagine SAR ottenuta da orbite ascendenti.

Per la generazione degli interferogrammi è stato utilizzato il DEM SRTM dell'area con uno spacing di circa 30 m (1 arcsec). Sia gli interferogrammi differenziali, sia le successive mappe e serie temporali di deformazione hanno una risoluzione spaziale di circa 30 m x 30 m, ottenuta a valle di un'operazione di multilooking, e sono stati rappresentati sulla stessa griglia del DEM utilizzato per

l'elaborazione. L'estensione spaziale dell'area analizzata è di circa 190 km x 70 km. È stata inoltre effettuata una validazione dei risultati SBAS attraverso confronti tra le misure di spostamento DInSAR e le corrispondenti misure GNSS rese disponibili da OGS.

Sia per l'elaborazione discendente, sia per quella ascendente è stato scelto come punto di riferimento (anche detto punto d'aggancio) un pixel nell'area urbana di Pavia nei pressi della corrispondente stazione GNSS che, come testimoniato dalle relative misure GNSS, risulta non essere affetto da deformazione. Si segnala inoltre che, combinando opportunamente i risultati ottenuti dai dati S-1 acquisiti dalle orbite discendenti e ascendenti, sono state generate sia le mappe, sia le serie temporali di deformazione delle componenti verticale ed Est-Ovest degli spostamenti rilevati. Nei paragrafi seguenti si descrivono nel dettaglio i risultati delle analisi interferometriche effettuate utilizzando i dati discendenti e ascendenti (paragrafi 2.2.1 e 2.2.2 rispettivamente) e quelli relativi alla loro combinazione (2.2.3).

Si sottolinea che tutti i risultati mostrati fanno riferimento all'area comune ed ai pixel comuni alle analisi effettuate sui dati acquisiti dalle orbite discendenti ed ascendenti da parte dei satelliti Sentinel-1A (S-1A), Sentinel-1B (S-1B) e Sentinel-1C (S-1C) che compongono la costellazione. In proposito, si segnala che, a partire dal dicembre 2021, non sono più disponibili i dati acquisiti dal sensore Sentinel-1B che non è più operativo a causa di un malfunzionamento, pertanto, il tempo di rivisita della costellazione è aumentato da 6 a 12 giorni. Però, a partire da aprile 2025 sono stati resi disponibili i dati acquisiti dal nuovo sensore Sentinel-1C, lanciato il 5 dicembre 2024, che ha ripristinato il tempo di rivisita di 6 giorni. Si fa inoltre presente che, al fine di minimizzare quanto più possibile eventuali effetti di decorrelazione o rumorosità presenti nei risultati, ai prodotti interferometrici finali è stata applicata una soglia di coerenza pari a 0.9. In Tabella 8 sono indicate le principali caratteristiche comuni ai due dataset S-1 utilizzati, mentre in Tabella 9 sono riportati i dettagli di ciascun dataset (numero di acquisizioni e interferogrammi considerati, e il corrispondente intervallo temporale).

Lunghezza d'onda	5.56 cm
Risoluzione spaziale nominale	~ 20 m x 4 m
Risoluzione spaziale dei risultati interferometrici	~ 30 m x 30 m
Estensione spaziale	~190 km x 70 km
Periodo di osservazione	marzo 2015 – ottobre 2025

Tabella 8 - Caratteristiche principali comuni ai due dataset SAR S-1 utilizzati.

	Periodo di osservazione	Numero di acquisizioni utilizzate	Numero di interferogrammi
Discendente	22/03/2015-25/10/2025	490	3513
Ascendente	23/03/2015-26/10/2025	479	3436

Tabella 9 - Caratteristiche principali relative a ciascuno dei due dataset SAR S-1 utilizzati.

2.2.1 Analisi SBAS Sentinel-1: orbite discendenti (periodo marzo 2015-ottobre 2025)

L'analisi interferometrica sull'area di interesse è stata effettuata utilizzando dati SAR acquisiti dalla costellazione S-1 lungo orbite discendenti (track 168). In particolare, come detto, sono stati utilizzati 490 dati satellitari acquisiti nel periodo marzo 2015 – ottobre 2025 la cui distribuzione nel piano tempo/baseline perpendicolare è rappresentata in Figura 16. Si nota chiaramente l'aumento dei valori di baseline perpendicolare a partire dal 2023 dovuto ad un malfunzionamento del meccanismo di controllo orbitale, che ha poi portato ad una modifica nella politica di gestione delle orbite avvenuta ad aprile 2024, con conseguente aumento del tubo orbitale. Con tali dati sono stati generati 3513 interferogrammi differenziali, a partire dai quali sono state generate le mappe di velocità media di deformazione del suolo e le corrispondenti serie temporali di deformazione.

I risultati dell'analisi interferometrica effettuata sono riportati in Figura 17, dove viene mostrata la mappa geocodificata della velocità media di deformazione, proiettata lungo la linea di vista del sensore, di seguito indicata come Line of Sight (LOS), e sovrapposta ad un'immagine ottica dell'area analizzata; i punti affetti da rumore di decorrelazione, per i quali la misura di deformazione non può essere considerata affidabile, non sono mostrati.

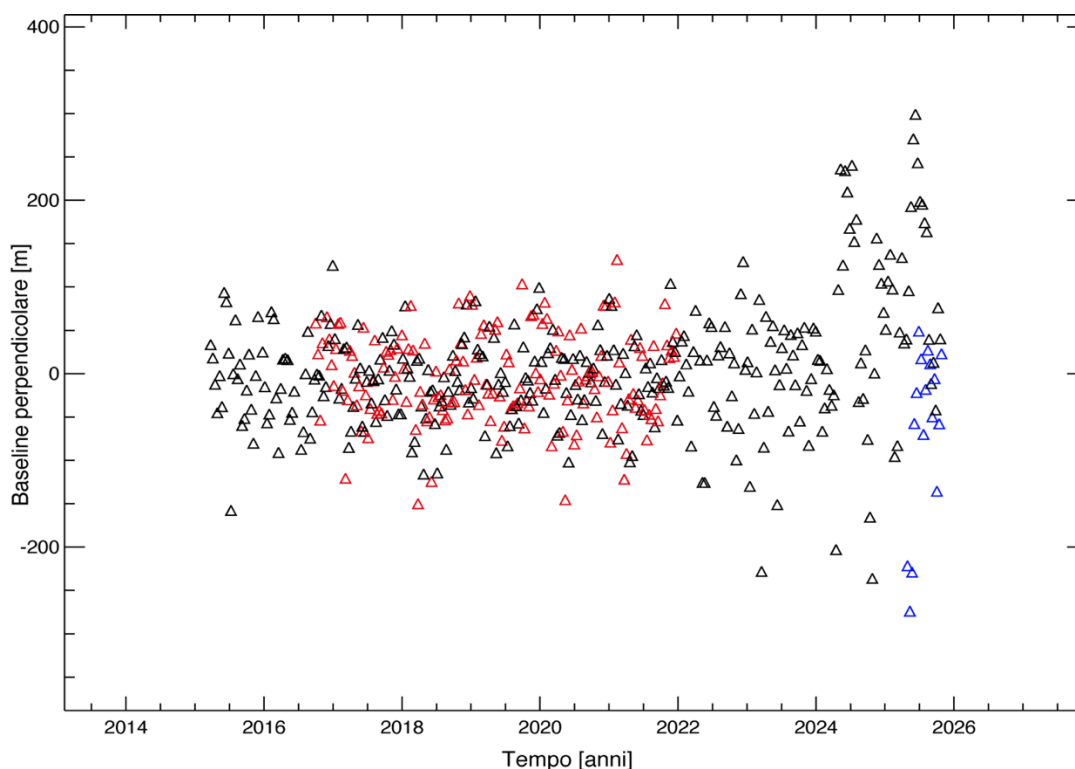


Figura 16 - Distribuzione nel piano tempo/baseline perpendicolare dei dati SAR S-1 acquisiti da orbite discendenti sull'area di interesse. I triangoli neri, rossi e blu rappresentano rispettivamente i dati S-1A, S-1B e S-1C. Si segnala l'assenza di acquisizioni S-1B a partire da dicembre 2021 e la presenza di dati S-1C a partire da aprile 2025.

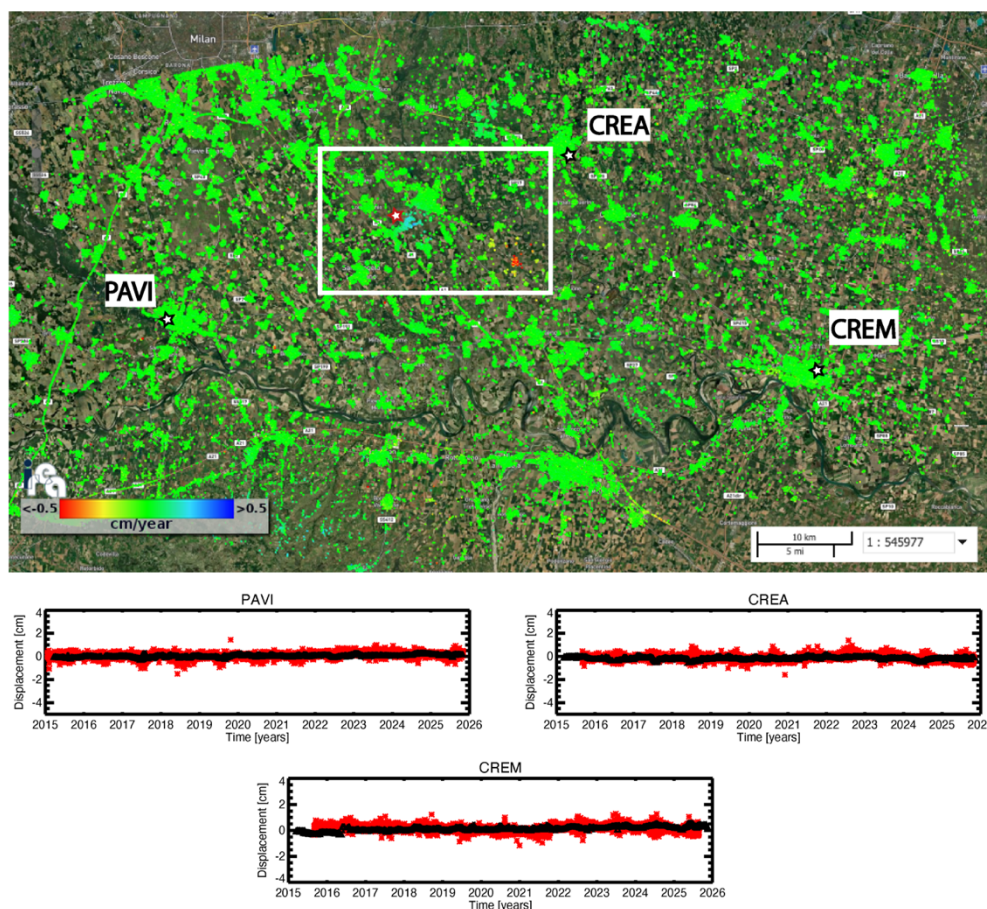


Figura 17 - Mappa di velocità di deformazione in LOS, geocodificata ed espressa in cm/anno, sovrapposta ad un'immagine ottica dell'area di interesse. L'immagine si riferisce alla elaborazione dei dati S-1 acquisiti da orbite discendenti nel periodo marzo 2015 - ottobre 2025. La stellina rossa nel riquadro bianco indica il sito dell'impianto di stoccaggio. Si riportano, inoltre, in corrispondenza delle tre stazioni GNSS identificate sulla mappa tramite stelline nere, i grafici dei confronti tra le serie temporali di deformazione GNSS proiettate nella linea di vista del sensore radar (asterischi rossi) e quelle ottenute tramite i dati DInSAR (triangoli neri). Il rettangolo bianco fa riferimento alla zona analizzata in dettaglio in Figura 18.

Come si evince dai grafici in Figura 17, i confronti tra le misure radar DInSAR e le misure geodetiche mostrano un ottimo accordo; ciò è anche testimoniato dai valori delle deviazioni standard delle differenze tra le due misure di deformazione, il cui valor medio è inferiore a 0.3 cm. Tale valore è consistente, se non migliore, rispetto alla stima dell'accuratezza della tecnica SBAS riportata in letteratura.

In Figura 18 viene mostrato un ingrandimento della mappa di deformazione in LOS di Figura 17 sull'area di interesse. Si riportano inoltre alcuni grafici che mostrano l'andamento temporale dello spostamento superficiale in LOS per tre punti localizzati in prossimità dell'impianto di stoccaggio a Ovest di Cornegliano Laudense (P1, P2 e P3 in Figura 18) e un punto localizzato nell'area di Turano Lodigiano (P4 in Figura 18).

L'analisi effettuata evidenzia che l'area situata a Sud-Est dell'impianto di stoccaggio, identificata dai punti P1, P2 e P3 presenta un trend di sollevamento del suolo (avvicinamento al sensore lungo la

sua linea di vista) a partire dall'inizio del 2019, periodo in cui sono iniziate le attività di stoccaggio. Tale trend presenta un andamento oscillante con un'escursione massima di quasi 3 cm, raggiunta a settembre 2025. Il comportamento deformativo rilevato presenta valori normalmente attesi e coerenti con quelli osservati in alcuni studi relativi ai comportamenti deformativi del suolo in presenza delle attività di stoccaggio di gas in serbatoi sotterranei depleti anche in Lombardia (Teatini et al, 2011; Zhou et al, 2019). Tale trend deformativo è analizzato con maggiore dettaglio nel paragrafo 2.2.4.

È inoltre chiaramente identificabile un effetto deformativo presente nell'area di Turano Lodigiano, distante 15 km dal sito di stoccaggio e quindi indipendente da questo, che conferma quanto emerso dalle precedenti analisi, con un trend di deformazione sostanzialmente lineare con un tasso che varia da 0.5 cm/anno a 1 cm/anno.

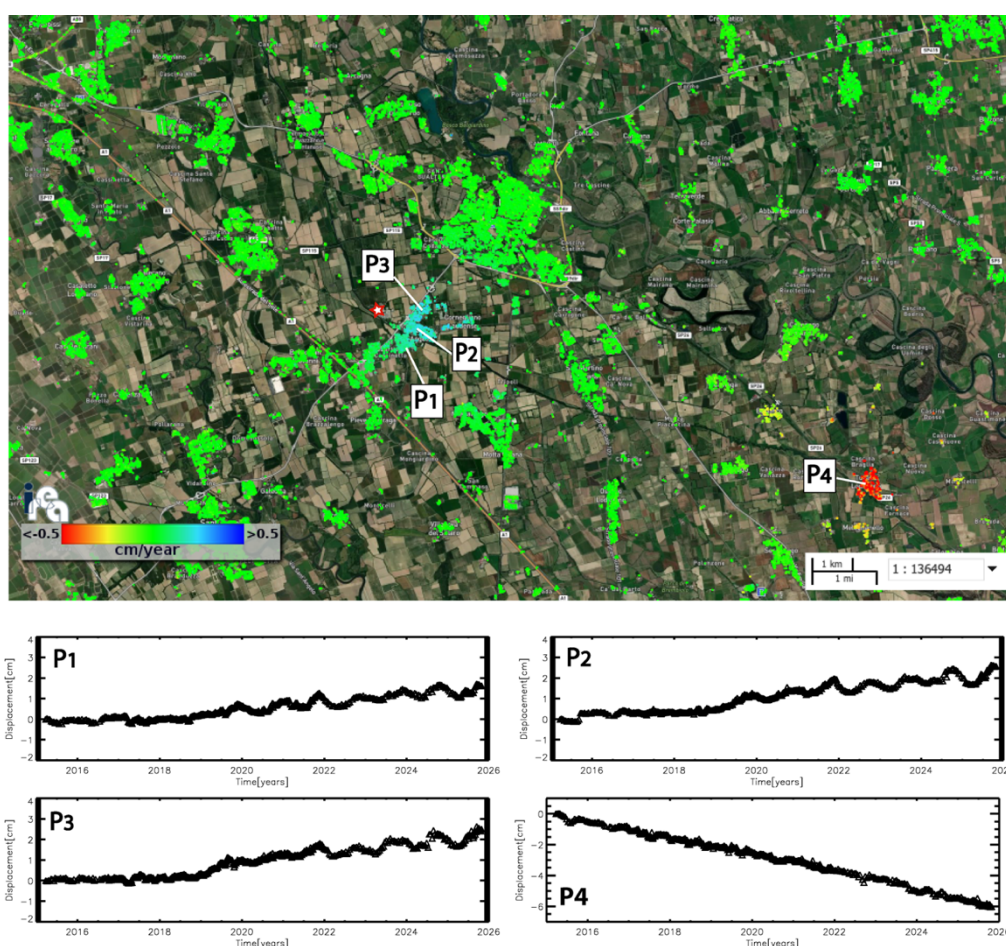


Figura 18 - Zoom della mappa di velocità media di deformazione di Figura 17 in corrispondenza dell'area identificata dal rettangolo bianco, incentrato sull'area che comprende i comuni di Cornegliano Laudense e di Turano Lodigiano. La stellina con contorno rosso indica la posizione dell'impianto di stoccaggio (Cluster A). I grafici riportano l'andamento temporale dello spostamento superficiale in LOS per tre punti localizzati nei pressi di Cornegliano Laudense (P1, P2 e P3) e un punto localizzato nell'area di Turano Lodigiano (P4). L'immagine si riferisce alla elaborazione dei dati S-1 acquisiti da orbite discendenti nel periodo marzo 2015 - ottobre 2025.

2.2.2 Analisi SBAS Sentinel-1: orbite ascendenti (periodo marzo 2015 – ottobre 2025)

Come detto, l'analisi interferometrica sull'area di interesse è stata effettuata utilizzando dati SAR acquisiti dalla costellazione S-1 nel periodo marzo 2015 – ottobre 2025 lungo orbite ascendenti (track 15). In particolare, come detto, sono stati utilizzati 479 dati satellitari, la cui distribuzione nel piano tempo/baseline perpendicolare è rappresentata in Figura 19. Si nota chiaramente l'aumento dei valori di baseline perpendicolare a partire dal 2023 dovuto ad un malfunzionamento del meccanismo di controllo orbitale, che ha poi portato ad una modifica nella politica di gestione delle orbite avvenuta ad aprile 2024, con conseguente aumento del tubo orbitale. Con tali dati sono stati generati 3436 interferogrammi differenziali, a partire dai quali sono state generate le mappe di velocità media di deformazione del suolo e le corrispondenti serie temporali di deformazione.

I risultati dell'analisi interferometrica effettuata sono riportati in Figura 20, dove viene mostrata la mappa geocodificata della velocità media di deformazione in LOS sovrapposta ad un'immagine ottica dell'area analizzata; i punti affetti da rumore di decorrelazione, per i quali la misura di deformazione non può essere considerata affidabile, non sono mostrati.

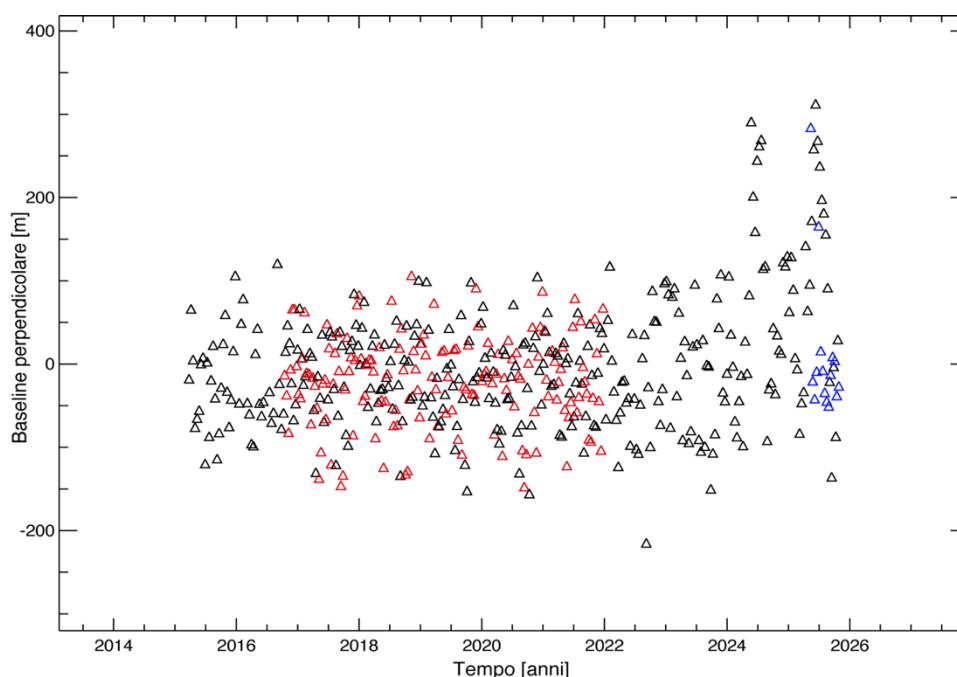


Figura 19 - Distribuzione nel piano tempo/baseline perpendicolare dei dati SAR S-1 acquisiti da orbite ascendenti sull'area di interesse. I triangoli neri, rossi e blu rappresentano rispettivamente i dati S-1A, S-1B e S-1C. Si segnala l'assenza di acquisizioni S-1B a partire da dicembre 2021 e la presenza di dati S-1C a partire da aprile 2025.

Analogamente a quanto fatto nel paragrafo precedente, anche le serie temporali DInSAR generate dal dataset relativo alle orbite ascendenti sono state confrontate con le corrispondenti serie GNSS

di deformazione rese disponibili da OGS. In particolare, in Figura 20 sono rappresentate le 3 stazioni GNSS prese in considerazione (identificate sulla mappa di deformazione tramite stelline nere) e, per ciascuna di esse, sono mostrati i grafici dei confronti tra le serie temporali di deformazione GNSS proiettate rispetto alla linea di vista del sensore radar (asterischi rossi) e quelle ottenute tramite i dati DInSAR (triangoli neri). La stellina rossa nel riquadro bianco indica la posizione del sito di stoccaggio.

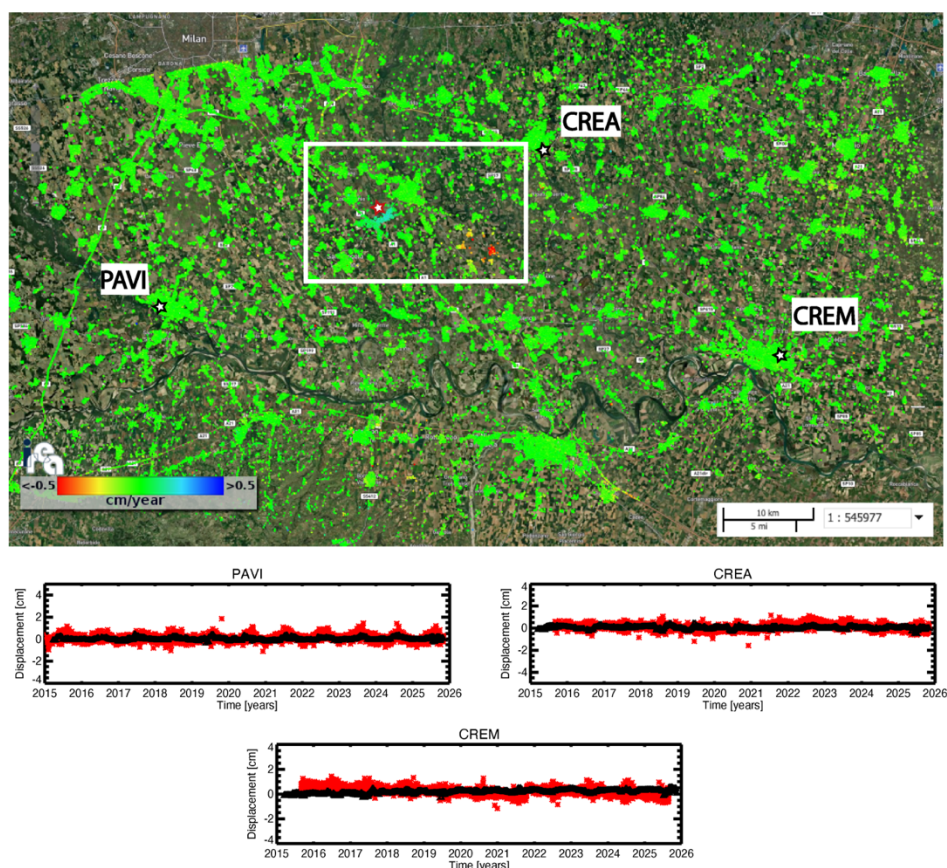


Figura 20 - Mappa di velocità di deformazione in LOS, geocodificata ed espressa in cm/anno, sovrapposta ad un'immagine ottica dell'area di interesse. L'immagine si riferisce alla elaborazione dei dati S-1 acquisiti da orbite ascendenti nel periodo marzo 2015 – ottobre 2025. La stellina rossa nel riquadro bianco indica il sito dell'impianto di stoccaggio. Si riportano, inoltre, in corrispondenza delle tre stazioni GNSS identificate sulla mappa tramite stelline nere, i grafici dei confronti tra le serie storiche di deformazione GNSS proiettate nella linea di vista del sensore radar (asterischi rossi) e quelle ottenute tramite i dati DInSAR (triangoli neri). Il rettangolo bianco fa riferimento alla zona analizzata in dettaglio in Figura 21.

Come si evince dai grafici in Figura 20, i confronti tra le misure DInSAR e le misure geodetiche mostrano un ottimo accordo, come anche testimoniato dai valori ottenuti delle deviazioni standard delle differenze tra le due misure di spostamento, il cui valor medio è inferiore a 0.4 cm. Tale deviazione standard è consistente con la stima dell'accuratezza della tecnica SBAS riportata in letteratura.

In Figura 21 viene mostrato un ingrandimento della mappa di deformazione in LOS di Figura 20 sull'area di interesse. Si riportano, inoltre, alcuni grafici che mostrano l'andamento temporale dello spostamento superficiale in LOS per tre punti localizzati nei pressi di Cornegliano Laudense (P1, P2 e P3 di Figura 21) e un punto localizzato nell'area di Turano Lodigiano (P4 di Figura 21).

L'analisi effettuata evidenzia che l'area situata a Sud-Est dell'impianto di stoccaggio, identificata dai punti P1, P2 e P3 presenta un trend di sollevamento del suolo (avvicinamento al sensore lungo la sua linea di vista) a partire dall'inizio del 2019, periodo in cui sono iniziate le attività di stoccaggio. Tale trend presenta un andamento oscillante con un'escursione massima di quasi 2.5 cm, raggiunta a settembre 2025. Il comportamento deformativo rilevato presenta valori normalmente attesi e coerenti con quelli osservati in alcuni studi relativi ai comportamenti deformativi del suolo in presenza di attività di stoccaggio di gas anche in Lombardia (Teatini et al, 2011; Zhou et al, 2019). Tale trend deformativo è analizzato con maggiore dettaglio nel paragrafo 2.2.4.

È inoltre chiaramente identificabile un effetto deformativo presente nell'area di Turano Lodigiano, distante 15 km dal sito di stoccaggio e quindi indipendente da questo, che mostra, in continuità con le analisi storiche effettuate con ERS-1/2 ed ENVISAT, un trend di deformazione sostanzialmente lineare con un tasso che varia da 0.5 cm/anno a 1 cm/anno.

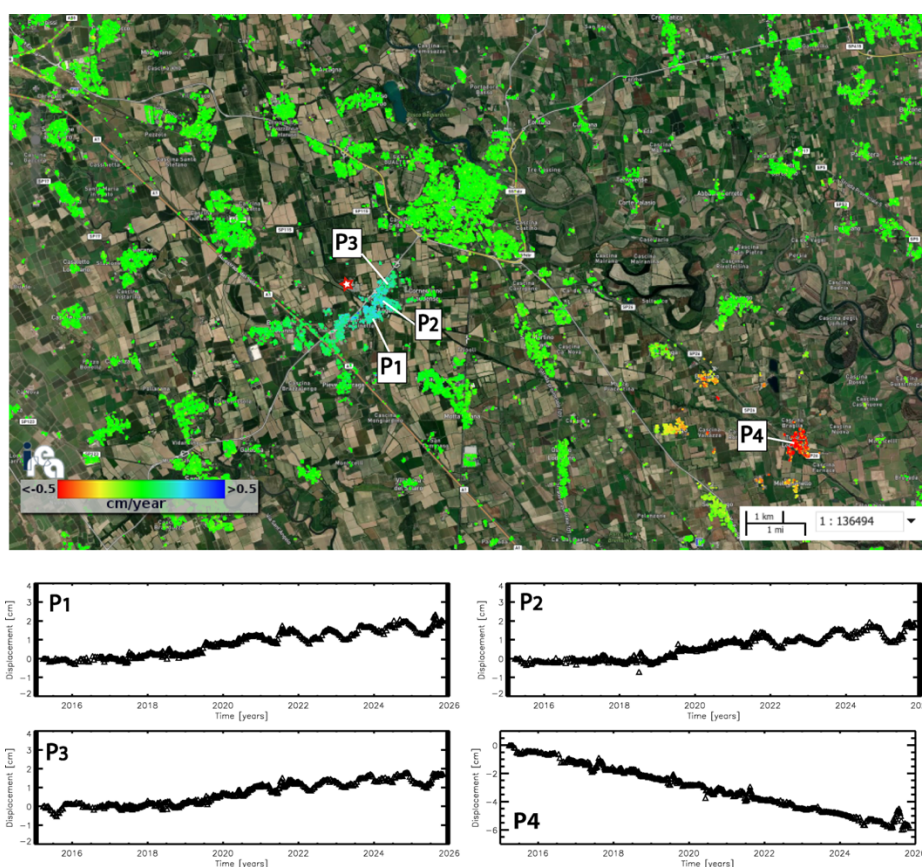


Figura 21 - Zoom della mappa di velocità media di deformazione di Figura 20 in corrispondenza dell'area identificata dal rettangolo bianco, incentrata sull'area che comprende i comuni di Cornegliano Laudense e di Turano Lodigiano. La stellina con contorno rosso indica la posizione dell'impianto di stoccaggio (Cluster A). I grafici riportano l'andamento temporale dello spostamento superficiale in LOS per tre punti localizzati nei

pressi di Cornegliano Laudense (P1, P2 e P3) e un punto localizzato nell'area di Turano Lodigiano (P4). L'immagine si riferisce alla elaborazione dei dati S-1 acquisiti da orbite ascendenti nel periodo marzo 2015 – ottobre 2025.

2.2.3 Analisi SBAS Sentinel-1: mappe delle componenti verticale ed Est-Ovest della deformazione superficiale

Le mappe di velocità media relative alle componenti verticale ed Est-Ovest delle deformazioni rilevate, ottenute combinando opportunamente le informazioni ricavate dalle analisi effettuate dalle orbite ascendenti e discendenti, sono riportate nelle Figure 22 e 23, rispettivamente. Anche in questo caso, utilizzando le misure delle tre stazioni GNSS rese disponibili da OGS indicate sulle mappe, sono stati effettuati i confronti tra le serie di deformazione GNSS e quelle ottenute tramite i dati DInSAR (asterischi rossi e triangoli neri, rispettivamente). In particolare, in Figura 22 si mostrano i grafici dei confronti effettuati per la componente verticale della deformazione; le deviazioni standard delle differenze tra le due misure di spostamento presentano un valor medio pari a circa 0.3 cm. In Figura 23, analogamente, si mostrano i grafici dei confronti effettuati per la componente Est-Ovest della deformazione; in questo caso le deviazioni standard delle differenze tra le due misure di spostamento presentano un valor medio di circa 0.2 cm.

Da tale analisi si evince che in entrambi i casi i confronti tra le misure DInSAR e le misure geodetiche mostrano un ottimo accordo e i valori di deviazione standard sono consistenti con le accuratezze della tecnica SBAS riportate in letteratura.

Le Figure 24 e 25 mostrano le mappe delle velocità medie di deformazione relative, rispettivamente, alla componente verticale ed Est-Ovest dello spostamento e rappresentano un ingrandimento della zona identificata dal rettangolo bianco nelle Figure 22 e 23. Sono inoltre rappresentati i grafici relativi all'andamento temporale della deformazione di quattro punti selezionati. L'analisi effettuata evidenzia che l'area situata a Sud-Est dell'impianto di stoccaggio, identificata dai punti P1, P2 e P3 presenta un trend di sollevamento del suolo a partire dall'inizio del 2019 con una velocità media variabile tra 0.5 e 1 cm all'anno. Consistentemente con l'effetto di sollevamento, la suddetta area mostra anche delle lievi deformazioni in direzione Est-Ovest. Tale fenomeno di deformazione è analizzato con maggior dettaglio nel paragrafo che segue.

Inoltre, i risultati mostrano un significativo effetto deformativo nell'area di Turano Lodigiano, distante 15 km dal sito di stoccaggio e quindi indipendente da questo, avente una significativa componente verticale (vedi plot del punto P4) con un tasso il cui valore è compreso tra 0.5 cm/anno e 1 cm/anno.

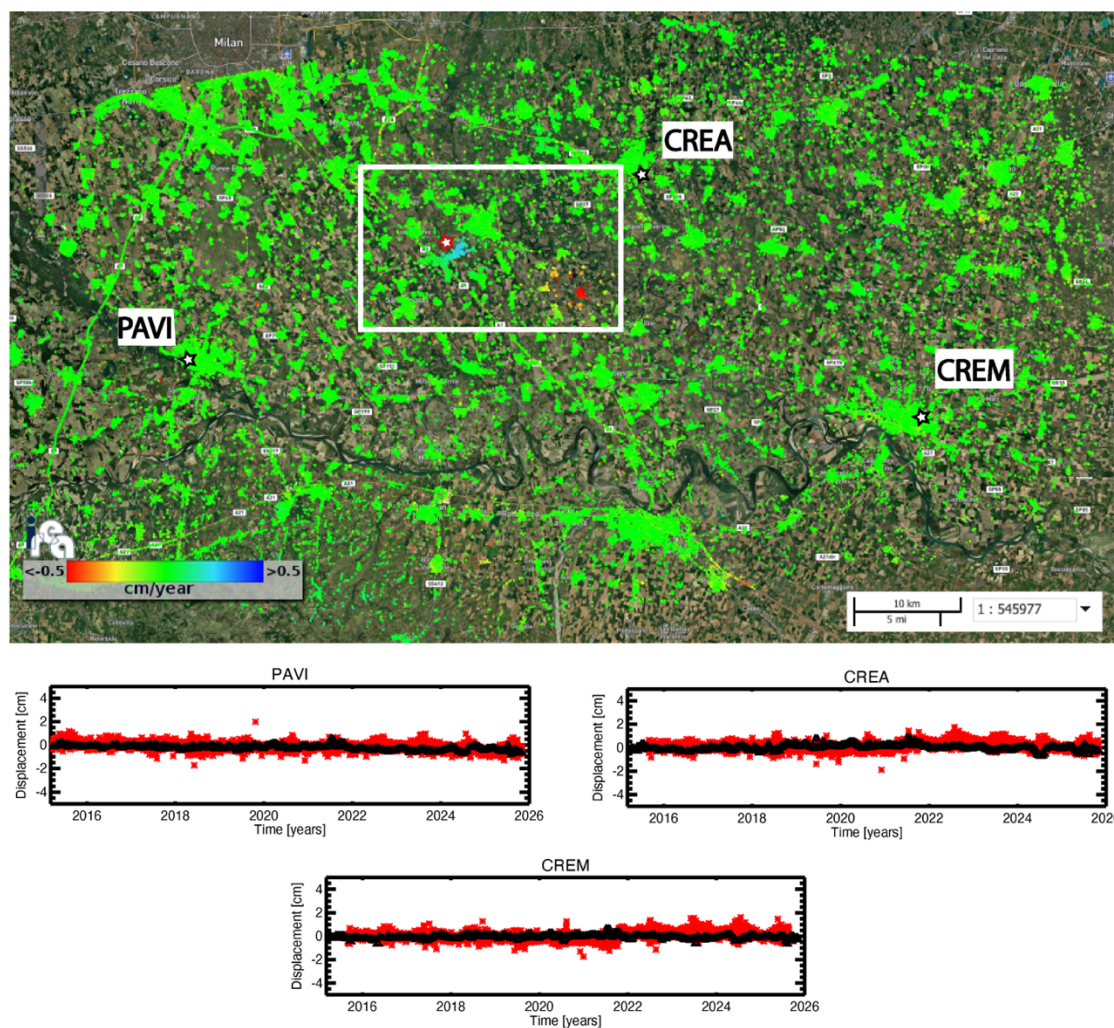


Figura 22 - Mappa della componente verticale della velocità di deformazione, geocodificata ed espressa in cm/anno, sovrapposta ad un'immagine ottica dell'area di interesse. La stellina rossa nel riquadro bianco indica il sito dell'impianto di stoccaggio. Si riportano, inoltre, in corrispondenza delle 3 stazioni GNSS identificate sulla mappa tramite stelline nere, i grafici dei confronti tra la componente verticale delle serie storiche di deformazione GNSS (asterischi rossi) e quella ottenute tramite i dati DInSAR (triangoli neri). Il rettangolo bianco fa riferimento alla zona analizzata in dettaglio in Figura 25.

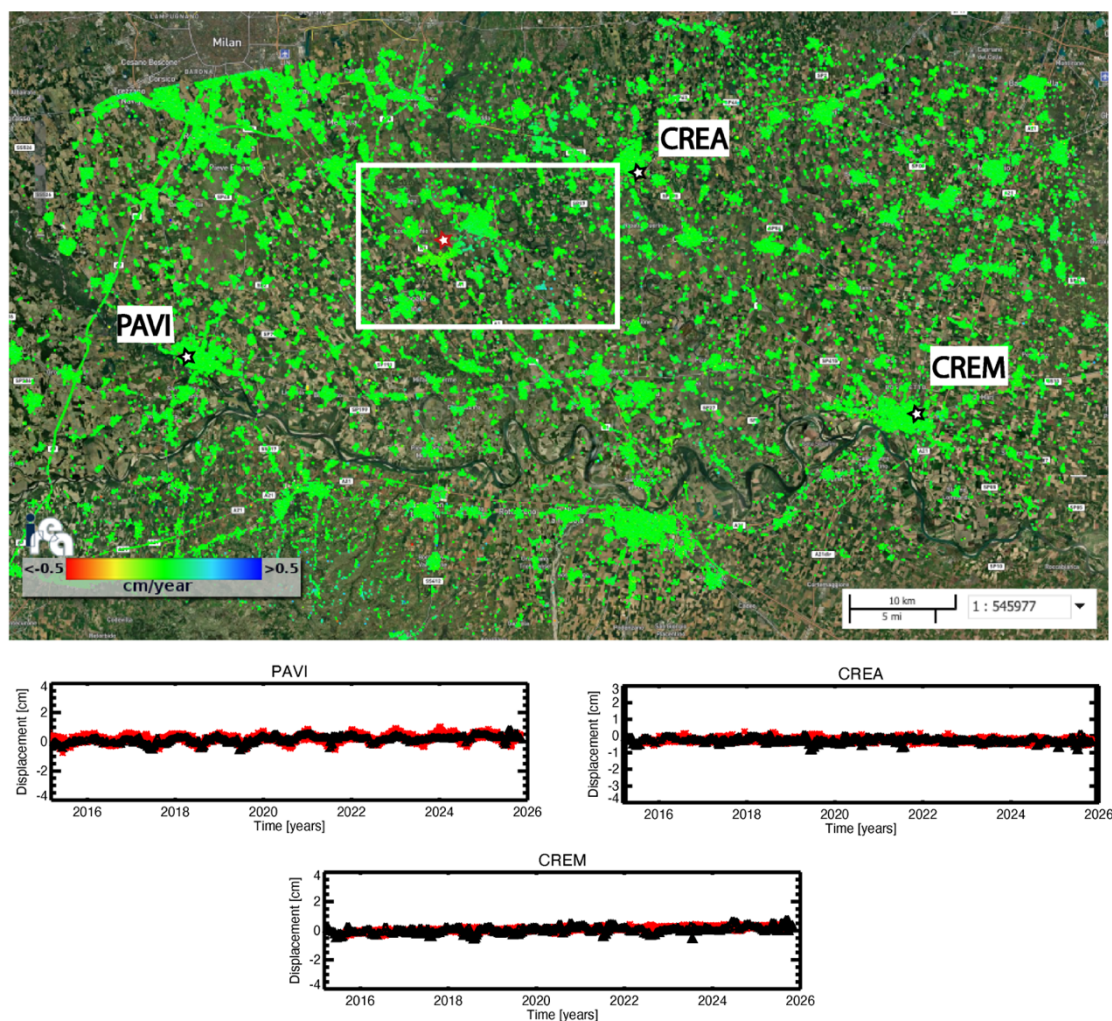


Figura 23 - Mappa della componente Est-Ovest della velocità di deformazione, geocodificata ed espressa in cm/anno, sovrapposta ad un'immagine ottica dell'area di interesse. La stellina rossa nel riquadro bianco indica il sito dell'impianto di stoccaggio. Si riportano, inoltre, in corrispondenza delle 3 stazioni GNSS identificate sulla mappa tramite stelline nere, i grafici dei confronti tra le serie storiche di deformazione GNSS in direzione Est-Ovest (asterischi rossi) e quelle ottenute tramite i dati DInSAR (triangoli neri). Il rettangolo bianco fa riferimento alla zona analizzata in dettaglio in Figura 25.

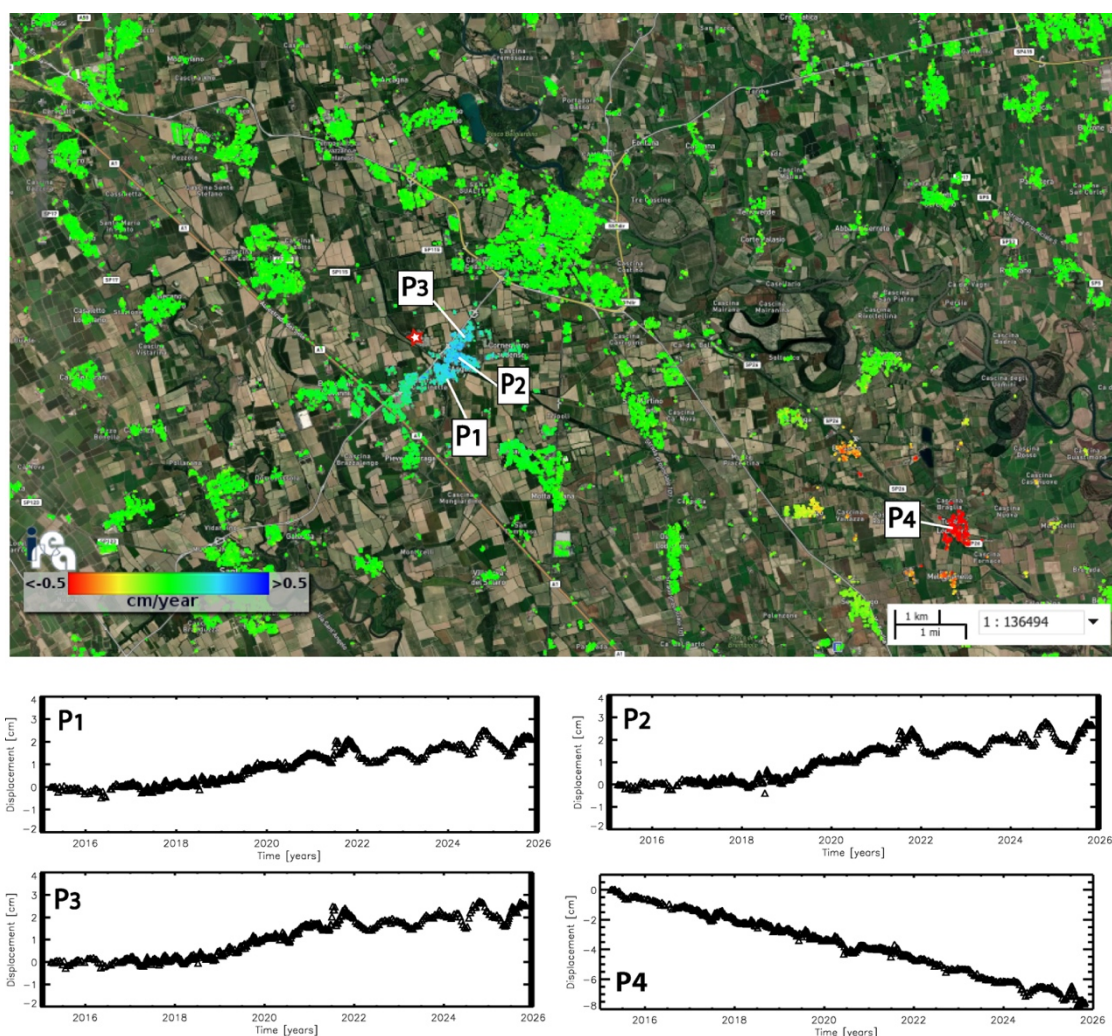


Figura 24 - Zoom della mappa della componente verticale della velocità media di deformazione di Figura 23 in corrispondenza del riquadro bianco, incentrato sull'area che comprende i comuni di Cornegliano Laudense e di Turano Lodigiano. La stellina rossa indica la posizione dell'impianto di stoccaggio (Cluster A). I grafici riportano l'andamento temporale della componente verticale dello spostamento superficiale per tre punti localizzati in prossimità di Cornegliano Laudense (P1, P2 e P3) e un punto localizzato nell'area di Turano Lodigiano (P4).



OGS

Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale



Consiglio Nazionale della Ricerca

istituto per il rilevamento
elettromagnetico
dell'ambiente

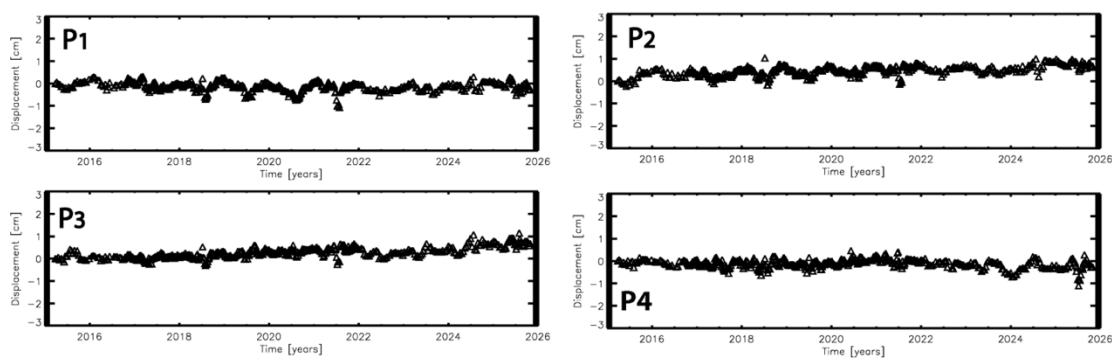


Figura 25 - Zoom della mappa della componente Est-Ovest della velocità media di deformazione Figura 24 in corrispondenza del riquadro bianco, incentrato sull'area che comprende i comuni di Cornegliano Laudense e di Turano Lodigiano. La stellina rossa indica la posizione dell'impianto di stoccaggio (Cluster A). I grafici riportano l'andamento temporale della componente Est-Ovest dello spostamento superficiale per tre punti localizzati in prossimità di Cornegliano Laudense (P1, P2 e P3) e un punto localizzato nell'area di Turano Lodigiano (P4).

2.2.4 Analisi SBAS Sentinel-1: uno zoom sull'area in deformazione in prossimità del sito di stoccaggio di Cornegliano Laudense

Dalle analisi SBAS svolte nei precedenti paragrafi, effettuate con i dati Sentinel-1 acquisiti sia da orbite discendenti, sia ascendenti e con la combinazione delle due orbite, si evince che l'area a Sud-Est dell'impianto di stoccaggio, identificata dai punti P1, P2 e P3 nelle Figure 18, 21, 24 e 25, mostra un effetto deformativo di sollevamento del suolo a partire dall'inizio del 2019 con velocità media variabile tra 0.5 e 1 cm all'anno. Consistentemente con l'effetto di sollevamento, la suddetta area mostra anche delle lievi deformazioni in direzione Est-Ovest. Questo paragrafo è finalizzato a mostrare con maggior dettaglio tali fenomeni. In particolare, nelle Figure 23 e 24 sono rappresentati, rispettivamente, gli ingrandimenti delle mappe delle componenti verticale ed Est-Ovest della velocità di deformazione sull'area di Cornegliano Laudense situata in prossimità del sito di stoccaggio con le serie temporali dello spostamento superficiale di alcuni pixel scelti nell'area caratterizzata dalla maggior deformazione rilevata.

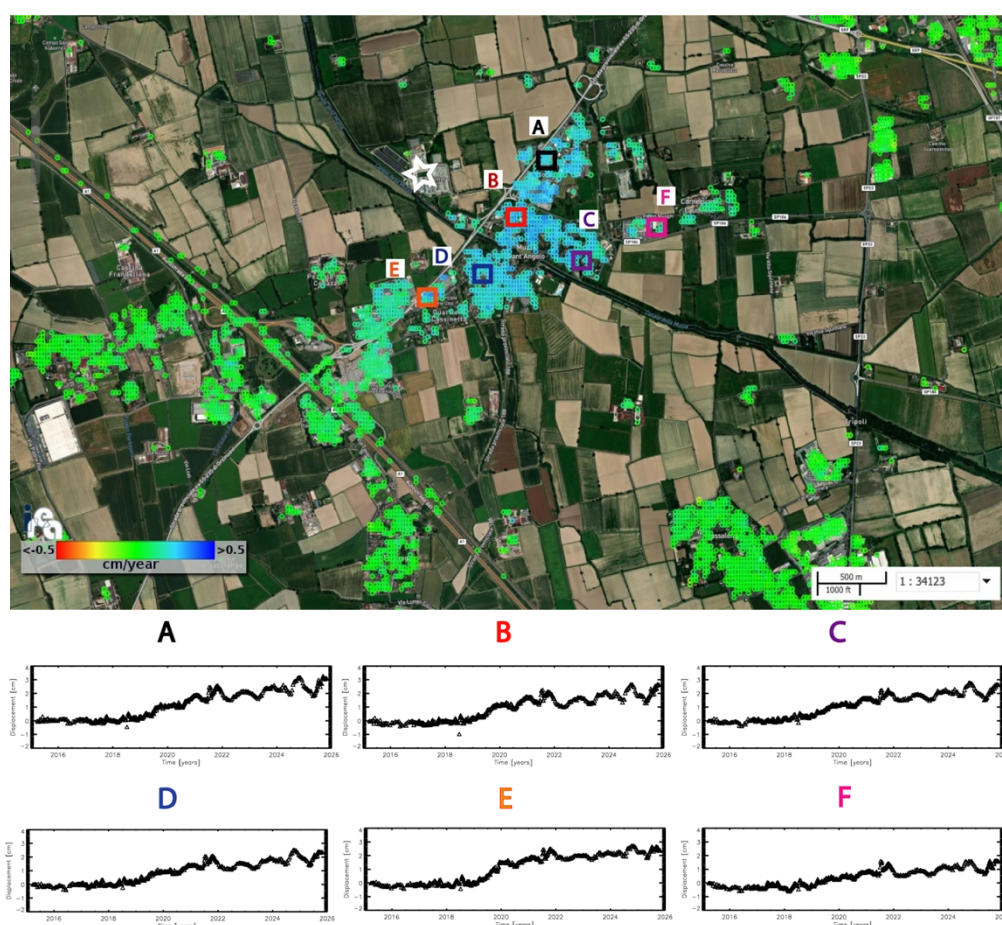


Figura 26 - Zoom della mappa della componente verticale della velocità di deformazione sull'area di Cornegliano Laudense situata in prossimità del sito di stoccaggio (la stellina bianca corrisponde al Cluster A). Sono inoltre mostrate le serie temporali della componente verticale dello spostamento superficiale di tutti i pixel evidenziati tramite i rettangoli colorati A-F sulla mappa di deformazione.

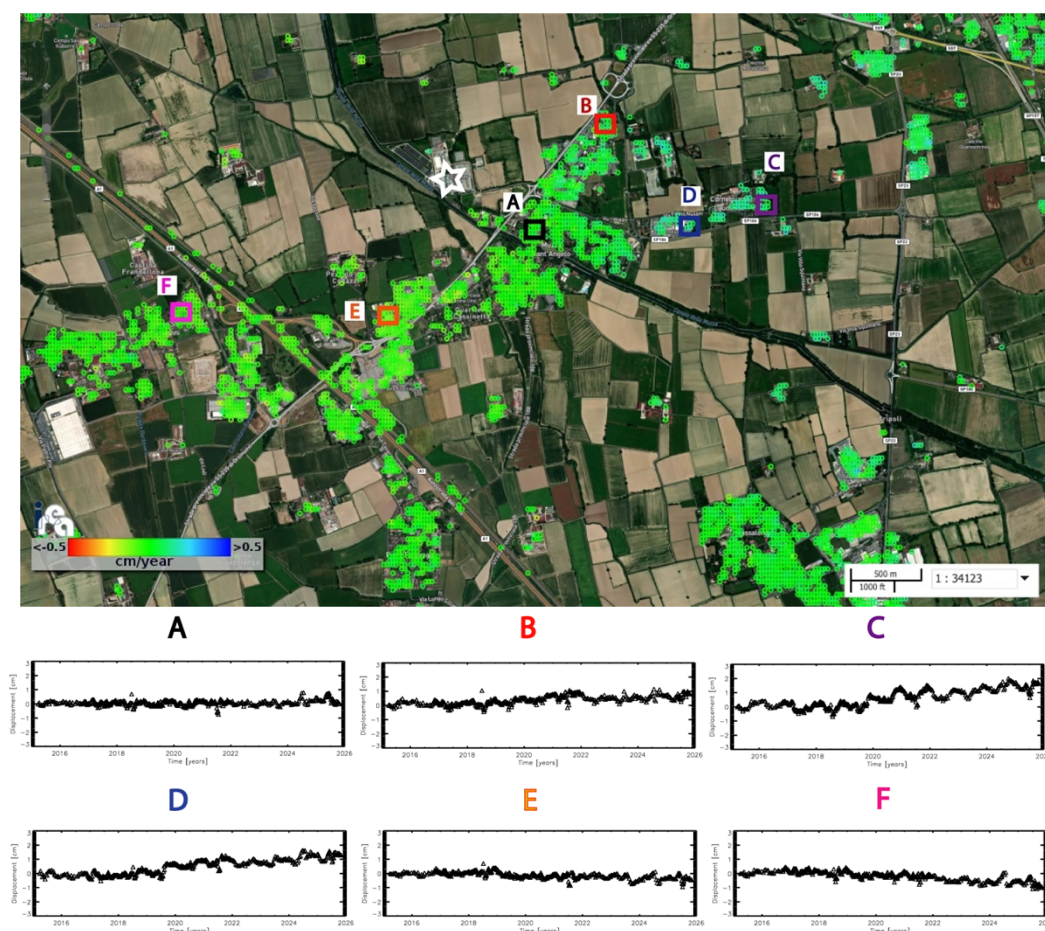


Figura 27 - Zoom della mappa della componente Est-Ovest della velocità di deformazione sull'area di Cornegliano Laudense situata in prossimità del sito di stoccaggio (la stellina bianca corrisponde al Cluster A). Sono inoltre mostrate le serie temporali della componente Est-Ovest dello spostamento superficiale di tutti i pixel evidenziati tramite i rettangoli colorati A-F sulla mappa di deformazione.

In Figura 26 si mostrano le serie temporali della componente verticale dello spostamento del suolo di tali pixel. Dai grafici si evince chiaramente che tutta la zona è caratterizzata da un effetto deformativo prevalentemente in direzione verticale avente un trend di sollevamento del suolo con andamento oscillante e velocità variabile tra 0.5 e 1 cm all'anno, ed un'escursione massima di 3 cm raggiunta nel periodo di settembre 2025.

In Figura 27 si mostrano le serie temporali della componente Est-Ovest dello spostamento del suolo di tali pixel. Dai grafici si evince che la zona immediatamente ad Est del sito di stoccaggio è caratterizzata da spostamenti del suolo in direzione Est con valori che raggiungono al massimo 2 cm (punti B, C e D di Fig. 27), mentre nella zona ad Ovest del sito di stoccaggio si rilevano degli spostamenti in direzione Ovest con valori massimi di 1 cm (punti E ed F di Fig. 27). Dall'osservazione congiunta delle Figure 26 e 27 si rileva un effetto deformativo compatibile con una leggera inflazione, ovvero un rigonfiamento del suolo.

Il comportamento deformativo osservato è in linea con quelli rilevati e studiati in altri siti caratterizzati da attività di stoccaggio del gas anche in Lombardia (Teatini et al, 2011; Zhou et al,

2019), dove si mostra che la deformazione superficiale segue inizialmente la fase di caricamento del deposito di stoccaggio per poi oscillare intorno ad un valore medio in accordo alla ciclicità delle operazioni. Va altresì rilevato che il fenomeno deformativo appare distribuito uniformemente sui punti campionati, con livelli ridotti di variazione locale delle deformazioni.

3. Conclusioni

Monitoraggio sismico

L'infrastruttura di monitoraggio denominata RMCL, costituita attualmente da 10 stazioni sismometriche collocate in pozzo e in superficie e da una stazione di posizionamento satellitare, è operativa dal 1° gennaio 2017. Il presente rapporto riguarda il periodo di sei mesi 1/5/2025-1/10/2025 e corrisponde alla fase di iniezione del settimo anno di stoccaggio.

Nei sei mesi rendicontati l'infrastruttura di monitoraggio ha operato correttamente senza interruzioni di rilievo ed è stato registrato un solo evento sismico nelle aree di rilevazione della RMCL. La sismicità rilevata rientra nel quadro della sismicità già evidenziato nelle precedenti relazioni.

Monitoraggio delle deformazioni superficiali

Per ciascun sito della Rete GNSS Lodi sono state calcolate le serie temporali fino alla data del 31/10/2025 nei due sistemi di riferimento ITRF08, riferito al centro di massa della Terra, ed EURA, solidale con la placca continentale europea.

È stata inoltre effettuata l'analisi relativa alla distribuzione spaziale delle deformazioni superficiali ed alla loro evoluzione temporale nell'area di interesse, mediante l'utilizzo di dati Radar ad Apertura Sintetica (SAR), elaborati tramite la tecnica avanzata di Interferometria Differenziale SAR (DInSAR) nota con l'acronimo P-SBAS (Parallel Small BAseline Subset) e sviluppata presso l'IREA-CNR. In particolare, sono state generate mappe e serie temporali della deformazione superficiale relative all'area di interesse utilizzando sia dati di archivio, sia di recente acquisizione fino al 30/04/2025.

Ricordiamo che per il periodo pregresso maggio 1993 – ottobre 2010, l'analisi interferometrica effettuata con i dati ERS-1/2 ed ENVISAT su orbite sia discendenti sia ascendenti non aveva evidenziato spostamenti significativi (superiori a 2–3 mm/anno) nell'area di interesse, ad eccezione di deformazioni molto localizzate e di un significativo effetto deformativo presente nell'area di

Turano Lodigiano che mostrava un trend di deformazione sostanzialmente lineare, con un tasso di circa 1 cm/anno. Risultati simili erano stati ottenuti anche dall'analisi delle mappe di velocità media di deformazione relative alle componenti verticale ed Est-Ovest dello spostamento superficiale, e confermavano la deformazione significativa presente a scala locale nell'area di Turano Lodigiano con un tasso di circa 1 cm/anno nella componente verticale e di circa 0.5 cm/anno nella direzione Est-Ovest. Data la distanza di circa 15 km che intercorre tra Turano Lodigiano e il sito di stoccaggio, si ritiene che la deformazione rilevata non sia correlata con le attività di stoccaggio.

L'analisi interferometrica effettuata con i dati più recenti acquisiti dai sensori Sentinel-1 (S-1) è consistente con i risultati ottenuti utilizzando i dati del precedente report. In particolare, si conferma che a partire dall'inizio del 2019 le mappe e le serie temporali di deformazione relative ai dati acquisiti da orbite discendenti ed ascendenti mostrano un effetto deformativo nell'area di Cornegliano Laudense situata in prossimità del sito di stoccaggio. Tale deformazione è caratterizzata da una significativa componente verticale, con trend di sollevamento del suolo avente andamento oscillante e velocità variabile tra 0.5 e 1 cm all'anno, ed un'escursione massima di 3 cm raggiunta nel periodo di settembre 2025. Si rileva, inoltre, una componente Est-Ovest che raggiunge uno spostamento massimo di circa 2 cm verso Est nella zona orientale del sito di stoccaggio e di circa 1 cm verso Ovest nella zona occidentale del suddetto sito. Il comportamento deformativo osservato è compatibile con una leggera inflazione, ovvero un rigonfiamento del suolo. Tale effetto deformativo è atteso e coerente con quelli rilevati e studiati in altri siti caratterizzati da attività di stoccaggio del gas, dove si mostra che la deformazione superficiale segue inizialmente la fase di caricamento del deposito di stoccaggio per poi oscillare intorno ad un valore medio in accordo alla ciclicità delle operazioni. Tale fenomeno deformativo appare distribuito uniformemente sui punti campionati, con livelli di deformazione locale ridotti. Questa quantità sarà stimata con sempre maggiore accuratezza con il progredire del fenomeno deformativo.

Sono inoltre confermate, anche dalle analisi S-1, le deformazioni molto localizzate presenti nell'area di Turano Lodigiano aventi una significativa componente verticale con un trend di deformazione sostanzialmente lineare e un tasso di subsidenza fino a circa 1 cm/anno. Essendo tale area caratterizzata da fenomeni deformativi già evidenti nelle serie ERS-ENVISAT, e trovandosi a circa 15 km dal sito di stoccaggio di Cornegliano Laudense, si ritiene che le deformazioni rilevate non siano correlate con le attività del suddetto stoccaggio.

Si evidenzia inoltre che è stata effettuata anche una dettagliata analisi dei risultati SBAS attraverso confronti tra le misure di spostamento DInSAR e le corrispondenti misure GNSS rese disponibili da OGS. Tali confronti hanno prodotto valori delle deviazioni standard delle differenze tra le misure di spostamento DInSAR e quelle geodetiche che sono non superiori a 0.4 cm, risultando quindi assolutamente in linea con l'accuratezza della tecnica SBAS riportate in letteratura.

Per concludere abbiamo rilevato che gli accessi al sito della Rete di Monitoraggio di Cornegliano, monitorati per tutto l'anno 2025 non sono particolarmente numerosi (in totale 1116 visite al sito web, Appendice D) ma comunque regolari, coerentemente con quanto evidenziato negli anni scorsi.

Bibliografia

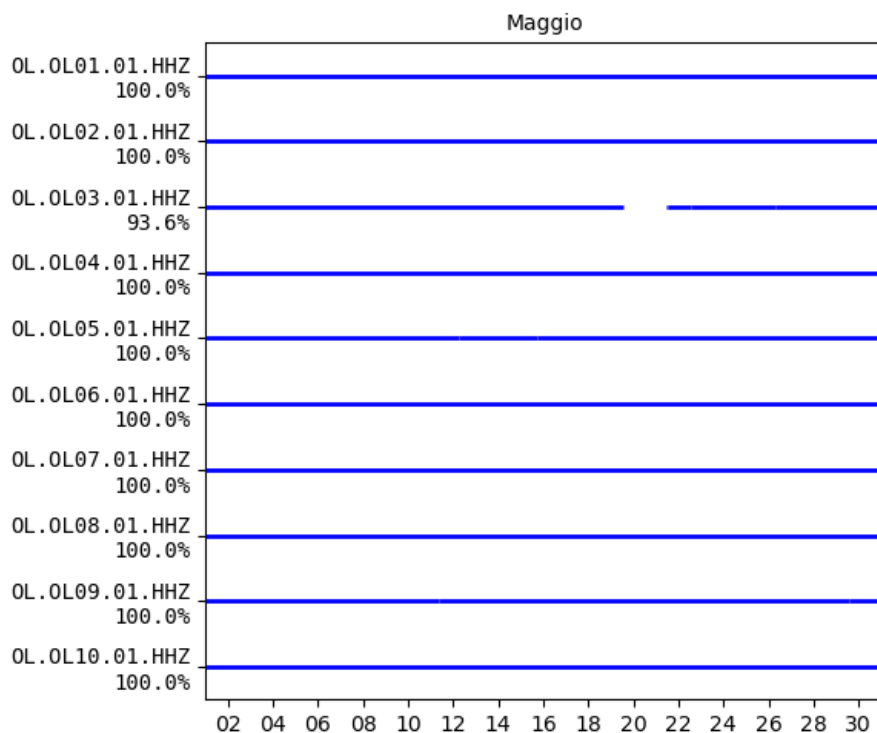
- Altamimi, Z., Rebischung, P., Metivier, L., and Collilieux, X. (2016). ITRF2014: A new release of the International Terrestrial Reference Frame modeling nonlinear station motions, *J. Geophys. Res. Solid Earth*, 121, doi:10.1002/2016JB013098.
- Altamimi, Z., Métivier, L., Rebischung, P., Rouby, H., Collilieux, X. (2017). ITRF2014 plate motion model, *Geophysical Journal International*, 209(3), 1906–1912, doi:10.1093/gji/ggx136, 2017.
- Bragato, P. L. e Tento, A. (2005). Local Magnitude in Northeastern Italy. *Bull. Seismol. Soc. Am.*, 95(2):579–591.
- Floyd, M. A., and Herring, T. A. (2019). Fast statistical approaches to geodetic time series analysis. In J. P. Montillet & M. Bos (Eds.), *Geodetic Time Series Analysis in Earth Sciences* Bos and Montillet, Springer Geophysics. Cham: Springer. doi:10.1007/978-3-030-21718-1.
- Garbin, M., and E. Priolo (2013). Seismic event recognition in the Trentino area (Italy): Performance analysis of a new semi-automatic system, *Seismol. Res. Lett.* 84, 65–74, doi: 10.1785/0220120025.
- Guidarelli M. et al. (2022). Concessione di stoccaggio di gas naturale “Cornegliano Stoccaggio”. Monitoraggio sismico e delle deformazioni superficiali. Anno di esercizio 2022 – Relazione semestrale. Rel. OGS 2023/7 Sez. CRS 1.
- Guidarelli M. et al. (2024). Concessione di stoccaggio di gas naturale “Cornegliano Stoccaggio”. Monitoraggio sismico e delle deformazioni superficiali. Anno di esercizio 2023 – Seconda relazione annuale 2023.2. Rel. OGS 2024/7.
- Guidarelli M. et al. (2025). Concessione di stoccaggio di gas naturale “Cornegliano Stoccaggio”. Monitoraggio sismico e delle deformazioni superficiali. Anno di esercizio 2025 – Prima relazione annuale 2025.1 Rel. OGS.
- Herring, T.A., King, R.W., Floyd, M.A., and McClusky, S.C (2018). Introduction to GAMIT/GLOBK Introduction to 680 GAMIT/GLOBK, Release 10.7. Available at: http://geoweb.mit.edu/gg/docs/Intro_GG.pdf.
- Lahr, J. C. (1984). HYPOELLIPSE/VAX: A Computer Program for Determining Local Earthquake Hypocentral Parameters, Magnitude and First-Motion Pattern, US Geological Survey Open-File Report, 84-519, 76 pp.
- Masson C., Mazzotti S. and Vernant, P. (2019). Precision of continuous GPS velocities from statistical analysis of synthetic time series, *Solid Earth*, 10, 329–342, doi:10.5194/se-10-329-2019.
- MiSE-UNMIG (2014). Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell’ambito delle attività antropiche, 38 pp.; https://unmig.mase.gov.it/wp-content/uploads/2018/07/85_238.pdf.
- OGS (Istituto Nazionale Di Oceanografia E Di Geofisica Sperimentale) (2016): Friuli Regional Deformation Network Data Center (1.0), OGS (Istituto Nazionale Di Oceanografia E Di Geofisica Sperimentale) [data set], <https://doi.org/10.6092/frednet>.
- Priolo E. et al. (2017). Progetto per la realizzazione dell’infrastruttura di monitoraggio sismico per la concessione di stoccaggio di gas naturale “Cornegliano Stoccaggio” presso Cornegliano Laudense (LO). Relazione conclusiva sulla realizzazione dell’infrastruttura. OGS, Sgonico, 6 febbraio 2017. Rel. OGS 2017/13 Sez. CRS 3.
- Priolo E. et al. (2018). Progetto per la realizzazione dell’infrastruttura di monitoraggio sismico per la concessione di stoccaggio di gas naturale “Cornegliano Stoccaggio” presso Cornegliano Laudense (LO). Relazione completa sulle attività iniziali. OGS, Sgonico, 13 novembre 2018. Rel. OGS 2018/77 Sez. CRS 23.

- Priolo E. et al. (2021). Concessione di stoccaggio di gas naturale “Corneigliano Stoccaggio”. Monitoraggio sismico e delle deformazioni superficiali. Anno di esercizio 2021 – Seconda relazione annuale. Rel. OGS 2022/57 Sez. CRS 2 SISMIND.
- Priolo E. et al. (2022). Concessione di stoccaggio di gas naturale “Corneigliano Stoccaggio”. Monitoraggio sismico e delle deformazioni superficiali. Anno di esercizio 2022 – Relazione semestrale. Rel. OGS 2022/99 Sez. CRS 18.
- Priolo E., Laurenzano G., Barnaba C., Bernardi P., Moratto L. and Spinelli A. (2012). OASIS - The OGS Archive System of Instrumental Seismology. In: M. Mucciarelli (Ed.), *Tecniche Speditive per la Stima dell'Amplificazione Sismica, Studi teorici ed applicazioni professionali*, Aracne Ed., 431-445.
- Priolo E., Laurenzano G., Barnaba C., Bernardi P., Moratto L. and Spinelli A. (2015a). OASIS - The OGS Archive System of Instrumental Seismology. *Seismological Research Letters*, 86, 978-984, doi: 10.1785/0220140175. Available at <http://srl.geoscienceworld.org/content/early/2015/02/18/0220140175.full.pdf>.
- Priolo E., Romanelli M., Plasencia-Linares M. P., Garbin M., Peruzza L., Romano M. A., Marotta P., Bernardi P., Moratto L., Zuliani D. and Fabris P. (2015b). Seismic Monitoring of an Underground Natural Gas Storage Facility – The Collalto Seismic Network. *Seismological Research Letters*, 86, 1, 109-123 + Electronic Supplement.
- Teatini, P., Castelletto, N., Ferronato, M., Gambolati, G., Janna, C., Cairo, E., Marzorati, D., Colombo, D., Ferretti, A., Bagliani, A., Bottazzi, F., (2011). Geomechanical response to seasonal gas storage in depleted reservoirs: A case study in the Po River basin, Italy, *J. Geophys. Res.*, 116, F02002, doi:10.1029/2010JF001793.
- Tunini L., Zuliani D., Magrin A. (2022). Applicability of Cost-Effective GNSS Sensors for Crustal Deformation Studies. *Sensors*, no. 1: 350. <https://doi.org/10.3390/s22010350>.
- Tunini L., Magrin A., Rossi G., and Zuliani D. (2024). Global Navigation Satellite System (GNSS) time series and velocities about a slowly convergent margin processed on high-performance computing (HPC) clusters: products and robustness evaluation, *Earth Syst. Sci. Data*, 16, 1083–1106, <https://doi.org/10.5194/essd-16-1083-2024>. Dataset on Zenodo: <https://doi.org/10.5281/zenodo.8055800>.
- Zhou, P., Yang, H., Wang, B., & Zhuang, J. (2019). Seismological investigations of induced earthquakes near the Hutubi underground gas storage facility. *Journal of Geophysical Research: Solid Earth*, 124. <https://doi.org/10.1029/2019JB017360>.

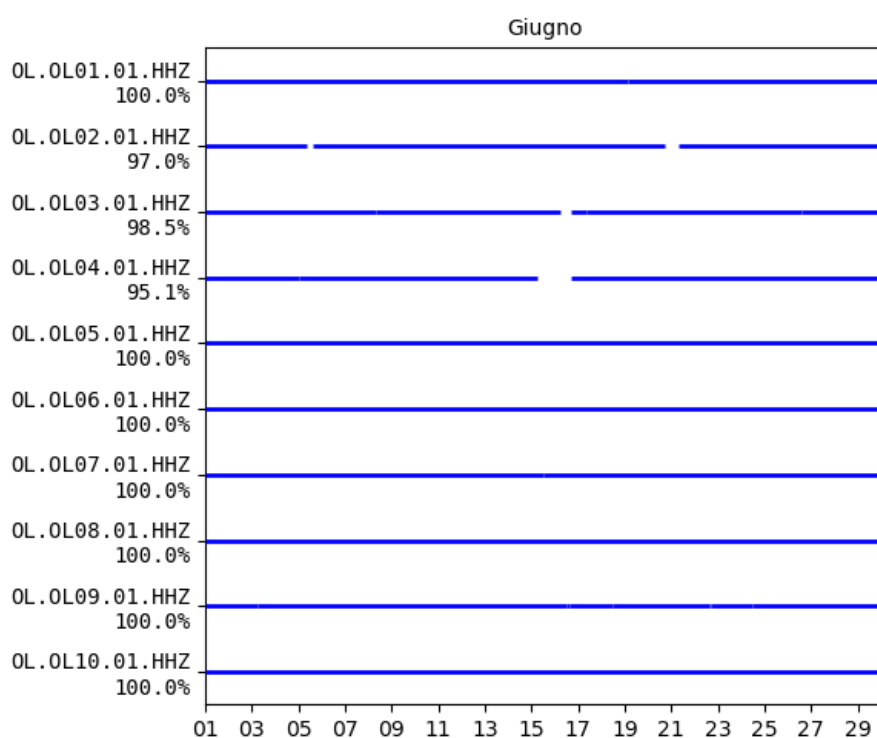
Appendice A – Disponibilità dei dati registrati dalla RMCL

I grafici raffigurano la disponibilità dei dati registrati dalle stazioni della Rete di Monitoraggio di Cornegliano Laudense (RMCL) nel periodo 1/5/2025-31/10/2025, considerato in questa relazione. Ogni tabella si riferisce a un mese. Le barre orizzontali grigie indicano la disponibilità dei dati per le stazioni corrispondenti (codice OL##). L'ascissa indica il tempo rappresentato come giorno del mese corrente. Per ogni stazione è mostrato solo il canale verticale (HHZ) del sismometro posto in pozzo.

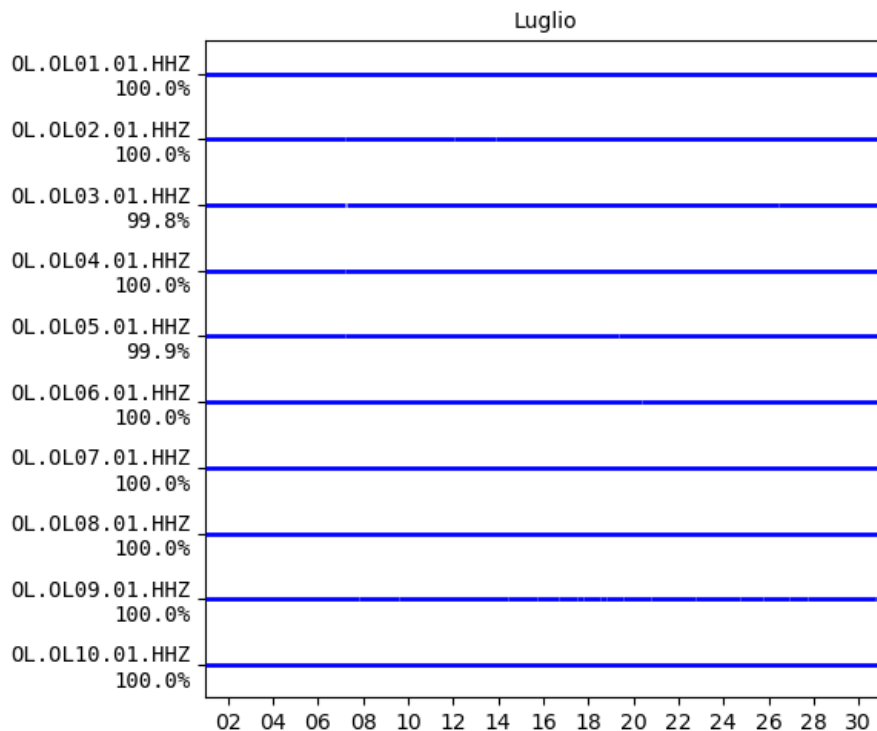
Maggio 2025



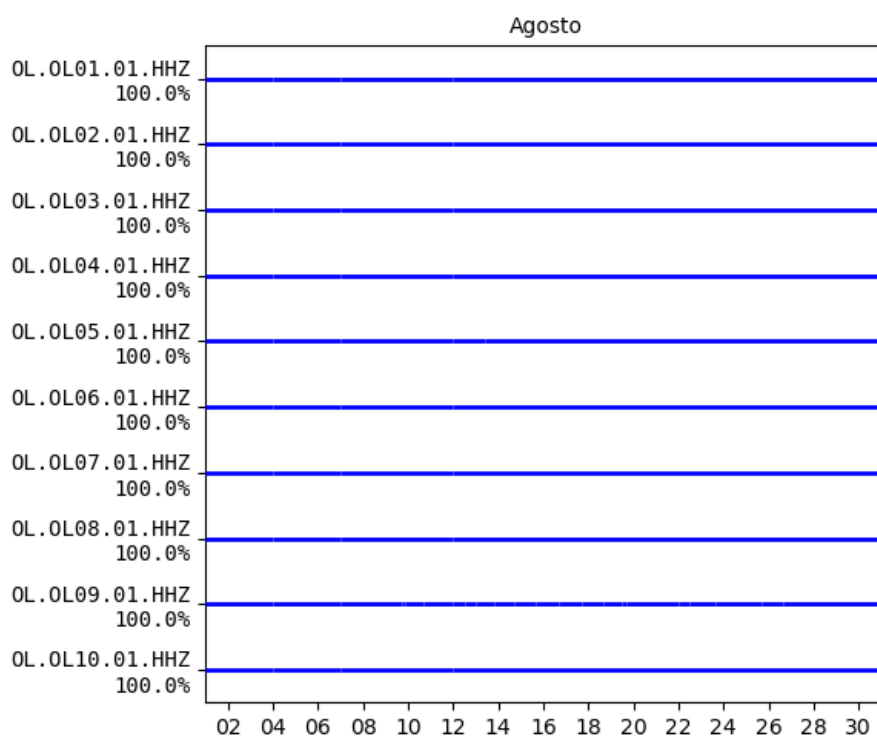
Giugno 2025



Luglio 2025



Agosto 2025





OGS

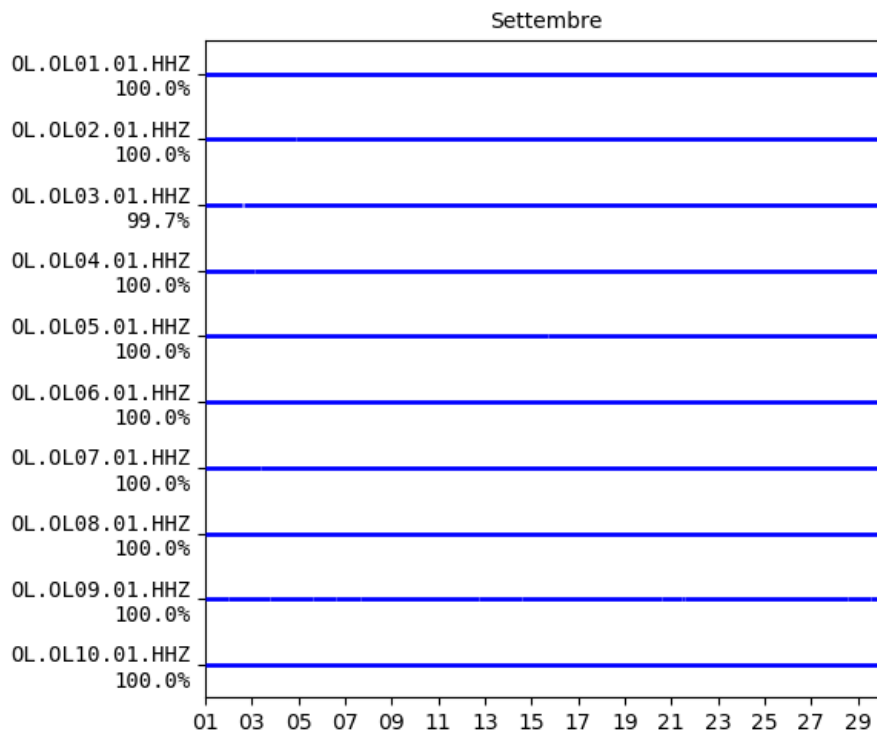
Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale



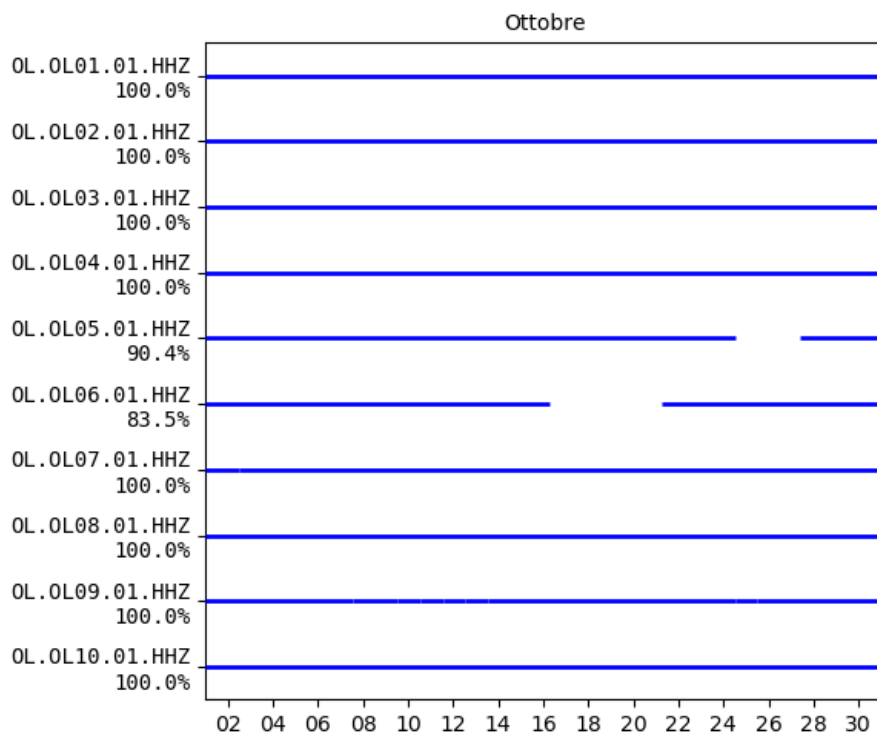
Consiglio Nazionale delle Ricerche

istituto per il rilevamento
elettromagnetico
dell'ambiente

Settembre 2025



Ottobre 2025



Appendice B – Lista degli eventi sismici riconosciuti nell'intera area di rilevazione

Legenda

id	numero identificativo evento
Area	area di appartenenza ("DI" = dominio interno, "DE" = dominio esterno, "AE" = area estesa)
yyyy/mm/dd	data (anno/mese/giorno)
hh:mm:ss.ss	ora UTC 12 (ora;minuto:secondo.centesimali di secondo)
lat latitudine	(gradi decimali)
lon longitudine	(gradi decimali)
depth profondità	(km)
MI	magnitudo locale
Q	qualità della localizzazione
Location	località

* : L'asterisco indica eventi con errore statistico nella localizzazione molto elevato.

"AE°" : sigla utilizzata per indicare eventi che vengono inclusi nella lista anche se escono di poco dal volume corrispondente ad AE, come ad esempio alcuni eventi sismici più profondi di 32 km.

Cornegliano Laudense Seismic Network Event List

id	Area	Date	Time	Lat	Lon	Depth	MI	Q	Location
1	AE°	2017/05/23	04:16:32.54	45.448	9.246	37.9	1.9	A	Milano
2	DI*	2017/07/11	22:25:03.54	45.306	9.422	1.4	0.9	D	Lodi Vecchio
3	DI	2017/07/12	00:17:53.87	45.304	9.419	2.2	1.1	A	Lodi Vecchio
4	DI	2017/07/12	00:18:30.95	45.304	9.435	1.3	--	A	Lodi Vecchio
5	DE	2017/10/20	21:37:06.65	45.325	9.544	3.2	1.2	C	Lodi
6	DI	2018/01/27	04:01:44.44	45.311	9.435	1.5	0.8	A	Tavazzano con Villavesco
7	DE	2018/05/27	20:01:35.35	45.257	9.456	5.7	0.7	A	Pieve Fissiraga
8	AE°	2018/06/18	21:45:20.87	45.276	9.253	33.3	1.2	A	Vidigulfo
9	AE°	2018/06/20	00:49:07.48	45.276	9.238	34.0	1.3	A	Vidigulfo
10	AE°	2018/10/30	05:03:37.61	45.383	9.572	34.0	1.9	A	Palazzo Pignano
11	DE	2018/11/21	03:26:44.47	45.308	9.532	3.1	2.1	A	Lodi
12	AE°	2018/12/23	15:06:12.55	45.440	9.583	35.6	1.6	B	Vailate
13	AE	2019/04/25	23:11:31.35	45.355	9.605	32.0	1.5	A	Bagnolo Cremasco
14	DI	2019/06/12	10:24:02.07	45.302	9.502	1.6	1.0	B	Lodi
15	DE	2019/06/21	15:22:39.47	45.308	9.535	2.2	1.0	A	Lodi
16	DE	2019/06/21	15:49:01.16	45.307	9.529	2.3	0.9	A	Lodi
17	AE°	2019/06/30	12:01:20.47	45.332	9.312	35.0	2.0	A	Cerro al Lambro
18	DE	2019/07/13	03:01:35.97	45.300	9.528	2.5	1.2	A	Lodi
19	DE	2019/08/17	09:40:07.14	45.305	9.649	4.3	2.0	A	Credera Rubbiano
20	AE	2020/10/28	09:28:28.98	45.515	9.248	12.1	2.0	A	Milano
21	AE°	2020/12/17	15:59:23.86	45.445	9.169	41.6	3.3	A	Milano
22	AE°	2021/01/17	10:27:25.98	45.473	9.390	36.7	2.7	A	Settala
23	AE°	2021/02/21	08:54:21.16	45.212	9.112	31.8	1.7	B	Pavia
24	DI	2021/08/14	06:26:48.34	45.303	9.436	1.2	0.2	A	Lodi Vecchio
25	DI	2021/08/14	06:27:10.49	45.304	9.427	1.8	0.5	A	Lodi Vecchio
26	AE	2021/10/11	23:18:21.81	45.306	9.246	23.9	2.9	A	Landriano
27	AE°	2021/11/06	11:00:57.57	45.496	9.581	35.0	1.7	A	Casirate d'Adda
28	DE	2021/12/21	23:37:57.32	45.313	9.536	2.5	1.6	A	Lodi
29	DE	2021/12/22	05:17:15.26	45.312	9.533	2.4	2.2	A	Lodi
30	DE	2022/02/14	01:02:55.81	45.315	9.528	2.1	1.6	A	Lodi
31	AE°	2022/03/21	21:33:20.29	45.382	9.653	36.1	1.8	A	Cremosano
32	DE	2022/06/15	00:38:54.27	45.315	9.526	2.1	1.3	A	Lodi
33	DI	2023/02/25	02:49:19.04	45.308	9.485	2.2	0.9	A	Lodi
34	DE	2023/03/28	02:02:44.34	45.311	9.535	2.9	1.3	A	Lodi
35	DE	2023/10/22	13:56:40.17	45.253	9.525	6.5	1.2	A	Ossago Lodigiano
36	DE	2023/10/24	01:49:30.58	45.316	9.518	1.5	0.7	C	Lodi

37	AE	2024/02/25	10:32:42.15	45.386	9.553	28.5	2.6	A	Dovera
38	AE	2024/03/07	01:25:30.16	45.250	9.193	29.2	--	A	Zeccone
39	DE	2024/04/26	08:05:46.55	45.318	9.536	1.8	0.9	A	Lodi
40	DE	2024/09/25	02:05:37.81	45.310	9.515	2.5	0.8	A	Lodi
41	DI	2024/09/25	03:40:01.63	45.312	9.508	1.7	1.0	A	Lodi
42	DE	2024/09/25	03:52:51.43	45.313	9.519	2.4	0.9	A	Lodi
43	DE	2024/09/25	08:09:22.54	45.312	9.511	2.8	1.1	A	Lodi
44	DE	2024/09/25	23:14:21.72	45.324	9.516	2.1	0.6	A	Lodi
45	DE	2024/09/26	00:25:25.56	45.310	9.513	2.0	0.7	A	Lodi
46	DE	2024/09/26	16:24:40.56	45.315	9.511	2.4	1.3	A	Lodi
47	DI	2024/09/26	21:40:13.91	45.309	9.505	2.2	--	A	Lodi
48	DE	2024/09/29	18:51:46.48	45.313	9.509	2.0	--	A	Lodi
49	DI	2024/11/26	23:52:59.68	45.308	9.508	2.4	0.4	A	Lodi
50	DI	2024/12/14	04:17:46.31	45.306	9.505	2.6	1.6	A	Lodi
51	DE	2024/12/14	05:53:07.55	45.316	9.510	2.3	0.9	B	Lodi
52	DE	2024/12/15	03:09:28.65	45.323	9.521	3.3	--	A	Lodi
53	DE	2025/01/02	22:05:46.73	45.312	9.514	2.1	1.2	A	Lodi
54	AE°	2025/08/02	08:38:26.30	45.313	9.624	3.4	1.5	B	Casaleto Ceredano

Appendice C – Serie temporali della Rete GNSS LODI nel sistema di riferimento ITRF14

In questa sezione sono riportate le serie temporali delle stazioni della RETE GNSS LODI secondo il sistema di riferimento ITRF14. Ogni figura mostra le serie relative alle tre componenti (dall'alto verso il basso, Nord, Est e verticale verso l'alto) dello spostamento per una stazione. Ogni punto sul grafico è lo spostamento stimato giornaliero in mm. Ad ogni punto è sovrapposta la barra di errore che rappresenta la dispersione delle 2880 stime giornaliere.

Sul grafico è presente anche la retta interpolante, la cui inclinazione fornisce una stima di velocità, con il relativo errore, visibile sullo stesso grafico in alto a sinistra (rate (mm/year)). Sono presenti, inoltre, il NRMS (errore quadratico medio normalizzato) e il WRMS (errore quadratico medio pesato).

LODI

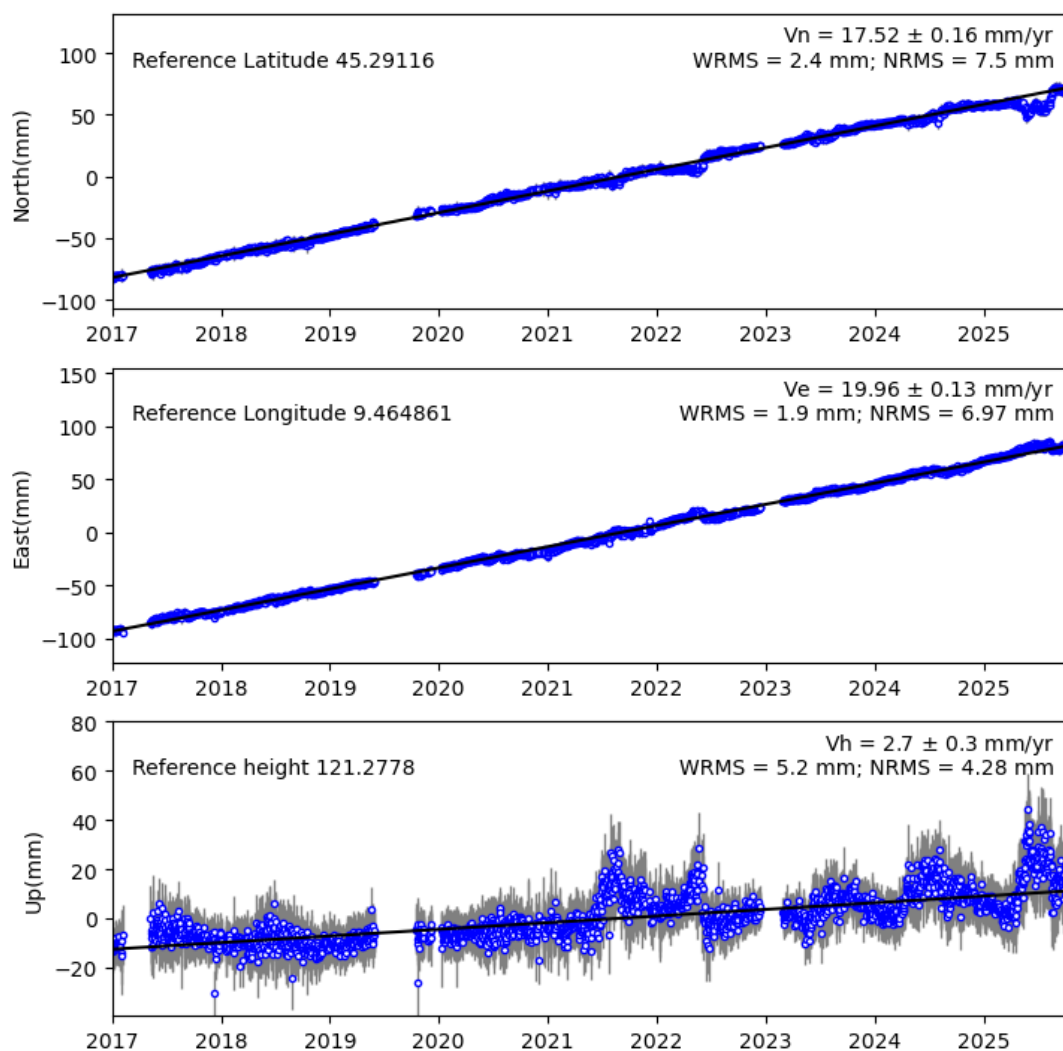


Figura C.1 - Serie temporale della stazione LODI secondo il sistema di riferimento ITRF14.

CREA

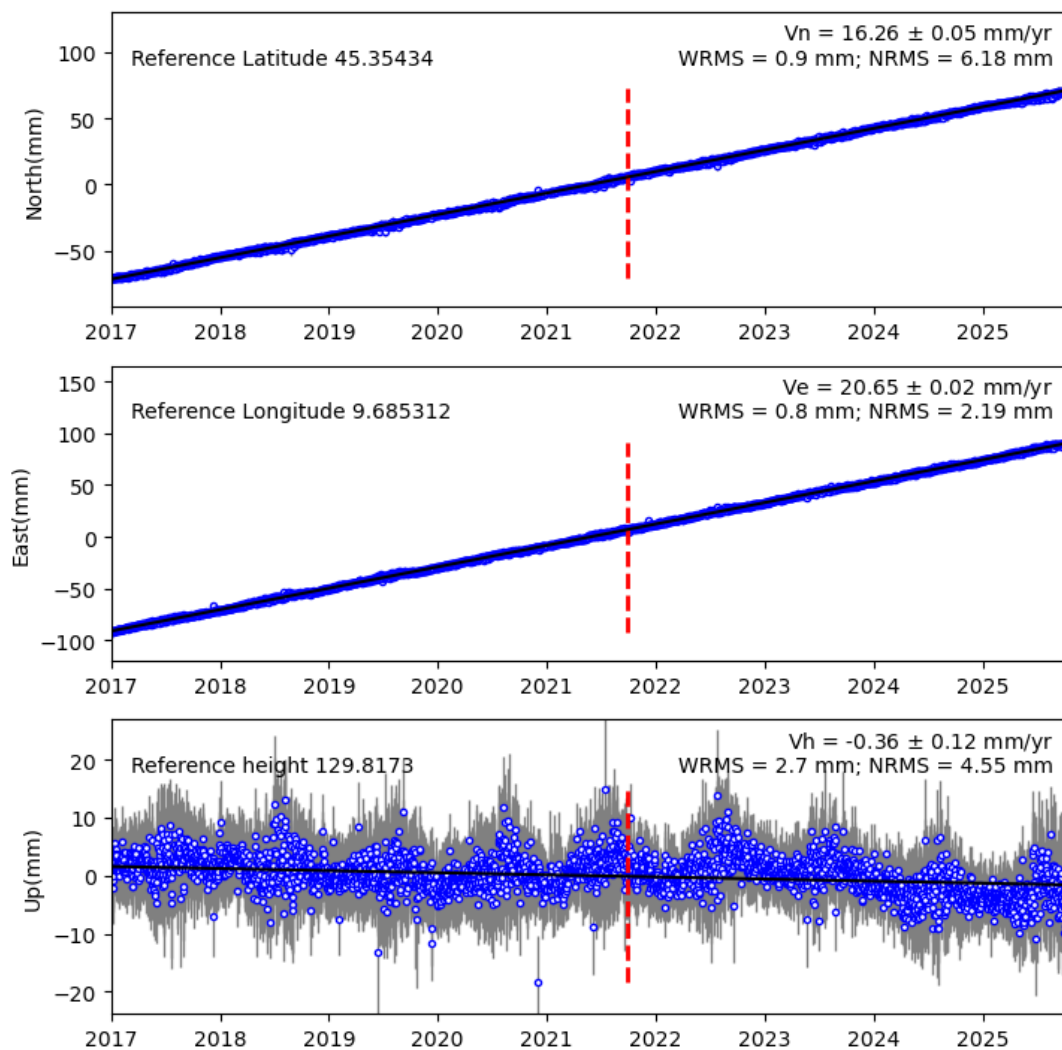


Figura C.2 - Serie temporale della stazione CREA secondo il sistema di riferimento ITRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 28/9/2021. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna.

CREM

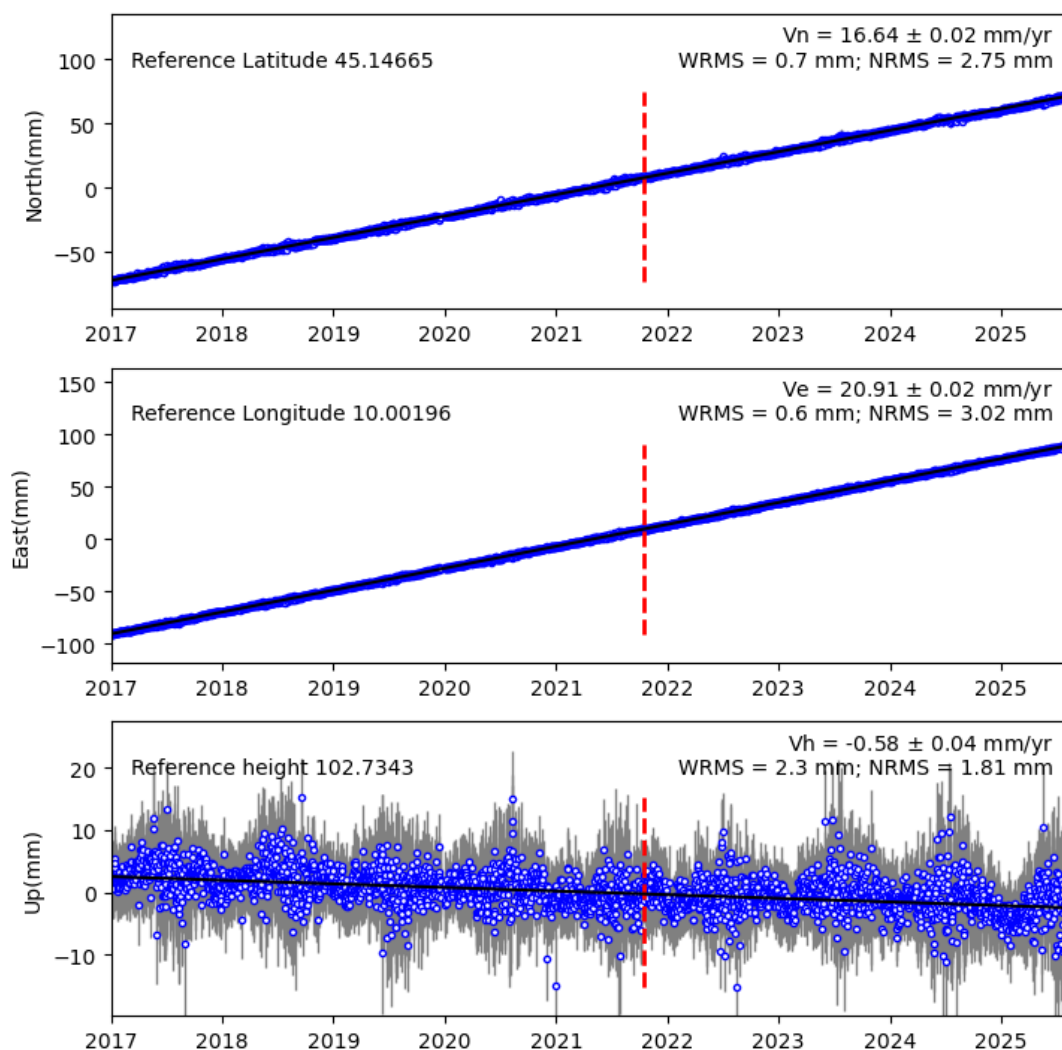


Figura C.3 - Serie temporale della stazione CREM secondo il sistema di riferimento ITRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 15/10/2021. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna.

MILA

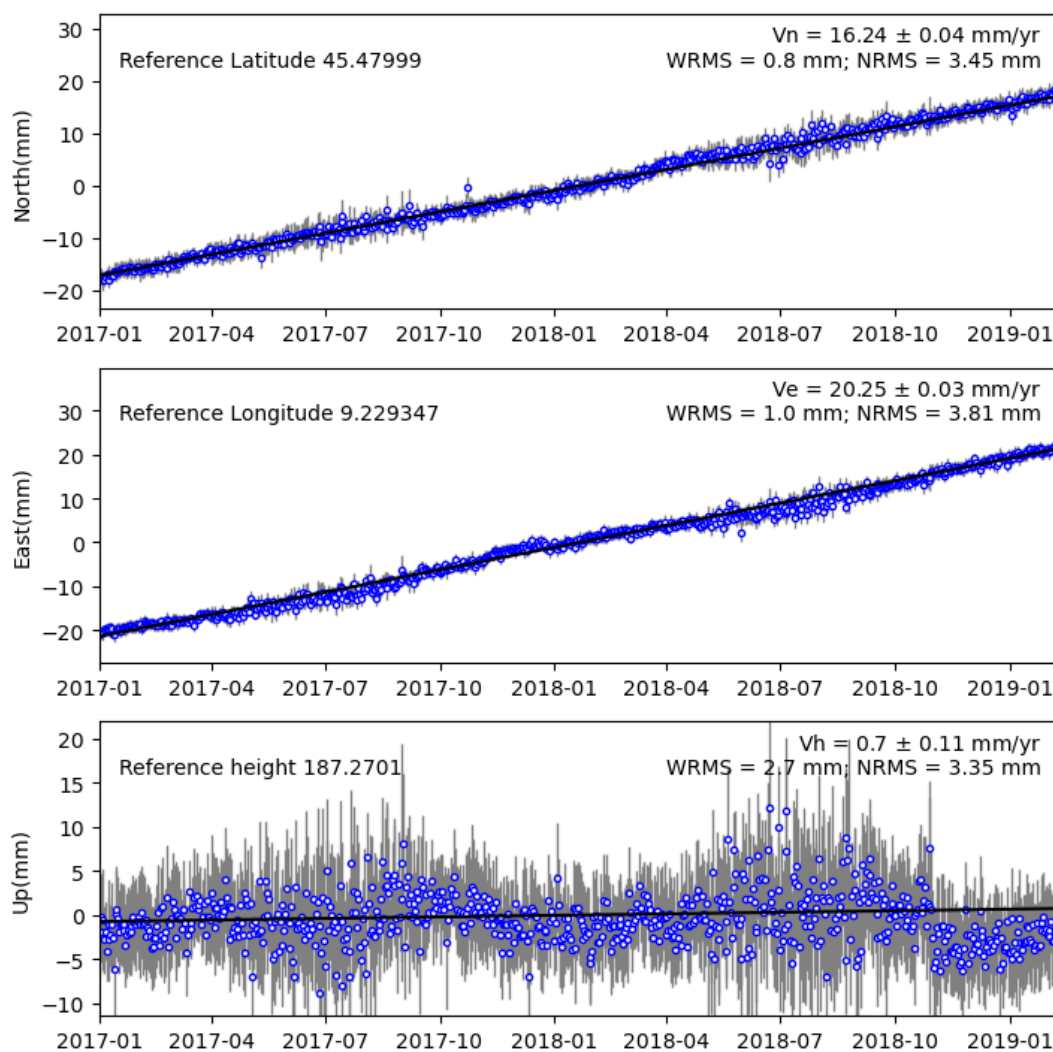


Figura C.4 - Serie temporale della stazione MILA secondo il sistema di riferimento ITRF14.

MIL2

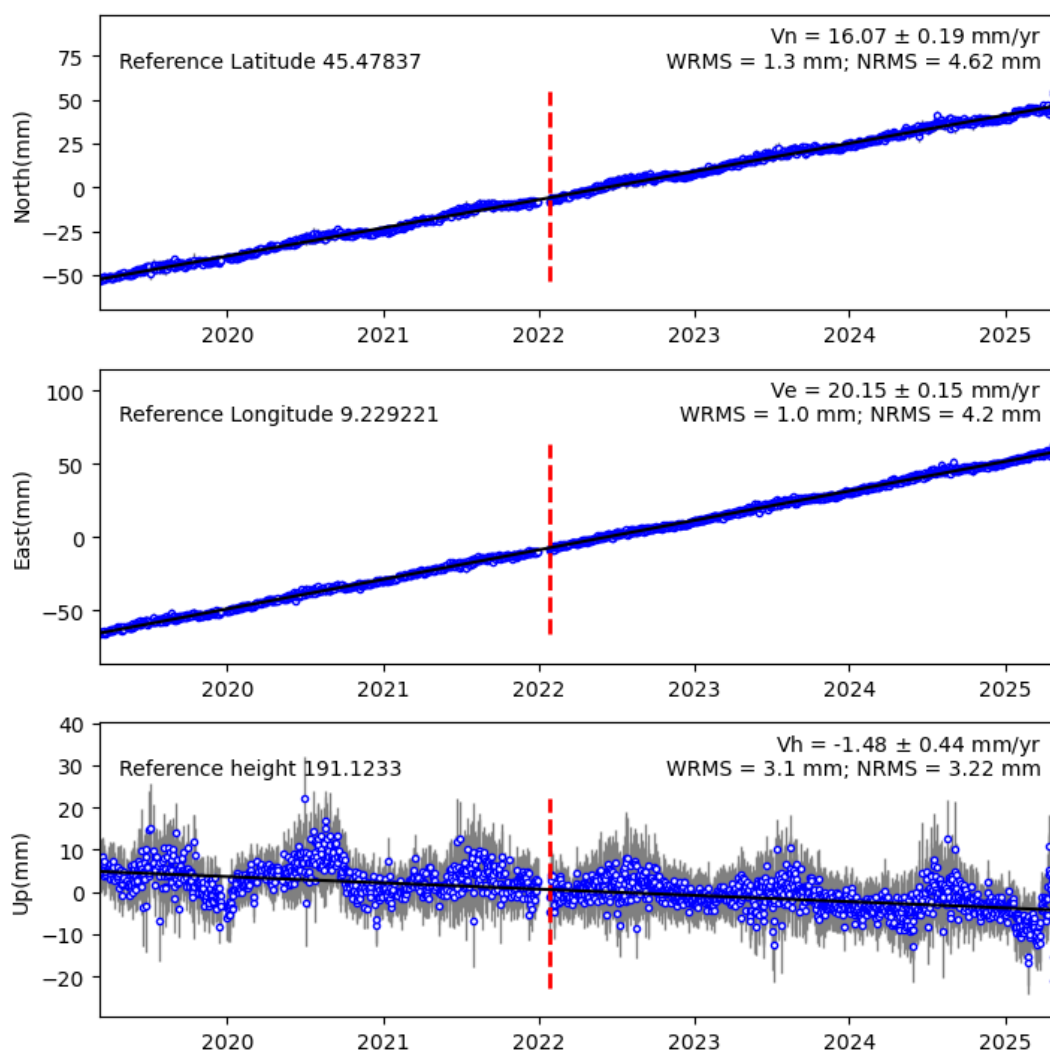


Figura C.5 - Serie temporale della stazione MIL2 secondo il sistema di riferimento ITRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 26/1/2022. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna.

MIL3

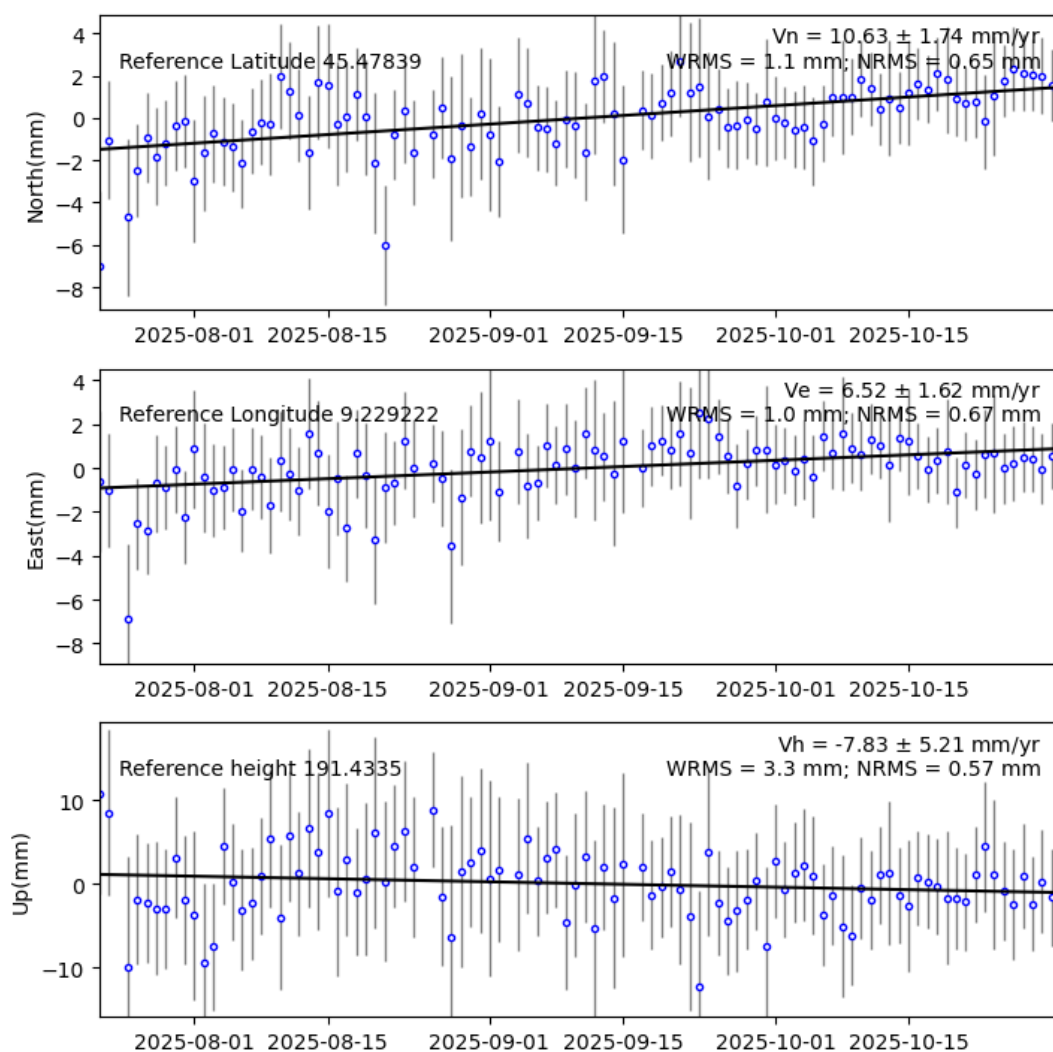


Figura C.6 – Serie temporale della stazione MIL3 secondo il sistema di riferimento ITRF14.

PAVI

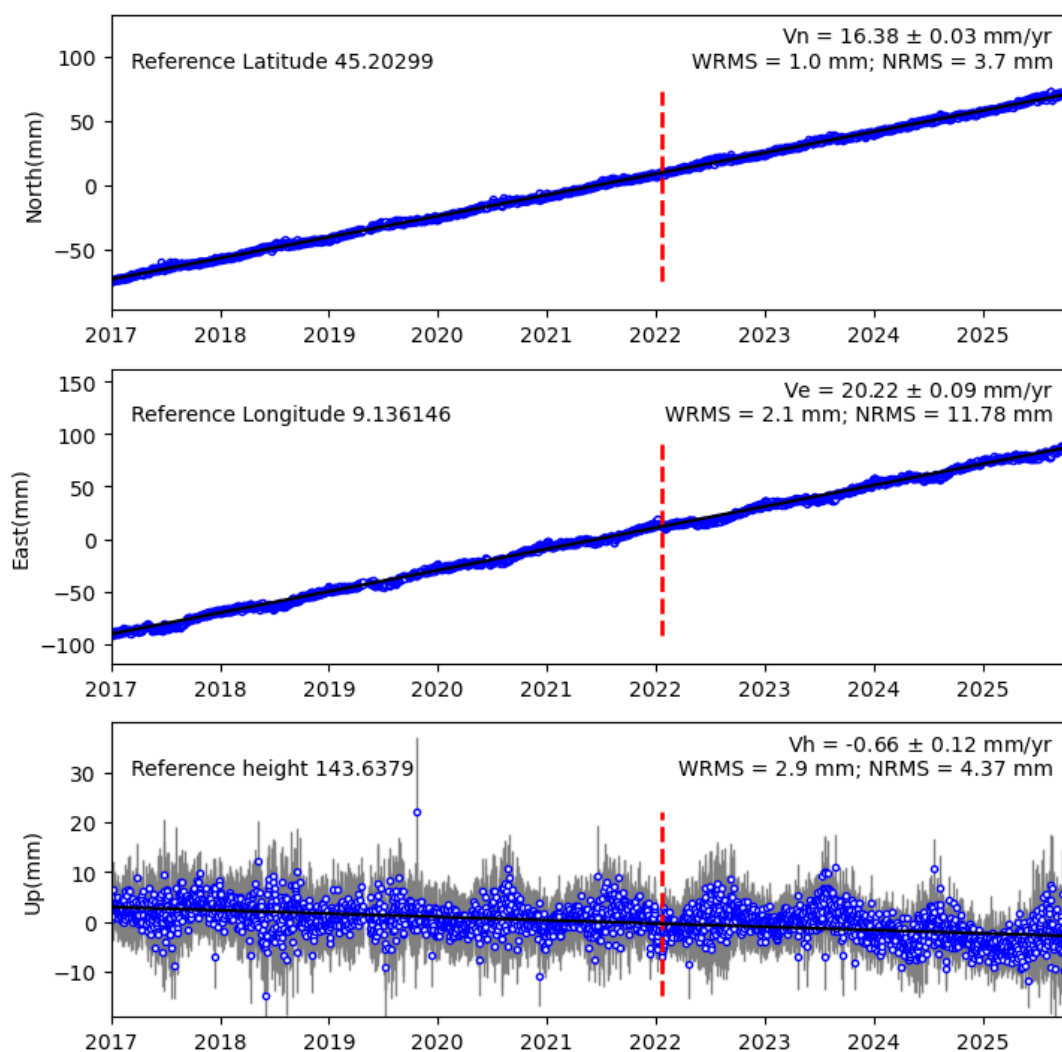


Figura C.7 - Serie temporale della stazione PAVI secondo il sistema di riferimento ITRF14. La linea tratteggiata rossa rappresenta il cambiamento di antenna avvenuto il giorno 20/01/2022. Dalla serie temporale è stato rimosso il salto stimato dovuto al cambio antenna.

Appendice D - Statistica degli accessi al sito della Rete di Monitoraggio di Cornegliano Laudense

Le figure sotto riportate mostrano la statistica degli accessi al sito della Rete di Monitoraggio di Cornegliano Laudense per tutto l'anno 2025. Nel corso dell'anno preso in esame sono state effettuate in totale 1116 visite al sito web da come riportato in Figura D.1. Si può notare come gli accessi non siano particolarmente numerosi ma comunque regolari, coerentemente con quanto evidenziato negli anni scorsi. Come si può notare nella Figura D.2 nel periodo considerato gli utenti hanno visitato il sito web soprattutto dall'Italia ma è comunque presente una notevole componente di utenti stranieri. Gli accessi al sito vengono effettuati principalmente da computer (v. Figura D.3). Dalla Figura D.4 si può notare come le pagine di maggiore interesse per gli utenti che accedono al sito sono quelle introduttive e quelle relative al monitoraggio geodetico e alla deformazione superficiale. Infine, nella Figura D.5 riportiamo le statistiche di download dal sito nel periodo analizzato.

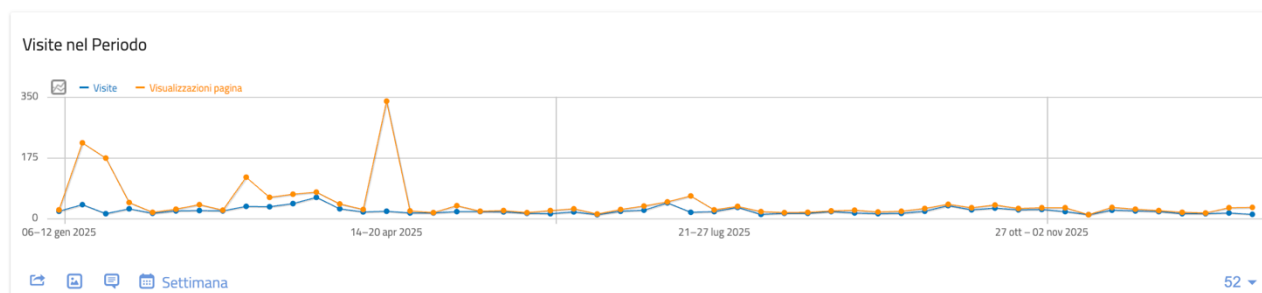
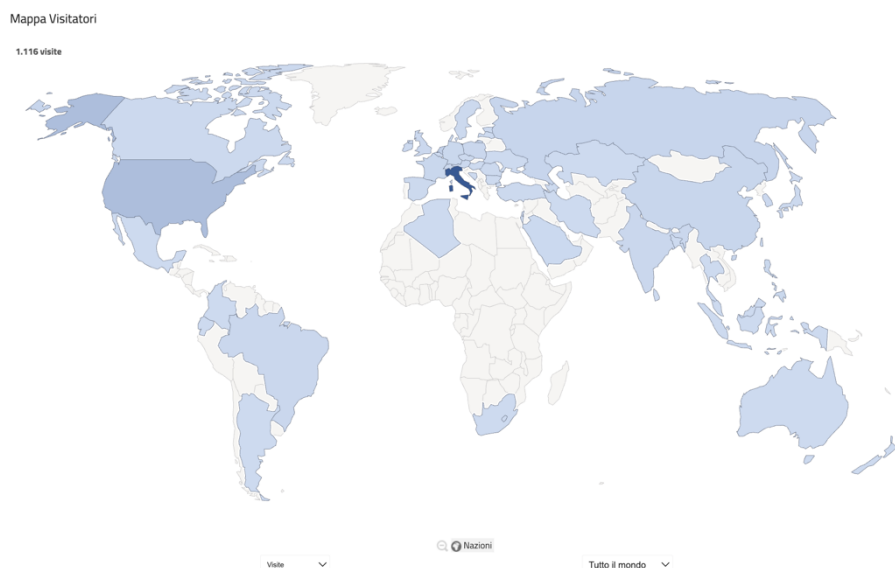


Figura D.1 - Rendiconto delle visite effettuate sul sito web nel periodo 1/1/2025-31/12/2025 (linea blu) e del numero di visualizzazioni di pagina (linea arancione).

(a)



(b)

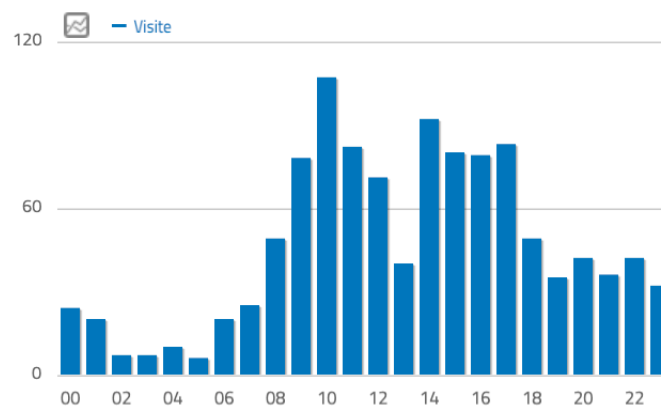
Paese

PAESE	VISITE
 Italia	649
 Stati Uniti	134
 Paesi Bassi	51
 Russia	24
 Cina	22
 Francia	16
 Brasile	13
 India	13
 Polonia	13
 Filippine	12

Figura D.2 - (a) Distribuzione del numero di visite effettuate al sito web nel periodo 1/1/2025-31/12/2025 in funzione del paese di accesso (b) Lista dei dieci paesi con il numero più alto di utenti nel periodo esaminato.

(a)

Visite per ora locale



(b)

Tipo di dispositivo

TIPO	VISITE
 Desktop	860
 Smartphone	230
 Phablet	15
 Tablet	6
Sconosciuto	5

Figura D.3 - (a) Distribuzione del numero di utenti in funzione delle ore del giorno nel periodo 1/1/2025-31/12/2025; (b) percentuale di sessioni in funzione del tipo di dispositivo.

Titoli delle pagine

TITOLO PAGINA	VISUALIZZAZIONI PAGINA	▼ VISUALIZZAZIONI UNICHE	% RIMBALZI	TEMPO MEDIO SULLA PAGINA	% USCITE
L'interferometria differenziale SAR - Tecniche di analisi Monitoraggi...	376	340	88%	00:01:01	95%
Monitoraggio di "Cornegliano Stoccaggio" Monitoraggio integrato si...	288	235	66%	00:00:37	75%
"Cornegliano Stoccaggio" Monitoring Cornegliano Laudense gas stor...	200	178	77%	00:00:09	83%
SAR differential interferometry - Analysis techniques "Cornegliano S...	57	53	65%	00:00:11	81%
Sismicità storica e strumentale Monitoraggio di "Cornegliano Stocca...	45	42	73%	00:00:33	83%
Riferimenti bibliografici Monitoraggio di "Cornegliano Stoccaggio"	53	31	83%	00:01:44	71%
Elaborazione dei dati GNSS Monitoraggio di "Cornegliano Stoccaggio"	30	28	91%	00:00:09	82%
Inquadramento Sismotettonico Monitoraggio di "Cornegliano Stocca...	33	28	69%	00:01:33	68%
IGS Monitoraggio di "Cornegliano Stoccaggio"	27	26	80%	00:00:08	73%
I satelliti Monitoraggio di "Cornegliano Stoccaggio"	26	25	67%	00:00:15	84%

Figura D.4 - Rendiconto delle pagine di maggiore interesse del sito web nel periodo 1/1/2025-31/12/2025.

Appendice E - Stazione geodetica a basso costo LOZ1

La stazione LOZ1 (Figura E.1) è ubicata accanto alla stazione LODI, e produce dati da gennaio 2022. Dotata di un ricevitore dual-frequency u-blox ZED-F9P e di un'antenna Tallysman TW3742, LOZ1 è in grado di ricevere i segnali multicostellazione GPS, GLONASS, GALILEO, QZSS, e BeiDou. Il dataset della stazione LOZ1, analogamente a quanto avviene per quello di LODI, viene registrato in file di formato RINEX, è disponibile in sessioni giornaliere con campionamento a 30 secondi, ed è processato con il software GAMIT/GLOBK.



Figura E.1 - Due foto della stazione LODI e della stazione LOZ1 co-locata.

La stazione LOZ1, analogamente alla sua stazione gemella LODI, ha funzionato correttamente nell'intervallo considerato in questa relazione. I dati RINEX di LOZ1 registrati dal 1/1/2022 fino al 31/10/2025 sono 1121, così come le giornate elaborate. L'elaborazione dei dati ha invece prodotto 1089 soluzioni per LOZ1, pari all'utilizzo del 97,1% dei dati iniziali.

Nelle figure a seguire si mostra il risultato del confronto delle soluzioni ottenute per le stazioni LOZ1 e LODI: le serie temporali delle posizioni delle due stazioni (Figura E.2), le differenze delle stime delle posizioni giornaliere tra LOZ1 e LODI (Figura E.3) e la precisione della stima di posizione delle due stazioni, stimata con le deviazioni standard delle posizioni giornaliere all'interno di una finestra mobile di 7 giorni (Figura E.4).

Le serie temporali e le posizioni stimate sono molto coerenti fra LODI e LOZ1, anche se la stazione LOZ1 stima le posizioni con minore precisione rispetto a LODI. Anche LOZ1 mostra una maggiore deformazione, visibile soprattutto sulla componente Nord, durante l'estate 2025 rispetto alle estati precedenti, coerentemente con il segnale registrato da LODI, anche se meno evidente visto la maggiore dispersione dei dati.

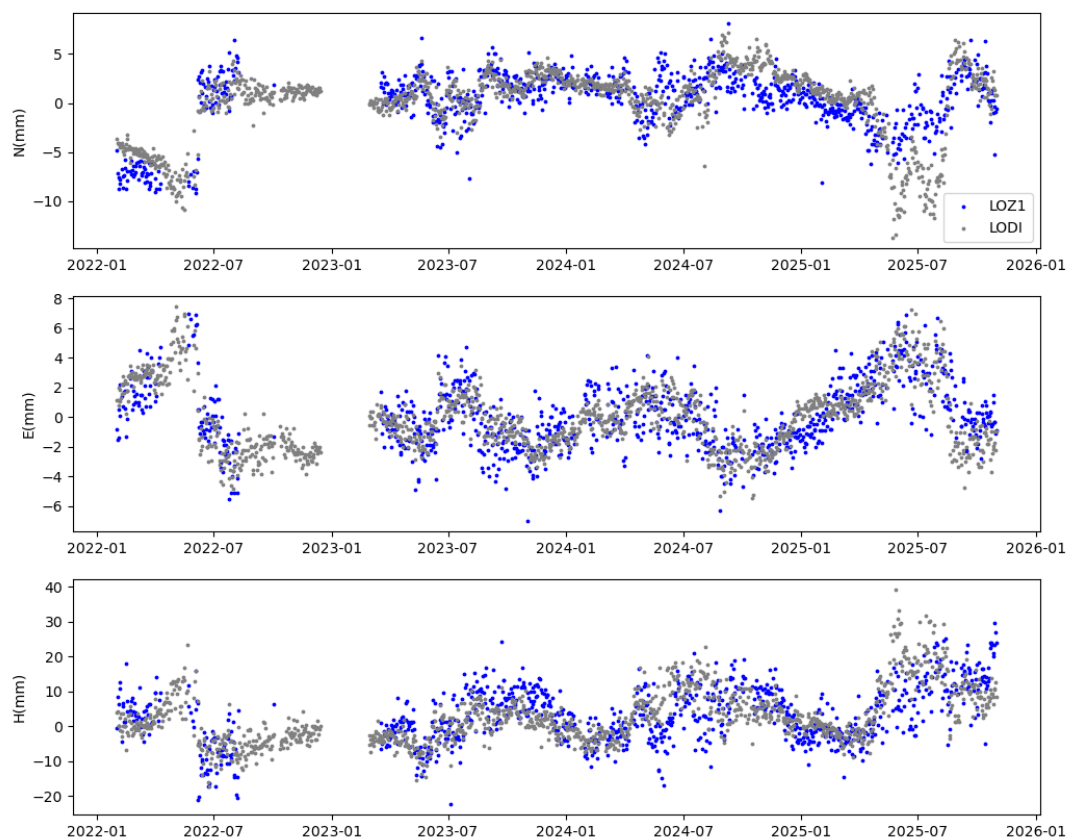


Figura E.2 - Serie temporali di LOZ1 (in blu) e di LODI (in grigio) dall'inizio di operatività di LOZ1 fino al giorno ultimo considerato nella presente relazione.



OGS

Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale



Consiglio Nazionale delle Ricerche

istituto per il rilevamento
elettromagnetico
dell'ambiente

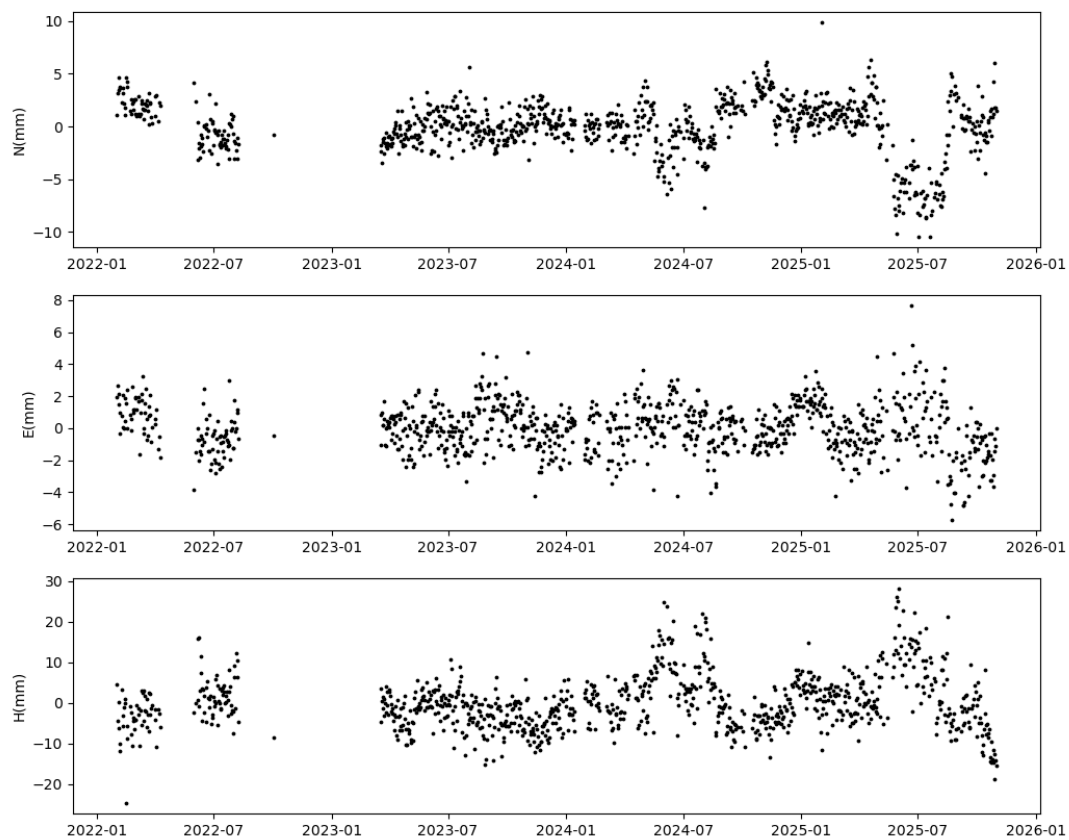


Figura E.3 - Differenze tra le stime delle posizioni giornaliere tra LOZ1 e LODI.



OGS

Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale



Consiglio Nazionale delle Ricerche

istituto per il rilevamento
elettromagnetico
dell'ambiente

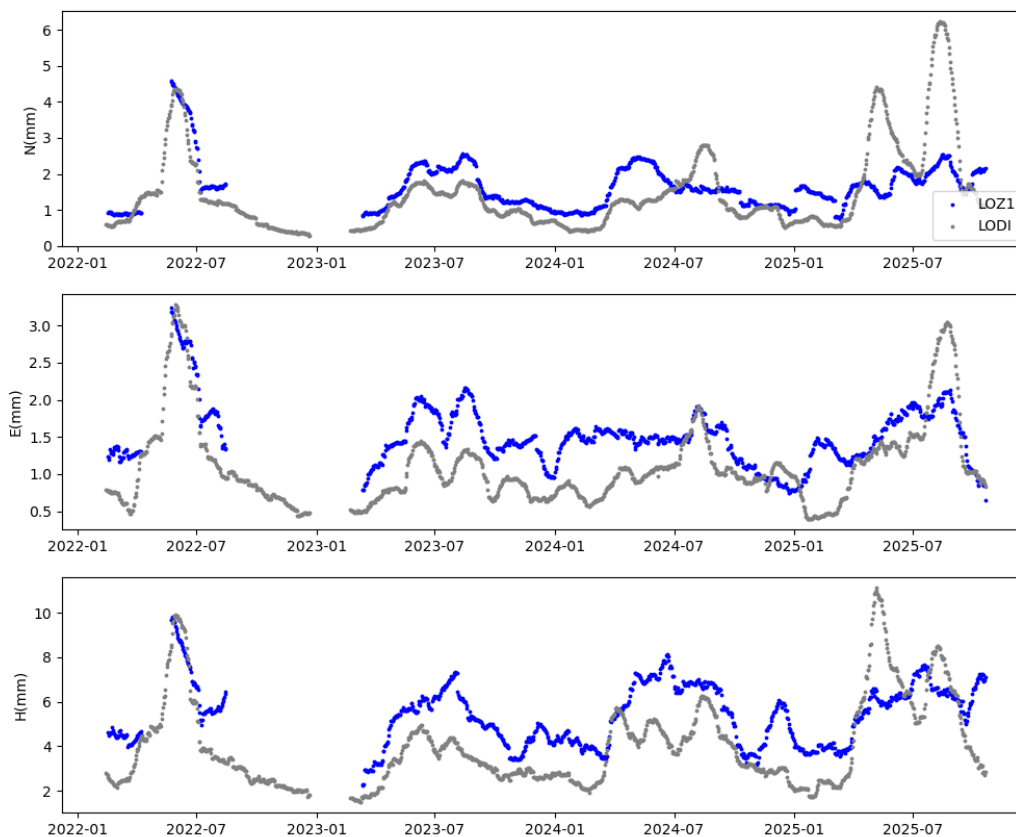


Figura E.4 - Deviazione standard delle stime delle posizioni giornaliere di LOZ1 (in blu) e di LODI (in grigio) a confronto, calcolate considerando una finestra di 7 giorni.